



Chiama e risparmi sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 82 n. 338 - giovedì 15 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Italiani spreconi. «Tutti hanno il telefonino, la lavatrice, il televisore. Certo che il bilancio delle**



**famiglie è cambiato! C'è il cellulare che costa, si fa una dieta più costosa: poi i conti in famiglia non**

**tornano. Ma questo non è certo colpa del governo».**

Silvio Berlusconi, Ansa, 14 dicembre

## Fiorani, terremoto ai piani alti

Il gip: un «gruppo criminioso» ha goduto di complicità istituzionali e bancarie Raffica di perquisizioni tra i manager. Berlusconi: su Fazio non posso nulla

**IN CELLA A SAN VITTORE** Il banchiere detenuto in isolamento: sto cercando di capire. L'ordinanza di arresto parla di «omertà, rilevantisimi illeciti, danni al sistema e ai risparmiatori». E i politici? Per la Lega ritorna la sindrome della «tangente Enimont». L'Unipol smentisce perquisizioni. I Ds: «I giornali dei poteri forti vogliono metterci nel tritacarne». Nell'Unione timori per il clima della campagna elettorale

Staino



Gianpiero Fiorani ha trascorso in una cella di isolamento a San Vittore le prime notti da carcerato. Ha fatto sapere: «Non mi serve nulla, sto solo cercando di capire». Ma il suo arresto ha provocato un vero e proprio terremoto ai piani alti della finanza. L'ordinanza della gip Forleo segnala «omertà, rilevantisimi illeciti, danni al sistema e ai risparmiatori». Oltre agli arresti, ieri c'è stato grande lavoro per la Guardia di Finanza: sono state perquisite 37 persone, alcune anche in Svizzera. In larga parte si tratta di manager e imprenditori. Intanto l'Opa sull'Unipol è ferma. Accusa Fassino: «Il movimento cooperativo è danneggiato dal rinvio costante di ogni decisione».

Pivetta, Sartori, R. Rossi, Brambilla, Matteucci, Caruso alle pagine 2, 3 e 4



## MONTEZEMOLO: SE IL GOVERNO NON INTERVIENE MIGLIAIA SARANNO CACCIATI VIA Fiat minaccia licenziamenti

A FEBBRAIO scade la cassa integrazione straordinaria, il governo si oppone alla mobilità lunga e la Fiat si prepara a licenziare: questa la drammatica prospettiva per centinaia di lavoratori (tra mille e duemila, secondo le stime del sindacato). «Vogliamo discutere della fine della crisi, non del suo aggravamento», dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom.

Masocco e Ugolini a pagina 8

## Fatta la legge elettorale per un'Italia ingovernabile

Ritorno al proporzionale

di Andriolo, Collini, Marra, Miserendino

### COME SVENTARE L'INGANNO

GIANFRANCO PASQUINO

Approvata, con non ammirevole compattezza della Casa delle Libertà, la «intrattabile» legge elettorale proporzionale, è opportuno che il centrosinistra si attrezzasse per minimizzare i danni.

segue a pagina 27

La truffa elettorale è diventata legge. Il Senato ha approvato con 160 sì, 119 no e 6 astenuti la riforma proporzionale che rischia di rendere ingovernabile l'Italia. La maggioranza esulta, Berlusconi arriva addirittura a dire che ora c'è finalmente una legge democratica. Durissima l'opposizione. «Un sistema democratico - ha accusato il presidente dei senatori ds Gavino Angius - può facilmente evolvere in capovolgimenti autoritari o addirittura totalita-

ri. Lo abbiamo già visto nella Berlino di Hitler e nella Roma di Mussolini». Dopo un vertice con Fassino e Rutelli, intanto, Romano Prodi ha chiamato il presidente Ciampi per spiegare che il riferimento alle «minacce e lusinghe» del Polo non voleva essere un «tirarlo per la giacca» in vista della promulgazione della legge. Sulla quale peraltro resta il giudizio assolutamente negativo.

alle pagine 6 e 7

### All'interno

#### FINANZIARIA/1 L'ultimo scandalo: regalo sui decoder a Paolo Berlusconi

Finanziaria caos e nella giungla delle tante versioni si scopre un finanziamento per i decoder terrestri, prodotti dal fratello del premier.

Di Giovanni a pagina 16

#### FINANZIARIA/2 Anas senza fondi Rischia di chiudere il 60% dei cantieri

All'Anas malgrado le ottimistiche affermazioni del ministro Giovanardi sono arrivati solo spiccioli: rischiano di bloccarsi i lavori per 800 milioni.

Zegarelli a pagina 15

#### IRAQ Oggi voto blindato Alle urne anche i sunniti

Quindici milioni di iracheni alle urne per eleggere 275 deputati che poi nomineranno il governo. E voteranno anche i sunniti.

Fontana a pagina 11

#### PROCESSO DOPING «Epo? Non sussiste» La Juventus assolta in appello

Assolto il medico della Juve Riccardo Agricola, condannato in primo grado a un anno e dieci mesi: questo il verdetto in appello.

De Marzi a pagina 19

La storia di una strage  
La storia d'Italia

Mario Consani  
Foto di gruppo da Piazza Fontana  
Prefazione di Dario Fo

«... una 'foto di gruppo' su cui vale la pena di soffermarsi. Per vedere indietro, sicuramente. Ma anche per trarne utili lezioni per il presente»  
(dalla prefazione di Dario Fo)

Melampo

IN LIBRERIA

## ATTENTI AL CRACK DEI POPOLI

FIORELLA MANNOIA

Dal libro dell'artista «Biografia di una voce» edito (con dvd) dalla BUR

Premetto che non sono religioso, o almeno non abbastanza da possedere il dono di quella fede granitica che ti fa sentire convinta di essere nel giusto (e aggiungerei purtroppo); (...) non riesco a capire che cosa spinga interi popoli, da millenni, a uccidersi fra di loro per rivendicare la verità su una pietra, un tempio, un calice, una strada. E tutto sempre in nome di un Dio buono e misericordioso. Qualcuno diceva che la religione è l'oppio dei popoli (... mi viene da pensare che più che di oppio si tratti di «crack»).

segue a pagina 20

Giancarlo Susanna a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Il comunismo dilaga

COME DICE BERLUSCONI, il comunismo dilaga. Ci pensavamo ieri mattina, ascoltando il dibattito condotto da Antonello Piroso su La7, al quale partecipavano, tra gli altri, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani e Cesare Romiti, ex massimo dirigente Fiat. Si parlava della situazione economica del Paese e del capitalismo de noantri, che organizza scalate al cielo della finanza per poi finire in galera. Epifani faceva notare come, negli ultimi anni, si sia verificato un enorme spostamento di ricchezza, per effetto del quale i ricchi sono diventati sempre più ricchi, mentre i poveri sono diventati così poveri che «non arrivano più alla fine del mese». Neanche quelli stipendiati e garantiti. E qui abbiamo sentito con le nostre orecchie Romiti dare ragione a Epifani, provocando un certo sconcerto in noi comunisti di una volta che, dopo la cura Berlusconi, ci ritroviamo tanto allargati da includere pure alcuni capitalisti di una volta. Sarà perché, come diceva Carlo Marx, un capitalista ne uccide sempre molti.

SABATO 17 DICEMBRE 2005  
CGIL CISL UIL CONFINDUSTRIA  
COORDINAMENTO PRESIDENTI REGIONI DEL SUD

STATI GENERALI del MEZZOGIORNO

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA  
ore 9.30 sala CALIPARI  
REGGIO CALABRIA via Cardinale Portanuova

In cinquanta pagine  
il magistrato riassume  
obiettivi e collusioni  
dell'ex banchiere

Le ragioni dell'arresto:  
pericoli di inquinamento  
di reiterazione del reato  
e di fuga all'estero

# «Complicità istituzionali» per gli affari illeciti

L'ordinanza del gip: omertà, relevantissime irregolarità, danni al sistema e ai risparmiatori  
Il sogno della banca del Nord, il via libera di Fazio, i soldi ai politici e agli alleati

di Oreste Pivetta / Milano

**ACCUSE** Non bastavano la produzione industriale in frenata, il debito che avanza, una finanziaria a pezzi, il report lacrime e sangue dell'agenzia di rating Standard & Poor's. Dopo le catastrofiche performances nazionali e internazionali di Cirio e Parmalat, a ro-

vinarci la faccia ci si è aggiunto il banchiere di Lodi, in galera con i suoi sogni di gloria.

**TRAGUARDI** Fiorani voleva la banca del nord, il nuovo asset che avrebbe dovuto regolare in altro modo gli equilibri del sistema. Con qualche abilità a destreggiarsi, senza paura di contraddirsi coltivando simpatie di fiore in fiore, quelle dei leghisti catturati da un'impresa che si profilava tra le campagne della loro mitica Padania, o quelle del governatore Fazio, che proprio non si è mai trovato con i banchieri (gli altri) del Nord, più quelle di qualche senatore, come Luigi Grillo (Forza Italia), un lobbysta puro (parole di Fiorani) per appoggiare «un grande progetto industriale di importanza nazionale». Come si legge nell'ordinanza del gip Clementina Forleo.

**LE COMPLICITÀ** «Una rete di complicità interna ed esterna anche istituzionale», «una rete di complicità che non era tesa a proteggere l'italianità tout court del sistema bancario, ma chi dall'italianità avrebbe continuato a trarre illeciti profitti». Che è successo? Nei primi mesi del 2005 gli olandesi della Abn Amro decidono di lanciare la loro opera su Antonveneta, Fazio ritarda le autorizzazioni e Fiorani (servendosi di amici svelti e disponibili ai quali garantisce ricchi guadagni) fa incetta di azioni. Quando finalmente le autorizzazioni arrivano, Fiorani con i suoi alleati è in grado di far saltare l'opera olandese.

**SENZA CONTROLLO** Ancora le complicità. «Il riferimento è a chi per anni, nonostante numerosi e dettagliati esposti provenienti da qualificate associazioni di consumatori e privati cittadini, è rimasto inerte... Tradendo numerosissimi piccoli risparmiatori...».

**L'ATTENZIONE DI FAZIO** «Quando ai contatti con il Governatore Fazio, con il quale il Fiorani affermava di avere un consolidato rapporto di amicizia, lo stesso affermava che il 5.7.2005 si era effettivamente recato in Banca d'Italia per pranzare con il predetto e per chiedergli un appuntamento "per l'evoluzione dell'istanza autorizzativa" all'acquisizione Antonveneta». **BILLÈ** Il

giorno dopo, il 6 luglio, Fiorani incontra Stefano Ricucci e con lui il presidente della Confindustria Billè «con cui si era parlato della possibilità della Bpl di partecipare all'asta degli immobili Enasarco, in quanto aveva appreso dal Ricucci che la precedente asta era stata annullata e che dunque vi erano su detto progetto buone possibilità». Altri immobiliari in causa Coppola e Zunino.

**I COMPLIMENTI DI BERLUSCONI** Scambio di telefonate, dopo il via libera di Fazio, tra Fiorani e Gnutti, a Verona per una manifestazione di Forza Italia, con Berlusconi. Riferisce Fiorani che Gnutti gli

Con la scusa  
di tutelare l'italianità  
una spartizione  
di denaro  
e di potere



La sede centrale della Bpl a Lodi Foto Ansa

disse di Berlusconi: «Era rimasto molto contento della riuscita dell'operazione e aveva parlato con lui anche della scalata Rcs».

**LE STRADE DEI SOLDI** Denaro a politici, guadagni per Fiorani e amici e perdite caricate sui conti correnti dei risparmiatori attraverso addebiti fittizi e commissioni. L'ordinanza disegna un sistema di collaudate spartizioni di denaro fra l'ex amministratore delegato di Bpi e i suoi due uomini di fiducia Gianfranco Boni e Silvano Spinelli. Ai tre, infatti, andava il 60 per cento dei proventi delle operazioni

finanziarie compiute dai cosiddetti «clienti privilegiati», i quali ricevevano il restante 40 per cento di guadagno. Operazioni speculative fatte attraverso 'dossier' personali dei clienti, gestiti direttamente dalla banca e separati dai loro conti correnti normali. Le eventuali perdite nelle operazioni, secondo quanto rivelato agli inquirenti da diversi collaboratori tra cui Donato Patrini, Egidio Menclosi e Marco Sechi, diversi clienti e secondo quanto poi verificato dalle Fiamme Gialle, venivano scaricate e spalmate sui conti correnti di piccoli e

medi risparmiatori del tutto ignari delle ragioni del carico di commissioni e addebiti che si ritrovavano sui conti. Ma Patrini ha anche rivelato come gran parte del denaro diviso fra i tre andasse a finire a esponenti politici nazionali. I magistrati hanno coperto con un omissis il nome della persona che da Roma indicava quali erano i politici da finanziare. Oltre che a politici, il denaro finiva sui conti esteri di Fiorani (per «cautelare maggiormente il denaro») e di altri indagati, prima in Lussemburgo e Svizzera e poi in paradisi fiscali come Singapore e

Jersey.

**CLIENTI PRIVILEGIATI** Sechi, Galerati, Gallotta, Argenti, Parmigiani, Sfrondini, Rizzi, Parati, Invernizzi, Vigorelli Maniezzo (moglie di Aldo Brancher, componente della commissione Riforme istituzionali)... Ci sono anche Consorte e Sacchetti, «i quali ultimi risultavano aver ricevuto ciascuno, con operazioni parallele e sovrapponibili, un affidamento di quattro milioni di euro, senza alcuna garanzia, risultati utilizzati per operare, parallelamente e in maniera sovrapponibile, su opzioni put relative a titoli St, Alleanza Assicurazioni, Generali, Enel, Autostrade, che avevano consentito di conseguire nel corso del solo 2005 guadagni per 1,7 milioni di euro...».

**CONSORTE E GNUTTI** Fiorani, per dar corso alla sua strategia, s'era servito dell'appoggio di banche estere, di prestanome e società straniere, «di importanti finanziari italiani». Il gip Forleo identifica questi ultimi in «Consorte Giovanni e Sacchetti Ivano, rispettivamente

presidente e amministratore delegato di Unipol, e di Gnutti Emilio...». Il presidente di Unipol «aveva partecipato» alla scalata di Antonveneta, «acquisendo ulteriori azioni... oltre a quelle già possedute, sino a raggiungere il 3,4-3,5 per cento».

**IL PRECEDENTE DI CREMA** I protagonisti dell'inchiesta Antonveneta e in particolare Fiorani avevano «posto analoghe condotte in ordine all'acquisizione da parte di Bpl della Banca Popolare di Crema». Una operazione «sicura e garantita in quanto coperta e voluta dalla Banca d'Italia».

**LA REGIA** Giampiero Fiorani «costituiva, promuoveva, organizzava e dirigeva» l'associazione criminosa.

Fiorani individuava «le operazioni immobiliari e finanziarie, dalla quale trarre illeciti profitti». Fiorani seguiva «di persona, sia in comitato esecutivo che il consiglio di amministrazione, e comunque valutando la sua posizione apicale, le procedure per la concessione di linee di credito (anche a tassi agevolati e senza garanzie)».

**BILANCIO** Conclusione di Clementina Forleo: «... la Bpl ha rappresentato per anni l'epicentro di rilevanti illeciti affari, con evidenti gravi ricadute sul sistema bancario e finanziario nazionale ed anche estero e dunque con notevoli danni per i medi e soprattutto per i piccoli risparmiatori».

## Per la Lega ritorna la sindrome della «tangente Enimont»

Soldi da Lodi? Calderoli minaccia querele. I legami tra Brancher, l'ex Bpl e la «banca padana»

di Carlo Brambilla / Milano

**SPETTRO** Calderoli annuncia querele (contro un paio di giornali che nella scorsa settimana hanno pubblicato indiscrezioni dell'inchiesta su Fiorani in cui sarebbe stato fatto

il nome del ministro come destinatario di 50 mila euro targati Popolare di Lodi, mai consegnati). Gibelli, capogruppo Lega alla Camera, manda messaggi rassicuranti: «Su Calderoli siamo assolutamente tranquilli». Speroni (capo di gabinetto di Bossi quando era al ministero delle Riforme) sfodera un pizzico in più di prudenza: «Non mi pare che Fiorani abbia finanziato la Lega». Pagliarini (ex ministro del Berlusconi Uno) si rifugia nel fatalismo: «Adesso vediamo chi mettono in galera...». E la Padania di ieri con l'ex amico padano Fiorani è più gelida di un iceberg. Un fatto è certo:

dopo l'arresto del boss della Popolare di Lodi, dalle parti della Lega l'aria si è fatta pesante, come se si aggirasse lo spettro di un «caso Patelli bis», il mai dimenticato «pirlo» che finì dietro le sbarre per aver intascato la famosa tangente Enimont di 200 milioni proprio alla vigilia delle elezioni del 1994.

La «sindrome Patelli» è rafforzata dalle «circostanze storiche» che legano la vicenda Fiorani con i guai della Credieuronord. Così la domanda inespresa gira e rigira nel mondo leghista: non è che Fiorani ha davvero finanziato la Lega. L'europarlamentare Speroni risponde apertamente: «Non mi pare». Ma aggiunge preciso: «Che io sappia Fiorani ha semplicemente acquistato la banca della Lega, o meglio la Credieuronord, a un prezzo di mercato ed è finita lì». Su Calderoli specificamente: «So che Repubblica ha fatto il suo nome, ma quel giornale appena può buttar fanghi sugli avversari politici lo fa e quin-

di non mi meraviglio di niente». Per la verità nessuno si meraviglia di niente, così come non suscitò meraviglia apprendere del sostanziale fallimento del progetto di Credieuronord, né fece meraviglia il provvidenziale salvataggio ad opera della Popolare di Lodi che comprò la banca padana sborsando 2,8 milioni di euro, né continua a fare meraviglia che quell'operazione fu anche possibile grazie alla mediazione di Aldo Brancher molto amico di Fiorani. Il sottosegretario alle Riforme Brancher è da molti anni il vero tramite fra la Lega e Forza Italia. Giusto ieri mattina le agenzie battevano la «solita» notizia: «Il premier Sil-

Il Carroccio prende le distanze: la Padania gelida con l'ex amico lodigiano. Vertice Bossi-Berlusconi

vio Berlusconi ha incontrato a Palazzo Grazioli il ministro leghista delle Riforme, Roberto Calderoli e il sottosegretario di Fi, Aldo Brancher...». Replica ieri sera ad Arcore, dove Berlusconi e i ministri leghisti, più Tremonti e Brancher, sono volati da Roma per una cena con Umberto Bossi. Ufficialmente per gli auguri natalizi. Dunque, Fiorani-Brancher-Lega: ma Fiorani scalava Antonveneta e aveva le spalle coperte dal governatore di Bankitalia e la Lega prese a difendere pure Antonio Fazio (dopo averlo attaccato per anni) plaudente al progetto rivoluzionario di una grande banca padana, fuori dai giochi del capitalismo orchestrato nei salotti romani. Situazione attuale: Fiorani è in galera, Brancher pare invischiato nell'inchiesta Antonveneta per via dei favori ricevuti dalla moglie (grosse aperture di credito e affari lucrosi favoriti da Fiorani), la credibilità di Fazio è distrutta. Ce n'è abbastanza perché la «sindrome Patelli» continui ad aggirarsi come uno spettro, rovinando i sonni di più di un leghista.

Mieli: Ricucci mi ha fatto venire l'insonnia

◆ Non è pentito di essere tornato per la seconda volta a dirigere il Corriere della Sera, ma nei giorni in cui Ricucci stava tentando la scalata, Paolo Mieli ha «patito un po' di insonnia». A raccontarlo, in una intervista a Vanity Fair, è



lo stesso direttore del Corriere, che aggiunge: «Se Ricucci avesse preso la maggioranza del giornale mi sarei dimesso». In quelle settimane, ricorda Mieli, «Ho patito un po' d'insonnia. Era luglio e ricordo quattro lunedì di seguito in cui i miei informatori mi annunciavano "Guarda che è sicuro, venerdì Ricucci lancia l'offerta pubblica di acquisto"». Circolavano battute, tipo Anna Falchi che viene a dare ordini in Via Solferino? «Vero», conferma Mieli, «E non erano divertenti. Se Ricucci avesse preso la maggioranza del giornale mi sarei dimesso. Ero solo in dubbio sui tempi».

Carmine Abate  
**La festa del ritorno**



6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

Dal 9 dicembre  
in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

Sequestrati documenti relativi a numerose operazioni presso istituti di credito ticinesi

Indagate a piede libero sei persone che avrebbero cooperato alle operazioni illecite

L'ex numero uno della Lodi è stato ospitato in uno degli ambulatori del carcere milanese

# Fiorani «isolato» a San Vittore

Si sono voluti evitare contatti con gli altri arrestati. Raffica di perquisizioni  
L'ex banchiere dalla cella: non mi serve nulla, sto cercando di capire quanto sta succedendo

di Giuseppe Caruso / Milano

**PERQUISIZIONI** È stata un'altra giornata di passione quella trascorsa ieri sul fronte dell'inchiesta su Antonveneta. Gli uomini della Guardia di finanza l'hanno iniziata come avevano terminato quella precedente, ossia perquisendo uffici e abitazioni degli inda-

gati. Alla fine i controlli hanno riguardato 37 persone, Fiorani compreso.

Sotto il tiro della Gdf sono finiti anche tutti i manager che formavano il vertice della Bpi (che ieri in Borsa ha perso il 4,36%). Compresi il presidente Giovanni Benevento e il vicepresidente del Cda, Desiderio Zoncada, tutti e due dimissionari dal consiglio di amministrazione della banca lodigiana. Le perquisizioni non si sono limitate all'Italia, ma hanno coinvolto anche la Svizzera. La polizia del Canton Ticino, su ordine del ministero pubblico, ha eseguito controlli in diversi uffici della Bpl Bank Suisse ed in società e studi professionali nell'ambito della rogatoria inoltrata dalla Procura sulla scalata alla banca Antonveneta.

La polizia cantonale ha spiegato che «si è proceduto a ordinare la perquisizione e il sequestro di numerose operazioni bancarie presso svariati istituti di credito ticinesi. Per l'esecuzione dei diversi atti richiesti dall'autorità estera, si è reso necessario l'intervento di una ventina di persone». Mentre in Italia la Gdf portava a termine le perquisizioni, impegnando più di cento uomini della sezione di Polizia Giudiziaria (nucleo provinciale e i militari del Valutario) Giampiero Fiorani si trovava nel centro clinico del carcere di San Vittore. L'ex numero uno di Bpi è stato «ospitato» in uno degli ambulatori non perché avesse problemi di salute, ma soltanto per evitare che avesse contatti con le altre persone arrestate per ordine del gip Clementina Forleo. Sembra che Fiorani, una volta raggiunto

In Borsa il titolo della Banca Popolare Italiana cede il 4,36% Scambiato il 2% del capitale

S. Vittore dopo mezzanotte, non abbia fatto richieste particolari alla direzione del carcere, passando una notte relativamente tranquilla. Tra venerdì e lunedì prossimo anche lui, come tutti gli altri arrestati, dovrà affrontare l'interrogatorio di garanzia da parte del gip Forleo.

«In questo momento non mi serve nulla. Sto cercando di capire, di farmi una ragione di quanto sta succedendo» sono state le prime parole trapelate dal carcere da parte dell'ex numero uno di Bpi.

Gli inquirenti intanto ieri hanno deciso di indagare a piede libero sei persone per aver aiutato il trio Fiorani, Boni, Spinelli a compiere operazioni illecite nella Bpi: per loro l'accusa avanzata dagli inquirenti è quella di concorso in associazione a delinquere finalizzato all'appropriazione indebita. Nell'elenco c'è Giuseppe Besozzi, l'agricoltore lodigiano e socio storico della banca sui cui conti transitavano decine di milioni di

euro per tutte le operazioni più contestate come quella con Kamps e la stessa Antonveneta; l'avvocato Francesco Ghioldi, fiduciario di una serie di società e conti occulti su cui, stando alle accuse, venivano fatti confluire dai due gestori i proventi delle appropriazioni indebite. Gli altri sono Marino Ferrari, considerato uomo vicinissimo a Fiorani, l'ex sindaco della Bpi Aldino Quartieri, dimessosi di recente, e il sindaco dimissionario Roberto Araldi. Accusato anche Gianpiero Beccaria, l'ex presidente e ad di Necchi, società che dopo il fallimento è entrata nell'orbita dell'istituto lodigiano. Per il fallimento della Necchi la Procura di Milano aveva chiesto, nei giorni scorsi, il rinvio a giudizio proprio per Beccaria. Paolo Umberto Marmont, tra i quattro manager Bpi per il quale il gip Forleo ha spiccato nella giornata di martedì un ordine di custodia cautelare, è l'unico rimasto ancora libero, in Svizzera.

Controlli delle Fiamme Gialle su 37 persone Nel mirino della polizia elvetica la Bpl Bank Suisse



Gianpiero Fiorani mentre entra nell'auto della Guardia di Finanza fuori della sua villa a Lodi Foto Emmevi/Ansa

## La memoria di Tabacci

◆ Nell'entusiasmo di partecipare alla campagna denigratoria condotta dal Corriere della Sera contro Massimo D'Alema e i ds, ieri l'onorevole Bruno Tabacci è incorso in clamorosi errori parlando col giornale di Paolo Mieli. Tabacci dice che «D'Alema ha coperto politicamente Consorte e la scalata alla Bnl», dopo aver benedetto quella a Telecom che si sarebbe svolta secondo «lo stesso schema dei furbetti del quartiere»; Fazio che avallò non facendo votare nell'assemblea che doveva opporsi alla scalata nel fondo pensione della Banca d'Italia né le popolari azioniste di Telecom». È un'invenzione bella e buona. 1) L'opa Telecom venne lanciata non dai «furbetti», ma dall'Olivetti, allora risanata e guidata da Roberto Colaninno. 2) L'opa Telecom rappresentava la maggior offerta pubblica di acquisto mai effettuata; i finanziamenti del take over vennero dalle più prestigiose banche mondiali e non da quelle dei «furbetti». 3) L'assemblea Telecom a cui si riferisce Tabacci è quella in cui il gruppo allora guidato da Franco Bernabè non riuscì a raccogliere il 30% del capitale e quindi l'assemblea non si poté costituire. Solo il 22% si presentò e nemmeno con l'adesione del Tesoro e del Fondo pensioni della Banca d'Italia sarebbe stato raggiunto il quorum. Bernabè e Telecom persero l'assemblea perché il mercato non si era presentato. Questi sono i fatti. Il resto è propaganda.

r.g.

## «Consorte ha scalato Antonveneta». «No, non è vero»

I vertici di Unipol: legittime le nostre operazioni. Il presidente smentisce la ricostruzione di Fiorani

di Roberto Rossi / Roma

**SOTTO PRESSIONE** Gianpiero Fiorani lo ha inserito nella fallita scalata Antonveneta. Lui ha negato respingendo ogni accostamento ad attività illecite. Non è stata una bella giornata per Giovanni

Consorte. Sul presidente di Unipol, ieri a Roma per alcuni incontri, si stanno addensando nuvole nere. Materializzate con le voci, poi smentite, di perquisizioni della Guardia di Finanza nei suoi uffici e in quelli del numero due Ivano Sacchetti.

Ma soprattutto con le notizie che vengono da Milano. Dove l'ex amministratore di Banca popolare Italiana (ex Lodi) Gianpiero Fiorani lo ha citato, come scritto nell'ordinanza di arresto, come uno dei partecipanti, assieme a Sacchetti, alle attività criminose della Bpi. In varie parti il nome di Consorte viene citato insieme a quello del finanziere Emilio Gnutti come quello di finanziari che davano il loro ap-

poggio all'epicentro «di rilevantissimi illeciti affari, con evidenti ricadute sul sistema bancario». E più avanti «anche Consorte viene indicato da Fiorani come soggetto che aveva partecipato alle iniziative, acquisendo ulteriori azioni Antonveneta oltre a quelle già in possesso fino al 3,5%», dice l'ordinanza. «Consorte era considerato fidato perché aveva già collaborato nell'operazione E-Archimede».

La risposta di Consorte e Sacchetti è stata affidata ai legali attraverso un lungo comunicato stampa. Dove si precisano alcuni punti. Il primo riguarda le operazioni mobiliari e l'affidamento da 4 milioni dato dalla Bpi. Nell'ambito delle notizie apparse sulla stampa - si legge - «sono state nuovamente ricordate, in modo tale da evidenziarne la natura asseritamente illecita, alcune operazioni mobiliari effettuate a titolo personale dai sottoscritti sul mercato, utilizzando la Bpi quale intermediario finanziario fra gennaio e settembre 2005». Come già precisato i due manager «in previsione di un trend rialzista del mercato azionario poi realizzatosi, nel dicembre



Giovanni Consorte Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

2004 hanno chiesto alla Bpi un affidamento di 4 milioni di euro da impiegare in operazioni su strumenti finanziari». «Sulla scorta delle capacità di reddito dei sottoscritti e della professionalità specifica in materia, ovviamente note alla Bpi, - è scritto in una nota - il credito è stato concesso a condizioni di mercato; esso è stato impie-

gato nell'acquisto di strumenti derivati su azioni ed in particolare di Alleanza, Autostrade, Enel, Sanpaolo Imi, Stm». Le suddette operazioni, è scritto nella nota, «tutte realizzate a condizioni di mercato, non solo sono assolutamente lecite, ma sono anche del tutto normali».

Il secondo è sulla partecipazione di Unipol in Antonveneta. Gli acquisti di azioni della banca, si legge, sono stati effettuati mediante utilizzo della liquidità disponibile all'interno della compagnia, senza ricorrere ad alcun tipo di finanziamento. L'incremento della partecipazione detenuta in Antonveneta aveva finalità esclusivamente industriali; qualora le stesse non si fossero realizzate, la partecipazione nella banca si sarebbe trasformata in un investimento finanziario e quindi gestita in modo tale da massimizzare il ritorno economico dell'investimento».

E poi la questione E-Archimede. «Sono destituite di ogni fondamento le illazioni circa presunti accordi su operazioni realizzate da E-Archimede, con il Gruppo Banca Popolare Italiana. Si precisa, in ogni caso, che il rappresentante del Gruppo Unipol all'interno del cda di E-Archimede non

partecipò alla riunione di detto consiglio, tenutasi in data 29 giugno 2005, in cui vennero esaminate e deliberate le operazioni di acquisizione di partecipazioni di minoranza dal Gruppo Banca Popolare Italiana, né ricevette dai vertici di Unipol alcuna informazione o indicazione circa i contenuti della succitata riunione consiliare».

A difesa di Consorte anche la Lega delle Cooperative. Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, gli ha rinnovato «il riconoscimento per i positivi risultati che la compagnia ha raggiunto in questi ultimi anni a vantaggio dei soci, del mondo cooperativo e dei consumatori».

Intanto l'opa di Unipol su Bnl è ferma. «L'Unipol e le altre aziende del movimento cooperativo sono danneggiate dal rinvio costante e continuo di ogni decisione sulla Bnl» ha detto ieri Piero Fassino. «Ed io un sospetto lo avanzo; penso che questo continuo rinvio da parte delle autorità che dovrebbero decidere sia anche il risultato di un condizionamento, di una pressione forte che in termini politici viene fatta su queste autorità con la campagna che si sta sviluppando...». Da chi? «Be'. Lo si vede, basta leggere i giornali».

## La sinistra non ci sta: «I giornali dei poteri forti ci vogliono mettere nel tritacarne»

Fassino: se ha elementi la magistratura indaghi, ma non si può non vedere che da mesi si cerca di impedire alla compagnia di fare un polo banche-assicurazioni

/ Roma

«Non ci faremo mettere nel tritacarne». A sentire Giancarlo Pasquini, senatore emiliano dei Democratici di Sinistra, il caso Fiorani e la scalata su Antonveneta più che la magistratura riguarda la politica. Tra i Ds serpeggia uno strano malumore, che non è sindrome di complotto, «non ci ho mai creduto alla teoria di complotto», ci dice Lanfranco Turci, altro senatore emiliano e diessino, ma è semplice diffidenza verso parallelismi e proprietà transitive a dir poco ardit. Come quello che lega la scalata Antonveneta, e le vicende giudiziarie collegate al suo ex numero uno

Gianpiero Fiorani, all'offerta di Unipol a Bnl, trascinando dietro il mondo delle cooperative e i Ds. Il tritacarne, in realtà, è in moto da tempo. Massimo D'Alema qualche giorno lo aveva denunciato parlando di un'informazione che «per tutelare i propri interessi distorceva la realtà». Concetto ripreso dal segretario Piero Fassino. «La magistratura indaghi su Antonveneta e se ha elementi su l'Unipol per la scalata alla Bnl, indaghi. Quello che per me non si può non vedere è che da mesi e mesi c'è una campagna mediatica volta a negare a Unipol il diritto di fare un polo ban-

che-assicurazioni» e a trasformare le coop «in una banda di affaristi». Ha aggiunto Fassino, ospite di «Otto e mezzo»: «Diventa un capo d'accusa fare una telefonata e chiedere informazioni su come va una certa vicenda che riguarda il movimento cooperativo? Tanto per essere chiari, io non sono

Timori nell'Unione: «Sarà una campagna elettorale inquinata da vagonate di fango Bisogna prepararsi»

compagno di merende di nessuno».

Che sia in atto una campagna mediatica, secondo i Ds, lo si può verificare con l'editoriale di Liberazione, il giornale di Rifondazione Comunista, uscito ieri. «Che ci fanno i Ds - si domandava il quotidiano - in questo intrico? Come è possibile cioè che il principale partito della sinistra italiana, quello che ha ancora il maggior intervento nel mondo del lavoro, che si candida a governare in nome dell'equità sociale e in difesa dei diritti dei lavoratori, sia coinvolto in una spregiudicata, e torbida, operazione finanziaria tale da far impallidire i pescecani dell'alta finanza?». Di più. «Il para-

dosso - osserva ancora il quotidiano comunista - è ormai tale che nei retroscena giornalistici si ipotizza, con qualche ragione, una convergenza oggettiva tra le mire diessine e i disegni berlusconiani». «Questo parallelismo evocato - ci dice Turci - non ci piace. Non ritengo possibile confronta-

Il leader Ds: «Non sono compagno di merende di nessuno». D'Alema: c'è un'informazione che distorce la realtà

re l'operazione Antonveneta con quella fatta da Unipol su Bnl. Mi sembra che ci sia un grado di trasparenza molto diverso». «Si sta spacciando - spiega ancora Pasquini - all'opinione pubblica che se Fiorani, Ricucci e Gnutti sono dei farabutti lo è anche Consorte. E per questo anche le cooperative e per questo anche i Ds». Ed è anche per questo che «vogliamo che la magistratura - come riferisce Vannino Chiti, coordinatore dei Ds - che ha iniziato un approfondimento, lo svolga in un modo rapido e trasparente». La questione banche suscita preoccupazione nell'Unione. A margine di un incontro tra Prodi, Fassino e Rutelli, ieri pomeriggio,

ambienti prodiani riflettevano: «Sarà una campagna elettorale inquinata da vagonate di fango, tipo quella del 92». Non sarà molto piacevole e bisogna attrezzarsi per parare gli schizzi». Una soluzione per uscire da questa strumentalizzazione sistematica la fornisce il senatore Enrico Morando. «Quella di ribadire, come abbiamo fatto già a settembre, la massima severità per Antonio Fazio. Magari impegnando il governo, con un atto parlamentare, a fare pressione sul consiglio Superiore di Bankitalia per avviare la procedura che porterebbe alle dimissioni del governatore».

ro.ro.

# «Non posso cacciare il governatore»

## Berlusconi: non ho il potere. La giornata più lunga e dura di Fazio in Bankitalia, tra accuse e silenzi

di Laura Matteucci / Milano

**L'ASSEDIO PARTE SECONDA** Dicono che sia sbiancato alla notizia dell'arresto dell'amico. Dicono che tutto ieri sia stato teso, in fibrillazione. Lui dice di stare «benissimo», quando arriva a Francoforte alla sede della Bce per cenare stasera con il Consiglio

direttivo dell'Eurotower. Ma in fretta e furia i suoi legali hanno messo a punto una nuova memoria difensiva da passare alla Procura di Roma, dove è già indagato per abuso in atti d'ufficio. L'assedio a palazzo Koch e al suo governatore Antonio Fazio si era solo preso una tregua. Da martedì sera, quando la Guardia di finanza si è presentata a villa Fiorani a Lodi per portare l'ex numero uno della Popolare italiana a San Vittore, è ricominciato. Da sotto la cenere le fiamme hanno ripreso vigore.

A palazzo i dipendenti sono stremati da mesi e mesi di assedio, di pressioni perché il governatore molli la poltrona, i sindacati hanno iniziato a chiederne le dimissioni già quest'estate, come del resto metà del

mondo politico, quello che sta all'opposizione, e l'intero mondo imprenditoriale guidato da Montezemolo. «Fazio deve capire che deve dimettersi», titola il Financial Times, anche perché la sua personale reputazione è drasticamente meno importante di quella della Banca d'Italia. C'è anche un'interpellanza di Francesco Cossiga, per sapere se sia vero che i pm di Milano abbiano richiesto l'arresto «anche» di Fazio (sarebbe falso).

Ma i venti della nuova battaglia a Fazio non scompigliano Berlusconi, che sulla questione non è interessato a tornare, dice mentre presenta l'ultimo libro del fidato Vespa. «Il

Con il banchiere di Lodi una lunga storia di affari e amicizia suggellata da regali per migliaia di euro

governo ha già preso posizione», riprende per poi chiudere: «Il governo non ha mezzi per mettere fine al mandato del governatore». Il governo, in sostanza, se ne lava le mani, l'Europa sta indagando sonecciosamente sul comportamento di Fazio, e lui ha sempre dichiarato di «avere la coscienza a posto», quando tutto indica il contrario. Si riaprono le danze.

Gianpiero Fiorani è in carcere per associazione a delinquere, Fazio stavolta non può far nulla per lui. Eppure, in un passato anche parecchio vicino, le cose sono andate molto diversamente. Fiorani è amico suo, intimo di sua moglie, in affettuosa amicizia con una delle sue figlie. Quando a luglio i giornali hanno pubblicato i verbali delle conversazioni telefoniche tra Fiorani e Fazio, tra Fiorani e la moglie di Fazio, la signora Maria Cristina, sono stati in molti a stupirsi della familiarità ostentata dai due banchieri. L'acmé sta nella telefonata della notte dell'11 luglio, ricordate? È mezzanotte passata, il governatore chiama il suo pupillo per annunciargli che ok, è fatta, «ho appena messo la firma» - cioè ha autorizzato la Lodi all'opera su Antonveneta. E l'altro: «Tonino, sono commosso, ti ringrazio...ti darei un bacio in fronte...prenderei l'aereo se potessi e verrei da te». Erano anni, in realtà, che i due avevano stretto, quando si era rotto il sodalizio Fazio-Geronzi (il numero uno di Capitalia) e la sca-

lata degli immobiliari è apparsa al governatore il modo migliore per rinsaldare il potere di Bankitalia. C'è il capitolo devozione religiosa: Fiorani è stato visto più volte a Roma nella casa dei Legionari di Cristo, congregazione anche più conservatrice dell'Opus Dei, cui i Fazio sono devoti. E c'è il capitolo regali, quelli che dal 2000 Fiorani destinava a governatore & famiglia: chili d'oro e d'argento in forme di vassoi, scatole, collane e bracciali, litri di champagne, televisore Sony, orologi d'oro Baume & Mercier e Cartier, borse Prada, libri antichi... Regali che, in effetti, tra amici né si fanno né si accettano.



Antonio Fazio Foto di Corrado Giambalvo/Ap

### I doni di Fiorani per Fazio e famiglia



È il 2003 l'anno della massima munificenza di Fiorani: per Natale alla signora Maria Cristina, la moglie di Fazio, arriva un orologio d'oro Baume & Mercier



Al governatore in persona viene regalato un televisore Sony quindici pollici, insieme a champagne Dom Perignon e a testi antichi di san Tommaso e sant'Agostino



Tra i pacchi per casa Fazio, c'è anche quello con una stilografica Cartier. E poi, un giaccone per il governatore, collane e braccialetti d'oro per le figlie, un orologio per il figlio, sempre Cartier

# Il triste risveglio di Lodi: il campione Gianpiero è finito nella polvere

## Erano tutti fieri che il nome della città girasse per il mondo. Il sindaco: «È come se avessi preso un pugno nello stomaco»

di Michele Sartori / Lodi

**DOLCE** Se Milano era da bere, Lodi è da cucciare. Mascarpone, formaggi grassissimi, perfino il grana "con la lacrima"; dolci colesterolici, i bacioni di Lodi, i fanfullini di Lodi, gli amaretti di Lodi. A ognuno il suo oro, quello di qua è bianco-latte, iperproteico. Anche la Popolare se ne è nutrita: «È cresciuta a forza di mascarpone», ghigna Duccio Castellotti, ex deputato dc, dirigente Coldiretti, amministratore - dimissionario - della banca. Questo era prima di Fiorani. Il Gianpi è rimasto, terminologicamente, nel solco. «Mietere» altre banche, «rastrellare» azioni. Come non sentirsi al sicuro? «Quando sono entrato in consiglio la banca era al culmine di una serie di acquisizioni, mi sentivo trascinato in un flusso, verso l'ultimo obiettivo, l'Antonveneta. I numeri che ci presentavano erano fenomenali, gran bilancio, buoni indici patrimoniali, ottimi rapporti con tutti, fidelizzazione dei soci... C'erano le condizioni per giocare, e abbiamo detto: si giochi». E adesso, pover'uomo? Castellotti non c'entra, nel gran disastro. Non c'entra nessuno, a dire il vero, oggi come oggi. Per una stagione, i quarantatremila abitanti di Lodi si sono sentiti altrettanti Fanfulla, attirati come falene dalla girandola di proclami locali e titoli sui giornali. Da ieri sono quarantatremila falene stordite. «Il nome di Lodi gira per il mondo», gongolava a maggio il sindaco di centrosinistra, Lorenzo Guerini. Il nome è tornato a girare, ma in negativo. Guerini, onestamente, si abbaquia: «In quella fase ero orgogliosamente partecipe. Adesso sono sbalordito». Solo? «Insomma. Mi sento come



La sede della Banca popolare italiana a Lodi Foto di Valentino Catalani/Ansa

se avessi preso un pugno nello stomaco. Un pugno forte. E non solo per l'arresto: soprattutto per il quadro che lo accompagna». A giugno, anche il sindaco era lì a cucciarsi l'ultimo show di Fiorani, la presentazione del nuovo marchio della Popolare Italiana. Ma dà. Sindaco, possibile che nessuno avesse dubbi? Sorriso mesto: «Cosa vuole. Nessuno aveva obiettato nulla. E se le autorità di garanzia tacciono, perché pensar male?». Già. Poco prima, o poco dopo, quello show, Fiorani era ospite d'onore alla cena annuale degli industriali. «Eravamo tutti curiosi di sentirci raccontare come avrebbe conquistato Antonveneta», ridachia Costantino Coccolli, presidente di Confindustria: «Quella sera c'erano tutti, ma proprio tutti, le autorità al completo, dal prefetto in su, sala pienissima. E io sono d'accordo coi di-

scorsi di Ciampi sull'etica, ma non sono neanche di quelli che dopo avere osannato, mollano». Giusto. «Però...». Però? «Adesso siamo proprio in piena bufera. La delusione è forte, è stata proprio una gran botta. Sa cosa vuol dire, qui, la banca popolare? Non c'è studente dell'Agostino Bassi che non aspiri a lavorare alla Bpl. Non c'è vecchietta che non abbia almeno dieci azioni». Complimenti, avete vecchiette ricche. «Non necessariamente. Ma se c'erano mille lire da risparmiare, nessuna le metteva sotto il materasso. Le investivano là». Forse il vecchio materasso era meglio. «Niente affatto. Il Fiorani pareva proprio affidabile. Lo conosco da ragazzino, mi ha sempre fatto un'ottima impressione...». Passo indietro, a un ventennio fa. Il Coccolli, con dei soci, avvia un'azienda. Entra in banca per un finanziamento, ne esce con un so-

cio in più: il Gianpi, ragioniere diciannovenne dell'Agostino Bassi neo assunto alla Bpl. «Era proprio un impiegatino di primo pelo. Aveva dei risparmi, modestissimi, una decina di milioni, e ci chiese di investirli nella nostra operazione. Dopo pochi mesi mollò, perché la redditività non era immediata. Ma per carità: intanto aveva dimostrato la mentalità giusta». Già, già. All'epoca, il ragazzo si dava un gran daffare. Faceva anche il giornalista, al «Cittadino», quotidiano cattolico locale. Al «Cittadino» ridachia: «Il periodo di maggior scrittura è stato l'inizio 1993. Fiorani seguiva come addetto stampa il candidato sindaco democristiano, Valerio Manfrini, e pubblicava qualche pezzo a suo favore. Fece anche una intervista memorabile al sindaco uscente, Marco Magrini, che stava morendo». Toccante. E che disse, Magrini? «Invitò a votare Manfrini». Poi i rapporti si sono allentati. Al «Cittadino», in tempi recenti, neanche un'intervista, l'ingrato. Ormai volava alto, il Fiorani, acquisiva banche su banche, lanciava aumenti su aumenti di capitale, stimolava le filiali a rastrellare azionisti mettendo in palio supercar per i più indavolati, una Bmw Z3 vinta dalla filiale di Piacenza, una Porsche Boxster conquistata dalla manciata di ragionieri di Zelo Buon Persico. Stringeva amicizie politico-finanziarie nazionali, stava col centrodestra ma attento a non inimicarsi il centrosinistra. Affidava a Renzo Piano la costruzione di «Bipitalia City», mattoni rossi e vetri trasparenti, due chilometri di vetrata, dietro le quali si possono osservare come allo zoo duemila ragionieri chini sui computer. Gli ex ragazzi dell'Agostino Bassi. Fuori "city", sul piazzale, è scolpito un grande gioco dell'oca d'artista. La casella del 13, giorno degli arresti, ha incisa una finestra con le sbarre. Toh.

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

in collaborazione con

LAVORO  
IMPRESA  
EUROPA

## L'impresa responsabile: diritti sociali e Corporate Social Responsibility

VENEZIA, VENERDÌ 16 DICEMBRE 2005  
CA' DOLFIN - AULA MAGNA, DORSODURO 3825/E

Ore 9.30 Saluti  
**P. F. Ghetti**  
Magnifico Rettore Università  
Ca' Foscari Venezia

Presidente  
**L. Mariucci**  
Università  
Ca' Foscari Venezia

Relazioni introduttive  
**A. Perulli**  
Università  
Ca' Foscari Venezia  
**CSR e diritto del lavoro.**  
Il quadro giuridico

**D. Gottardi**  
Università di Verona  
**CSR, politiche territoriali**  
e competitività

**GLI SCENARI**  
**F. Marrella**  
Università Ca' Foscari  
Venezia  
**CSR e impresa**  
multinazionale

**G. Farrel**  
Consiglio d'Europa  
**CSR e politiche**  
comunitarie

**I. Musu**  
Università  
Ca' Foscari Venezia  
**CSR e pensiero**  
economico

**C. Damiano**  
ELI  
**CSR e politiche**  
del lavoro

Ore 14.30  
Presidente  
**A. Perulli**  
Università  
Ca' Foscari Venezia

**F. Panozzo**  
Università  
Ca' Foscari Venezia  
**La responsabilità**  
sociale delle imprese  
tra regolazione formale  
e pratica generale

**LE ESPERIENZE**

**M. Bava**  
Trenitalia

**U. Dardi**  
Benetton Group Spa

**E. Flor**  
Gruppo San Paolo IMI

**A. Laganà**  
Gruppo ferrovie dello Stato

**C. Mazzini**  
Coop Italia

**A. Profili**  
Alcoa

**L. Vannucci**  
Siaco

**B. Zuliani**  
Poolmeccanica  
Lorenzon

Conclusioni  
**Tiziano Treu**  
ELI

Per informazioni: DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE  
tel. 041.2347611-7649 - fax 041.5242482 - marven@unive.it

# un governo nemico delle donne

**La controriforma elettorale truffaldina**, voluta con arroganza dalla destra, ferisce lo spirito della Costituzione. **Leva poteri** ai cittadini, rende più instabili i governi, **tradisce** l'articolo 51 della Carta costituzionale che afferma pari opportunità per donne e uomini nell'accesso alla sfera pubblica e alle istituzioni. **Ignora** le indicazioni dell'Unione europea che indicano il 33% come soglia minima di presenza nelle liste elettorali per donne e uomini.

**Ci siamo battute** e battuti fino alla fine in Aula con proposte migliorative per sanare questa ferita. Ma il Governo e la maggioranza sono arrivati al punto di bocciare al Senato persino un emendamento presentato alla Camera da essi stessi. A tanto è arrivata la difesa corporativa di un ceto politico che punta soltanto a conservare se stesso.

**Ora la destra si affanna** a correre ai ripari e annuncia una leggina di adeguamenti minimali. Noi, con le nostre proposte legislative, ci misuriamo con la serietà dei contenuti nel rispetto della Costituzione e delle indicazioni dell'Unione Europea.

**Lo faremo con la coerenza che sempre ha guidato la nostra azione.**

## Questo governo fin dall'inizio è stato nemico delle donne.

**Delle nostre condizioni materiali, molto pesanti per troppe.**

**Della nostra libertà e responsabilità.**

Oggi con gli attacchi vergognosi alla 194, una legge equilibrata che ha debellato l'aborto clandestino nel nostro Paese. Con il tentativo di impedire l'uso della pillola Ru486, con una legge sulla fecondazione assistita crudele verso le donne e umiliante per la scienza.

**Delle nostre aspirazioni a un lavoro sicuro e rispettoso dei diritti di tutte.**

Al riconoscimento di meriti e capacità delle donne e dei giovani. A una formazione pubblica qualificata. A una rete di servizi efficienti, di nidi e consultori pubblici. Al rispetto delle persone attraverso una legge sui Pacs.

**Delle nostre convinzioni profonde, a partire dai principi laici e liberali che sono a fondamento della Repubblica.**

## Mandiamoli a casa, con le donne si può.

Anche per questo ci impegniamo a candidare ed eleggere molte donne in Parlamento e nei governi locali.

## Per un nuovo governo amico delle donne e dalla parte dei giovani. Per la riscossa del Paese.

Trovato l'accordo sui finanziamenti elettorali e sulle quote per le donne, un terzo, da candidare

Prodi capolista in 11 su 27 circoscrizioni? Fassino esamina le «onorevoli» pagelle per le ricandidature

# Legge elettorale, Prodi chiarisce con Ciampi

Rapporti sereni con il Colle, resta durissimo il giudizio sulla riforma  
Vertice con Fassino e Rutelli su capilista, simboli, formazione delle liste e quote rosa

di Ninni Andriolo / Roma

**NESSUNA TENTAZIONE** «di tirare il capo dello Stato per la giacchetta». Lette sui giornali di ieri le reazioni alle sue parole su «lusinghe» e «pressioni» Cdl sul Colle, Romano Prodi si è messo in contatto con Carlo Azeglio Ciampi. E ha spiegato al presidente della

Repubblica che le sue parole avevano l'obiettivo di difendere le prerogative del Quirinale e non già quello di condizionare future scelte. Includere quelle che riguardano la promulgazione della legge elettorale voluta dalla Cdl. Le riserve del Professore sulla costituzionalità di quella riforma, tra l'altro, sono note da tempo. Il Capo dello Stato, in sostanza, non aveva bisogno di leggere i giornali di ieri per conoscere, in dettaglio, le preoccupazioni del leader del centrosinistra per il pressing esercitato sulle istituzioni dalla maggioranza. Chiarimento avvenuto, quindi. Ammettendo che ce ne fosse bisogno, visto che da Santi Apostoli continuano a garantire rapporti più che sereni con il Colle. Ciampi e Prodi, tra l'altro, si incontreranno martedì prossimo, in occasione degli auguri prenatalizi che le alte cariche dello Stato formuleranno al Presidente. Caso archiviato, quindi, nel giorno in cui sui giornali rimbalzavano le notizie del Colle «irritato» e di Fassino e Rutelli «spiazzati» dalle durissime parole del Professore sulla legge «antipatriottica» varata a colpi di maggioranza. Ieri il leader dell'Unione ha incontrato il segretario Ds e il presidente della Margherita per un vertice a tre convocato da giorni. E a sentire le dichiarazioni del dopo sembra che gli interrogativi sulle parole di Prodi abbiano trovato risposta. «Abbiamo votato contro questa legge perché è incostituzionale e rende i cittadini meno liberi - spiega Rutelli - Ma Ciampi è il presidente di tutti e ha la nostra piena fiducia». Al centro dell'incontro l'amnistia e l'indulto, ma anche i criteri per la formazione delle liste. Un accordo sarebbe stato raggiunto sui contributi che i due partiti maggiori dovrebbero versare a Prodi in quanto leader dell'alleanza. Nessuna intesa è stata formaliz-

**Verso una federazione tra Udeur e Mpa di Lombardo, che incontra Mastella Fassino e Rutelli**

zata, invece, sui capilista alla Camera. Un possibile accordo vorrebbe Prodi alla guida dell'Ulivo in 17 circoscrizioni, con 5 esponenti della Quercia e 5 della Margherita nelle rimanenti 10. Una scelta che andrebbe oltre la richiesta del Professore di capeggiare le liste dappertutto (con l'eccezione di 4 realtà). Ma che Prodi accetterebbe perché salvaguarderebbe - pur allargandolo - il criterio oggettivo di schierare i vertici dei partiti, a partire dai due segretari e dai due presidenti. Capilista dei Ds, infatti, potrebbero essere, insieme a Fassino e D'Alema, il coordinatore della segreteria, Chiti, il capogruppo alla Camera, Violante, e il responsabile del programma, Bersani. L'interfaccia Dl di questa ipotesi? Rutelli, Parisi, Franceschini, Castagnetti, Marini. Questa proposta, però, non tiene conto di candidature femminili. Possibile, quindi, che le 10 circoscrizioni dove Prodi non scenderebbe in campo diventino 11 o 12. A questa ipotesi - che avrebbe il via libera della Quercia - se ne contrappone un'altra. Il criterio politico, in questo caso - verso il quale spinge la Margherita - sarebbe quello che nelle regioni più grosse - con due o tre circoscrizioni - Prodi potrebbe candidarsi non dappertutto. Un criterio che non varrebbe per il Lazio, dove scenderebbe in campo Rutelli e un capilista Ds (Ugo Sposetti?). In Sicilia orientale, ad esempio, la Margherita vorrebbe candidare Ferdinando Latteri, mentre i Ds vorrebbero nella circoscrizione orientale Violante. In Campania i Ds schiererebbero De Mita, Marini e Castagnetti, secondo questa ipotesi, scenderebbero in campo al Senato dove - tra l'altro - si gioca per intero la competizione Ds-Ds. Fatti un po' di conti, seguendo questa strada, Prodi sarebbe capolista in 16 circoscrizioni su 27. L'Udeur, intanto, sta lavorando a un'intesa federativa con il leader siciliano Mpa, Raffaele Lombardo (che ha incontrato a Roma, Mastella, Fassino e Rutelli). E di candidature discute la Quercia al suo interno. L'ipotesi presentata l'altro ieri ai segretari regionali? Non meno del 33% di presenze femminili, non verrebbe riproposto chi ha già completato due legislature con previsione di deroga. Sulle ricandidature, però, peserebbe anche la valutazione del lavoro svolto dai parlamentari, a partire dalla presenza in aula o in commissione. Sembra che Fassino abbia già chiesto relazioni circostanziate ai presidenti dei gruppi.



Il presidente della Margherita Francesco Rutelli, il segretario dei Ds Piero Fassino, Romano Prodi e il segretario dello Sdi Enrico Boselli. Foto Ansa

**Prodi a Biagi: «Tornerai in Rai, sei nel cuore della gente»**

**ROMA** «Arriverà il momento...»: così Romano Prodi, collegato in audioconferenza con l'assemblea di *Articolo 21*, ha risposto al presidente Federico Orlando, che gli chiedeva se non ritenesse necessario riportare Enzo Biagi in tv. All'editorialista del *Corriere*, anche lui audio-collegato, il leader dell'Unione ha detto: «Nei tuoi confronti è stata commessa un'ingiustizia enorme. Ma la tua voce non ha bisogno di essere riaccesa, la gente ce l'ha nel cuore. E penso che una bella serata in televisione con Enzo che racconta piacerebbe tanto ai giovani». Biagi ha ringraziato, dicendo che «per i giovani sarebbe importante spiegare che se non si conosce il passato è difficile costruire l'avvenire». Prodi ha spiegato che per la libertà dei media «serve una severa regolamentazione, perché non sono una merce ma uno strumento di democrazia. E senza una situazione paritaria, trasparente, è difficile che ci sia democrazia».

## «Legge incostituzionale, modifiche possibili solo dopo il voto»

**Parlano gli esperti: se Ciampi la sottoscrive, nessun margine per il ricorso alla Consulta**

di Simone Collini / Roma

**APPROVATA DEFINITIVAMENTE** la legge elettorale. Gli esperti del settore vicini al centrosinistra studiano le strategie da mettere in atto per ovviare ai problemi che pone il pacchetto di norme voluto e votato dalla Casa delle libertà. Anche se, precisano i costituzionalisti, il nodo al momento è sostanzialmente politico. Perché ferma restando l'attesa per la decisione del Quirinale, è convinzione prevalente che se il capo dello Stato firmerà il testo, poi non ci saranno i margini per percorrere strade di carattere puramente giuridico, come ad esempio presentare un ricorso alla Corte costituzionale. «Un ricorso diretto non è pensabile», spiega Augusto Barbera, «se non prevedendo percorsi complicatissimi e anche improbabili». Percorsi, aggiunge il docente di diritto costituzionale all'Università di Bologna, «che comunque si compirebbero soltanto quando la legge avrà già provocato i suoi danni». Si andrà insomma al voto con questa legge. Che oltre ai danni evocati da Barbera e richiamati in più occasioni dai parlamentari dell'Unione in questi mesi - primo fra

tutti il rischio di ingovernabilità - presenta secondo Stefano Ceccanti palesi vizi di incostituzionalità. Primo fra tutti, spiega il professore di diritto pubblico comparato alla Sapienza di Roma, la regolamentazione del voto in Val d'Aosta. «È stato mantenuto alla Camera come collegio a sé, separato dal resto della consultazione. Gli elettori della Val d'Aosta, cioè, eleggeranno con sistema uninominale il loro deputato, ma il loro voto non verrà preso in considerazione per calcolare quale dei due schieramenti vince le elezioni a livello nazionale». Dice Ceccanti: «Il loro è un voto dimezzato. Su tutto il resto si può discutere se ci troviamo o meno di fronte a palese incostituzionalità, su questo aspetto no. Il principio del voto uguale sancito dall'articolo 48 della Costituzione è stato violato». Ma anche per Ceccanti, nel caso in cui il capo dello Stato promulghi la legge, «non ci sono i margini per presentare ricorso alla Corte costituzionale». Spiega del resto Franco Bassanini, senatore Ds e presidente dell'Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche (Astrid): «Un ricorso diretto, nel nostro sistema, è previsto solo in due casi: per

le leggi regionali impugnate dal governo o per le leggi statali che invadano le competenze delle regioni». Né l'uno né l'altro caso rientrano nel discorso. Né, spiega il professore di diritto amministrativo, è pensabile ricorrere a un referendum abrogativo del testo approvato. «Questa legge è stata costruita in modo da rendere impossibile il ricorso al referendum», spiega Bassanini facendo riferimento al fatto che secondo quanto stabilito dalla Consulta «i referendum abrogativi su leggi elettorali sono possibili solo se riguardano una parte della legge, abrogata la quale rimane in vita un sistema elettorale praticabile». Ecco perché se fino a pochi giorni fa gli esperti del settore ancora suggerivano modifiche in grado di evitare gli scenari peggiori, come maggioranze diverse alla Camera e al Senato, ormai i discorsi che fanno i costituzionalisti vicini all'Unione sono di taglio più prettamente politico. «Qualsiasi ragionamento di modifica di questa legge elettorale deve partire dal presupposto che il centrosinistra vinca le elezioni», dice Ceccanti. Il quale aggiunge che per vincere, tenendo conto dei premi di maggioranza plurimi al Senato, fondamentale sarà la

conquista delle quattro regioni in bilico: Piemonte, Friuli, Lazio e Puglia. Nel caso poi la coalizione guidata da Prodi vinca con una maggioranza risicata, dice Bassanini, «sarebbe opportuno stabilire che nella prossima legislatura chi va al governo dovrà essere scelto o tra i non parlamentari o, se deputato o senatore, dovrà dare immediatamente le dimissioni lasciando il posto ai primi dei non eletti». In questo modo, spiega, si eviterebbe di avere dei banchi vuoti a fronte degli inevitabili impegni che ministri e sottosegretari devono affrontare. Ancora più squisitamente politico il nodo richiamato da Barbera: «L'Unione deve stringersi attorno al governo Prodi. Un impegno c'è già, visto che è stato detto che se questa coalizione dovesse sfaldarsi dopo essere divenuta maggioranza, si dovrebbe tornare alle urne». Anche perché, ricorda il costituzionalista, questa legge ricalca quella in vigore per le Regioni dal '95 al 2000, che prevedeva un premio di maggioranza ma non l'elezione diretta del presidente. «L'abbiamo vista all'opera. Permise che partiti che si erano presi il premio passassero nell'altro schieramento. L'instabilità che provocò è nota a tutti».

## Angius: sparite le quote rosa, e la Prestigiaco? si chiami il 113

**Protestano con un sit-in le senatrici dell'Unione: sa bene che i giochi sono chiusi. Lei ribatte: mi fido del premier**

di Wanda Marra / Roma

**«LA LEGGE** espropria le donne del loro diritto a una rappresentanza giusta». Lo dice con durezza Gavino Angius, presidente dei senatori

Ds, durante il suo appassionato intervento in aula contro la riforma elettorale, che sarà approvata inesorabilmente pochi minuti dopo. Denuncia: «Avete fatto con questa legge una ennesima cosa indecente». Poi fa notare, con sferzante ironia: «Dovremo telefonare al 113 per cercare il ministro Prestigiaco e avere l'onore di averla qui in Aula dopo che questa signora, suffragata dalle donne, è sparita da quando stiamo discutendo la legge elettorale al Senato». L'assenza del Ministro delle Pari Opportunità salta agli occhi, visto che il Sena-

to sta votando una legge che non prevede quote rosa. Il Ministro non c'era ieri, e non c'era neanche quando sono stati bocciati, un dopo l'altro, tutti gli emendamenti volti ad introdurre la rappresentanza femminile, compreso quello che ricalcava perfettamente il disegno di legge da lei voluto. Un provvedimento non ancora calendarizzato, che è servito comunque allo scopo di chiudere la bocca alle donne della Cdl. in primis alla stessa Prestigiaco, e a blindare la legge elettorale, dopo che alla Camera proprio sulle quote rosa il governo era andato sotto. Per protestare, appena approvata la legge, le senatrici dell'Unione improvvisano un sit-in davanti a Palazzo Madama. «Il ministro Prestigiaco sa benissimo che i giochi per le quote rosa sono chiusi. È per questo che in aula non si è fatta vedere e che non ha mai difeso l'emendamento che riprendeva il testo del suo ddl», denunciano

Graziella Pagano, Maria Chiara Acciarini, Vittoria Franco (Ds), Albertina Soliani, Emanuela Baio Dossi e Marina Magistrelli (Margherita). E rincarano la dose: le quote rosa «non esistono» perché «non ci sono più i tempi per l'approvazione di un disegno di legge ad hoc dal momento che avremo a disposizione non più di 20 sedute d'aula prima dello scioglimento delle Camere. Ma non esistono soprattutto perché, non c'è la volontà politica della maggioranza». Contro il ddl Prestigiaco, tra l'altro, infatti, si sono espressi tre ministri, Pisanu, Martino e Giovanardi. Mentre sulle quote rosa Forza Italia ha addirittura fatto appello alla libertà di coscienza. La Prestigiaco, come ignora di tutto, va avanti per la sua strada. L'approvazione della legge elettorale, dice, consente «di affrontare in modo autonomo» l'esame del ddl. «Il provvedimento va portato in aula e sarà l'assemblea a valutarlo».

Nonostante i segnali evidentemente contrari, continua a «confidare» nell'impegno assunto dai leader della maggioranza, a partire dal Presidente Berlusconi. E piccata non risparmia una stoccata ad Angius: «Qualcuno dovrebbe affrettarsi a chiamare per lui il 113». «Mente sapendo di mentire - replica la senatrice dei Verdi, Loredana De Petris - Il ddl del governo non andrà da nessuna parte. Infatti, in commissione Affari costituzionali, ci sono state solo audizioni». Il Ministro dovrebbe prendere atto «della contraddizione insanabile tra la funzione che ricopre e la sua maggioranza», denuncia anche la coordinatrice delle donne Ds, Barbara Pollastrini. Mentre a riprendere la propaganda è anche il presidente dei senatori di An, Domenico Nania: «Chiediamo che vada subito al voto dell'Aula del Senato il disegno di legge governativo che introduce le cosiddette quote rosa».

**Petrucchioli: «Prodi è invitato a Batti e ribatti»**

**ROMA** Anche il leader del centrosinistra Romano Prodi avrà a disposizione lo studio di «Batti e ribatti» «alle stesse condizioni» di Silvio Berlusconi. Lo ha annunciato «ufficialmente» il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, assicurando che la trasmissione di approfondimento della prima rete condotta da Riccardo Berti, nello spazio che un tempo fu di Enzo Biagi, «ha già invitato per lettera il presidente Prodi».

D'altronde, ha precisato Petruccioli, «Batti e ribatti» è una trasmissione talmente breve che non sempre può prevedere il contraddittorio». E in questi casi, ha concluso, «l'equilibrio si fa anche così».

L'equilibrio è quello da ritrovare dopo la puntata andata in onda martedì scorso tutta dedicata a Berlusconi, al pericolo «regime» se la sinistra dovesse vincere le prossime elezioni politiche e ai numerosi risultati raggiunti dall'attuale governo illustrati dallo stesso premier con l'ausilio di un depliant esplicativo.

Petrucchioli si è poi soffermato sul via libera al «pieno utilizzo» in video di Michele Santoro, concesso martedì dal Consiglio di amministrazione di viale Mazzini. «Sono soddisfatto», ha dichiarato, «ora ci sono tutte le condizioni per cui Santoro torni a lavorare in piena attività, con l'impegno delle strutture Rai, del direttore generale, di tutti noi e naturalmente del suo».

Il Senato approva in via definitiva la norma voluta dal Polo e fortemente criticata dal centrosinistra

Dopo dodici anni torna in Italia il sistema che fa votare gli elettori per i partiti

Il presidente dei senatori ds: Berlusconi nel 2000 accusò la sinistra di golpe, lo sfido a ripetere queste parole

# Proporzionale, la truffa diventa legge

Al Senato via libera alla riforma che lacera l'Italia e la rende ingovernabile

Angius: come nella Berlino di Hitler e nella Roma di Mussolini. Il premier esulta: legge democratica

di Simone Collini / Roma

**TORNA IN ITALIA DOPO 12 ANNI** il sistema proporzionale. Con 160 voti favorevoli, 119 no e 6 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva la legge elettorale voluta dalla Casa delle libertà e duramente criticata dall'Unione. Perché il 9 aprile si vada alle ur-

ne con il nuovo sistema manca solo la firma del capo dello Stato. Prodi ha già annunciato che se il centrosinistra andrà al governo abrogherà questa legge, incostituzionale e che mira soltanto all'ingovernabilità, nei primi cento giorni, mentre Berlusconi ha commentato dopo il via libera definitivo: «Finalmente una legge democratica». Il premier non era comunque a Palazzo Madama al momento del voto. La sua poltrona è rimasta vuota per gran parte della seduta, per poi venire occupata dal ministro per le Riforme Calderoli. Prima che arrivasse l'esponente leghista, tra le poltrone del governo si erano visti soltanto il ministro per gli Affari costituzionali La Loggia e il titolare delle Politiche

comunitarie La Malfa. Stessa desolazione, nonostante la diretta tv, tra i banchi della maggioranza fino a poco prima del voto finale. Più appassionati alla vicenda sono apparsi i senatori del centrosinistra. Gavino Angius, durante il suo intervento, ha letto una frase pronunciata da Berlusconi nell'autunno del 2000: «Se la maggioranza da sola approverà una nuova legge elettorale, sarebbe un colpo di Stato, non sarebbe legale, e in questo caso il Presidente della Repubblica non dovrebbe firmare». Per poi aggiungere: «Sfido l'onorevole presidente del Consiglio a ripetere queste parole e ad essere conseguente negli atti». Ma il passaggio dell'intervento del capogruppo dei Ds al Senato contro cui maggiormente si sono scagliati gli esponenti del centrodestra è stato un altro, questo: «Un sistema democratico può facilmente evolvere in capovolgimenti autoritari o addirittura totalitari. Lo abbiamo già visto nella Berlino di Hitler, nella Roma di Mussolini».



L'intervento di Gavino Angius ieri al Senato prima del voto sulla legge elettorale. Foto di Corrado Giambalvo/Agf

## Ecco il proporzionale a misura di centrodestra

**Sistema elettorale.** Si vota con il sistema proporzionale, con premio di maggioranza, liste bloccate, senza preferenze e con soglie di sbarramento. Sono aboliti il sistema maggioritario e i collegi uninominali.

**Camera dei Deputati.** Per l'elezione della Camera dei Deputati, il territorio nazionale è diviso in 27 circoscrizioni. I candidati sono inseriti in liste bloccate. Non si assegnano preferenze. I nomi dei candidati non compaiono sulla scheda. L'elettore segna il simbolo del partito o della coalizione. I seggi vengono assegnati in base all'ordine di presentazione sulla lista.

**Premio di maggioranza.** Il numero dei deputati resta di 320. Alla coalizione che vince, nel caso non abbia già raggiunto questo numero di eletti per suo conto, vengono assegnati 340 deputati; a chi perde, 277. Uno al collegio unico della Valle d'Aosta; dodici per la circoscrizione Esteri.

**Sbarramenti.** Tre soglie di sbarramento, al 10% per le coalizioni; al 4% per i partiti non coalizzati; al 2% per i partiti coalizzati. Chi non raggiunge queste percentuali non ottiene seggi. Viene però ripescato il miglior perdente collegato al di sotto del 2%.

**Minoranze linguistiche.** Per le liste che rappresentino minoranze linguistiche, si prevede uno sbarramento del 20%, se collegate ad una coalizione; del 4% se non collegate.

**Senato.** Resta di 315 componenti. I senatori sono eletti su base regionale con il sistema proporzionale su liste bloccate. I seggi, come alla Camera, sono assegnati in base all'ordine di presentazione sulla lista. Si vota il simbolo. Niente preferenze. Anche qui, uno sarà eletto nel collegio uninominale alla Valle d'Aosta; sei invece in Trentino-Alto Adige.

**Premio di maggioranza.** È assegnato regionalmente. Nel caso che nessuna lista o coalizione ab-

bia raggiunto, in ciascuna regione, il 55 per cento dei voti, viene assegnato alla lista che ha ottenuto il voto più alto, un premio in seggi tale da raggiungere il 55 per cento. Il resto dei seggi viene assegnato proporzionalmente tra le liste perdenti.

**Sbarramenti.** In ciascuna regione, tre le soglie. Non si ottengono seggi in regione, se non si supera il 20 per cento (per le coalizioni); l'8% (per le liste non collegate); il 3% (per quelle collegate).

**Programma e leader.** I partiti e le coalizioni presentano, insieme alle liste dei candidati, un programma ed indicano il nome del

Via il maggioritario e i collegi uninominali forti sbarramenti nessuna preferenza e né quote rosa

capo unico della coalizione, non del Presidente del Consiglio (che resta prerogativa del Capo dello Stato, a norma dell'articolo 92 della Costituzione).

**Firme.** Sono esentati dalla raccolta delle firme per la presentazione delle liste i partiti già costituiti in gruppi parlamentari nelle due Camere, quelli collegati ad almeno due di tali partiti con almeno un seggio nel Parlamento europeo e i partiti delle minoranze linguistiche che abbiano avuto almeno un seggio nella precedente legislatura.

**Contrassegni e scrutatori.** I contrassegni di lista saranno più grandi (3 cm.).

Gli scrutatori non saranno più sorteggiati ma indicati dai partiti come un tempo. Niente quote rosa né per candidati né per scrutatori.

(a cura di Nedo Canetti)

**DODICI ANNI DI MATTARELLUM** Figlio della stagione dei referendum e della trasparenza. Ora vince chi ha più soldi

## Il maggioritario piace, per questo lo cambiano

di Bruno Miserendino / Roma

La cosa strana, ma vera, è che al maggioritario gli italiani si erano abituati. Piaceva. Aveva molti difetti, era imperfetto, anche perché rimaneva un quarto di proporzionale, ma all'elettore piaceva sapere che nelle urne la sfida era secca e diretta: c'era un collegio, abbastanza piccolo, ed erano in lizza due rappresentanti, uno per ciascun polo. Conoscevano le loro facce e i loro nomi e sapevano che l'eletto avrebbe avuto tutto l'interesse a rappresentare le esigenze del territorio. Altrimenti difficilmente si sarebbe potuto ripresentare. Di più: sapevano che il loro voto obbligava moralmente e politicamente il candidato ad essere fedele alla coalizione, perché un diessino veniva eletto anche con i voti dei simpatizzanti della Margherita o dei Verdi, e viceversa. Nell'Italia del particolare, del piccolo orticello, delle Chiese e dei partiti Chiesa, della partitocrazia imperante, era sembrata una ven-

tata di aria fresca, che costringeva anche gli elettori a cambiare filosofia. Gli elettori avevano capito anche un'altra cosa importante del maggioritario figlio di Mani Pulite: che le spese della campagna elettorale, per la maggioranza dei candidati, erano più «umane», e trasparenti, perché non c'era la lotta delle preferenze e l'aspirante onorevole non aveva un territorio immenso da coprire. Poteva basare la sua promozione sul porta a porta (quello vero, nelle case). Ecco, la cosa strana, è che tutto questo, che gli italiani avevano voluto con due referendum, quello del '91 sulla preferenza unica e quello del '93, da ieri non c'è più. Un osservatore straniero potrebbe chiedere: ma perché cambiare una legge che nel bene e nel male ha garantito stabilità e alternanza, «quasi» come negli altri paesi occidentali? Il problema è che non capirebbe la risposta.

È bene ricordare che l'ormai ex Mattarellum ha garantito, dall'agosto del '93 (quando fu varato), la vita di ben tre legislature. Con sbalzi, ma senza ribaltoni. È bene ricordare che nel '94, nonostante lo stallò al Senato, Berlusconi una maggioranza la mise in piedi. Bossi si sfilò dopo pochi mesi, dando del mafioso al Cavaliere. Ma che c'entrava la legge elettorale? Fu così anche nel '96. Prodi e il centrosinistra vinsero bene, grazie al maggioritario, poi si sa come è andata. Bertinotti si sfilò dalla maggioranza. Ma anche in quel caso, che colpa aveva il Mattarellum? L'ultimo che si dovrebbe lamentare del maggioritario è proprio Berlusconi. Nel '96 perse perché si presentò senza la Lega, altrimenti avrebbe vinto. E nel 2001 ha ottenuto una grandissima maggioranza alla Camera e al Senato pur ottenendo un consenso non enorme (e ben sotto il 50%). Il centrosinistra, cinque anni fa, non ce la fece per colpa sua: non riuscì a stringere un accordo con Rifondazione

e Di Pietro e disperse i voti. Adesso i cittadini devono subire da Berlusconi l'ultima beffa: il beneficiario numero uno dell'ex Mattarellum, dopo aver usato la sua enorme maggioranza per riforme bislacche e leggi ad personam, dice che «finalmente ora avremo una legge democratica». È evidente che c'è un problema tra lui e la democrazia.

Infatti si torna al proporzionale, ma non quello della prima repubblica che aveva molti difetti ma anche qualche virtù. Si appropria a uno strano ibrido, un proporzionale senza preferenze mischiato a sei soglie di sbarramento e a un premio di maggioranza, che diventa regionale e «non casualmente» cervelottico al Senato, perché concepito per mettere i bastoni tra le ruote a chi governerà.

Intendiamoci, se andate a sentire i protagonisti di vecchie stagioni politiche, e anche ieri se ne aggiravano parecchi al Senato, vi sentirete dire che i sistemi elettorali non sono mai perfetti e che tutto dipen-

de dalla politica. Infatti è così. Nel corso degli anni si è capito che il maggioritario imperfetto, come era l'ex Mattarellum, non aveva ridotto il frazionamento delle forze politiche. C'era qualche eccesso di localismo, c'è stato il problema delle liste civetta. E infatti si pensò a diversi cambiamenti. Si pensò anche a eliminare del tutto la residua quota proporzionale, ma il referendum, per poche migliaia di voti, non raggiunse il quorum.

Oggi invece i cittadini si ritrovano una legge che gli impedisce di sapere persino chi sono i candidati che verranno eletti. Saranno tutti decisi nelle sedi dei partiti e avrà più chances chi ha molti soldi perché su territori enormi conta chi fa più spot televisivi. C'è di peggio: oggi cambia la legge elettorale nazionale ma domani, se vincessero Berlusconi, potrebbe cambiare anche quella sui Comuni, anch'essa figlia della stagione tradita del maggioritario. Però è probabile che gli elettori abbiano capito. E blocchino la deriva.

## Par condicio, pur di averla FI spera in uno slittamento del voto

Ostacolata da Lega, An e Udc è minacciata dai tempi stretti di fine legislatura. Ma se la legge elettorale fosse rinviata alle Camere, allora forse...

di Angela Bianchi / Roma

**BERLUSCONI INSISTE**, ma i suoi alleati resistono: anche An, nonostante le sortite di Gasparri, non sta stracciando le vesti per modifi-

ficare la par condicio. Già è nota la resistenza dell'Udc. Quanto alla Lega, Davide Caparini conferma: «La nostra posizione non cambia. E comunque non credo che ci sia il tempo per farla, nemmeno per decreto». Con le vacanze di Natale che incombono (la prossima settimana si chiude) e lo scioglimento delle Camere per le elezioni (verso la metà di febbraio se si voterà ad aprile), sono infatti solo una manciata i giorni ancora utili per varare i provvedimenti cari alla maggioranza (da quello sulle tossicodipendenze alla legittima

difesa passando per l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione) che sono già all'ordine del giorno per la ripresa di metà gennaio. La situazione si complica ancor di più per quelle leggi, come la par condicio, che devono addirittura cominciare il loro iter. Ma è difficile che possa tagliare il traguardo in tempo anche il provvedimento per riequilibrare la presenza femminile: in commissione al Senato stanno ancora alle audizioni. «Al momento l'unica garanzia che abbiamo è per i provvedimenti in scadenza. Per il resto si naviga a vista», dicono a Forza Italia. Nonostante l'insistenza di Berlusconi, anche i suoi hanno cominciato a fare i conti, calendario alla mano. Entro la prossima settimana la Camera dovrà infatti dare il via libera, oltre che alla finanziaria, anche al ddl sul risparmio che dovranno passare poi all'esame definitivo del Senato; lì è già all'ordine del giorno l'approvazione della leg-

ge comunitaria 2005, che deve poi essere licenziata dalla Camera. «Il tempo», osserva il senatore leghista Francesco Tirelli, «è veramente ben poco e soltanto se non c'è una forte opposizione del centrosinistra si può sperare di tagliare il traguardo». Lui, da relatore, si dichiara ottimista sulla legge che riforma i reati di opinione (già approvato dalla Camera), ma lo è molto meno per il destino dello stralcio della legge sulle tossicodipendenze per cui Gianfranco Fini non ha escluso la richiesta del voto di fiducia. «Basta che l'opposizione presenta un pacchetto di emendamenti ostruzionistici per far saltare tutti i tempi», spiega Tirelli. L'opposizione, con il diessino Guido Calvi già promette: «La nostra sarà una feroce resistenza». L'Unione è pronta a dare battaglia anche su un altro provvedimento all'ordine del giorno del voto della Camera: quello che consentirebbe l'uso delle armi per difen-

dere i propri beni, considerato irrinunciabile dalla Lega. Ma tant'è: visti i tempi ristretti saranno molte le cose a cui la cdL dovrà rinunciare. Fini si è già messo l'animo in pace sul ddl che avrebbe concesso il voto agli immigrati per le amministrative cadute nel dimenticatoio. Stesso destino anche per il ddl, tanto sbandierato da Berlusconi, che avrebbe limitato le intercettazioni telefoniche.

Tempi ristretti, dunque. Anche se Lucio Malan, il senatore forzista che si occupa della comunicazione del Cavaliere, avanza un dubbio: «Ma siamo sicuri che si andrà a votare il 9 aprile?». L'unico ostacolo al 9 aprile sarebbe il rinvio alle Camere da parte del capo dello Stato della legge elettorale. Che Forza Italia cominci a contemplarlo? Malan ovviamente non si azzarda, ma chiosa: «Se così fosse si aprirebbero spazi temporali preziosi». Per la par condicio, ovviamente.

# La Fiat: migliaia di licenziamenti

## I primi dipendenti saranno cacciati a febbraio se il governo non concederà la mobilità lunga

di Felicia Masocco / Roma

**IL GOVERNO SI OPpone** alla mobilità lunga e la Fiat licenzia. Il management del Lingotto ha annunciato ieri che se entro una settimana non si trova una soluzione avvierà le prime procedure pur non rivelando il numero degli esuberi. I sindacati temono che i primi provvedimenti riguarderanno gli 800 lavoratori degli enti centrali di Mirafiori che a febbraio vedranno scadere la cassa integrazione. Al termine dell'incontro con l'azienda, Fiom, Fim, Uilm e Fismic hanno fatto sapere che non firmeranno alcun accordo, questo significa che se Fiat non desiste dovrà procedere unilateralmente seguendo i criteri della 223, la legge sui licenziamenti collettivi: i primi a lasciare il posto sarebbero quindi i più giovani, i dipendenti con minor carichi familiari. In tutto potrebbero essere tra mille e duemila. È la punta di un iceberg. Nel settore metalmeccanico, per la Fiom, sono complessivamente 10mila i posti a rischio, lavoratori dell'indotto auto, delle telecomunicazioni e dell'informatica che in tutta Italia si

trovano nelle stesse condizioni dei colleghi del gruppo automobilistico. Come loro rischiano di ritrovarsi a fare le spese di un braccio di ferro tra aziende e governo. Il ministro Maroni è stato categorico, «no alla mobilità lunga, a meno che non la paghino le imprese». Ma la Fiat vuole alleggerirsi degli esuberanti e contava di farlo ricorrendo a quell'ammortizzatore sociale che è la mobilità «lunga» protratta cioè per un massimo di dieci anni (7 sarebbero a carico dello Stato) fino ad accompagnare gli oltre cinquantenni che alla fine potrebbero accedere alla pensione. Di qui la richiesta al governo di un intervento in Finanziaria che secondo indiscrezioni sarebbe stata presentata martedì a Maroni dallo stesso Luca Cordero di Montezemolo, presente il sottosegretario Gianni Letta. Il presidente della Fiat, con una nota, smentisce però seccamente. «Nessuno incontro - dice - ma i problemi ci sono e non solo per Fiat». C'è anche lo scontro ed è durissimo. Così come è confermato che l'argomento è stato discusso sempre martedì in un incontro tra ministri senza tuttavia che si sia giunti ad un accordo per la ferma opposizione del titolare del Welfare il quale ha respinto al mittente anche l'altra richiesta Fiat, cioè la possibilità per i lavoratori di andare in pensione nel 2008 con l'attuale trattamento e non con la riforma di Maroni che inasprisce i requisiti per le anzianità. È circolata anche l'ipotesi che una qualche soluzione potrebbe essere inserita nel decreto «mille proroghe». Ma anche qui Maroni pone i suoi paletti: non è possibile perché non si parla di alcuna proroga, semmai - spiega - potrebbe rientrare in sede di conversione di decreto «sempre che non ci siano costi aggiuntivi per lo Stato e che non si creino disparità tra lavoratori». Il riferimento è a quelli delle piccole e medie imprese. Insomma, un modo per dire che non se ne fa nulla. Per dirla con Lello Raffa della segreteria Fiom «il governo del presidente operaio licenzia gli operai». «Rifuteremo qualsiasi ipotesi di licenziamento - aggiunge il leader della Fiom Gianni Rinaldini - ma è chiaro che il confronto che stavamo facendo è interrotto. Ora dobbiamo capire che cosa succede a livello governativo». Per la Fim, Bruno Vitali afferma che i posti a rischio nell'universo Fiat sono «qualche migliaio, senza la mobilità lunga ci saranno licenziamenti da febbraio». Preoccupato per la «drammatizzazione della situazione», Roberto Di Maulo (Fismic) e per Eros Panicali (Uilm) «gli esuberanti strutturali sono principalmente tra gli impiegati».



Lavoratori allo stabilimento Fiat di Cassino. Foto di Maurizio Brambati/Ansa

### AUTO Il Lingotto conquista quote di mercato in Europa

Dopo il -2,6% di ottobre, il mercato europeo dell'auto (23 paesi Ue più quelli dell'Efta) risulta in frenata anche a novembre, cedendo il 2,8% a quota 1.168.628 unità. L'Italia però va in controtendenza. Il mese scorso ha immatricolato 177.489 nuove autovetture, registrando un progresso del 3,1% rispetto ad un anno fa. Merito soprattutto di Fiat Auto che ha venduto in Europa occidentale (Ue a 15 + Efta) 79.411 autovetture, con una crescita del 2,9% su novembre 2004. Un progresso anche rispetto al mese di ottobre quando il Lingotto aveva immatricolato 76.717 vetture registrando rispetto allo stesso mese di un anno fa una flessione del 4,6%. In crescita anche la quota di mercato in Europa del gruppo torinese che a novembre si è attestata al 7,1%, contro il 6,8% registrato a novembre 2004 ed il 6,9% del mese di ottobre.

### L'opinione Manovra a tenaglia sui lavoratori

Bruno Ugolini

È una manovra a tenaglia quella che si sta dispiegando attorno al contratto dei metalmeccanici. L'ultima mossa riguarda il clamoroso annuncio di un possibile ricorso a migliaia di licenziamenti alla Fiat. Una bomba ad effetto, una messa in causa dei destini di una mannaia di lavoratori, proprio nel cuore di una stentata trattativa per il rinnovo del contratto (non a caso rinviata a venerdì). E c'è un governo che invece di muoversi con serietà e misura, butta benzina sul fuoco, attizza lo scontro sociale in modo irresponsabile. La notizia dei possibili licenziamenti è stata data, infatti, in prima istanza, da un gongolante sottosegretario al ministero del Welfare. La Fiat, secondo la ricostruzione governativa, avrebbe chiesto di poter essere sostenuta sia nel promuovere pensionamenti anticipati, sia nell'adottare la formula della cosiddetta "mobilità lunga" per una considerevole massa di lavoratori, destinati a rimanere a casa. Tale formula è stata adottata nel passato in numerosi processi di ristrutturazione: un modo certo non del tutto indolore per dimagrire e risanare le fabbriche. Un passaggio che dovrebbe servire a portare questi lavoratori alla pensione o ad altri percorsi lavorativi, se possibile, attraverso adeguati e mirati corsi di formazione. Il governo ha rifiutato sdegnosamente l'ingresso di un tale provvedimento nella legge finanziaria "per problemi etici". Questo perché dai benefici della mobilità lunga sono escluse le piccole e medie aziende. Ha risposto, insomma, con uno sberleffo, infischian-dosene della sorte di tale massa d'operai e impiegati. E qualora davvero rifiutasse di approvare il decreto relativo alla Fiat la soluzione sarebbe quella di procedere ad una mobilità non tutelata, cioè ai licenziamenti indirizzati anzitutto ai giovani del gruppo. È chiaro che tutto questo può aprire un ennesimo capitolo di tensione sociale nel Paese e rende ancora più difficile la trattativa contrattuale. Su questo secondo tavolo l'agitatore principale è Alberto Bombassei che a nome della Confindustria incita la Federmecanica ad opporsi alle richieste salariali dei sindacati. Ed insiste sulla favola dei sabati, dipingendo un'Italia metalmeccanica dove sarebbe impossibile lavorare il sabato. Eppure già nei giorni scorsi qualche dirigente sindacale, come Fausto Durante della Fiom, gli aveva ricordato che già nel 1999 erano stati concordati 4 sabati straordinari e 64 ore a disposizione delle aziende. Non solo: esistono decine d'impresie dove in occasione di picchi di produttività, adeguatamente controllati, si sono contrattati con le rappresentanze sindacali aziendali, ricorsi a lavoro straordinario, a forme di flessibilità. Ma è questo che gli industriali non vogliono: contrattare, rispettare le persone e considerare come un valore il loro contributo, le loro intelligenze. Vogliono, come sempre hanno fatto nel passato, cancellare il ruolo dei lavoratori organizzati nel sindacato, la loro "partecipazione", parola di cui si riempiono la bocca nei dibattiti e nei seminari. Pretendono una flessibilità autoritaria. E sono agevolati in questa operazione da chi descrive il sindacato e in particolare la Cgil come un guardiano irremovibile del solo contratto nazionale, solo perché persegue "parità di diritti su tutto il territorio nazionale". Come se questo impedisse il ricorso alla contrattazione decentrata, purtroppo ancora ristretta ad una fascia minoritaria, pari al 30%. C'è un altro motivo ricorrente in tale ossessiva campagna. Ed è il paragone con la Germania. Con una bella faccia tosta. Perché anche lor signori sanno bene quali sono i salari tedeschi. E avranno anche letto i giornali di queste ore. Quelli che riportano una dichiarazione dell'Ig Metall: «È finita l'era della moderazione». E avanzano richieste di salari e diritti. Vogliono il 5% in più e il diritto di partecipare a corsi di formazione e innovazione. Attendiamo una telefonata di Bombassei alla Federmecanica di Berlino.

### MIRAFIORI No alla mobilità La Fiom chiede la fine della crisi

**TORINO** «Vogliamo discutere della fine della crisi, non del suo aggravamento». Giorgio Aiarudo, segretario della Fiom di Torino, commenta così la partita politica aperta tra governo e Fiat, con nuovi tagli occupazionali come posta in gioco: «Noi non accetteremo alcun licenziamento, anzi vogliamo dati certi su quando, dopo quattro lunghi anni, si chiuderà la cassa integrazione che oggi riguarda già ottocento dipendenti degli enti centrali e circa ottocento dello stabilimento di Mirafiori, a seconda dell'andamento sul mercato dei diversi modelli d'automobile». In attesa della decisione ufficiale dell'azienda, non sono state ancora decise le iniziative di mobilitazione sindacale, ma una cosa è certa: «Se l'azienda drammatizzerà la situazione, saremo come reagire».

La sensazione è che sulla pelle dei lavoratori si stiano aggiustando interessi vari: «Da un lato ci sono l'incapacità e i fini elettorali di questo governo - spiega l'esponente Fiom - dall'altro ci sono le intenzioni espresse da Fiat per la riduzione dei costi. Ma è inaccettabile che siano i lavoratori a pagare tutto ciò: in Fiat non ci sono esuberanti, vogliamo azzerare la cassa integrazione e respingeremo ogni ipotesi di licenziamenti». Imputato d'eccellenza è il ministro del welfare Roberto Maroni: «In questi anni ha firmato moltissimi accordi, anche con la Fiat. Soltanto oggi, a pochi mesi dalle consultazioni politiche, riscopre l'importanza dell'autonomia del mercato e delle grandi aziende. È evidente l'elemento di sciaccallaggio elettorale». Così, mentre il governo rifiuta di concedere la mobilità lunga alla casa automobilistica, quest'ultima preannuncia a gennaio nuovi licenziamenti ancora da quantificare: la Fiat si è riservata un paio di settimane di tempo per comunicare alle organizzazioni sindacali il numero delle persone coinvolte dai tagli (probabilmente superiore alle mille unità). Licenziamenti che - continua Giorgio Aiarudo - andrebbero «a colpire i dipendenti più giovani, diversamente dalla mobilità lunga da adottare nei confronti dei dipendenti già vicini alla pensione».

### METALMECCANICI Per il contratto trattativa interrotta

**MILANO** Trattativa sospesa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo l'incontro di ieri mattina, industriali e sindacati hanno deciso di riaggiornarsi a domani. Quarantotto ore di pausa di riflessione per verificare se esistono le condizioni per avviare il confronto ad oltranza. Il faccia a faccia di ieri mattina si è concluso con un nulla di fatto. Anche se non si sono registrati ulteriori inasprimenti nei toni, le distanze - abissali tanto sul salario quanto sulla flessibilità - sono rimaste immutate. E alla fine la brevissima riunione ristretta tra i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm e i vertici di Federmecanica non ha potuto far altro che decidere per lo stop. Gli industriali, d'altra parte, sono stati chiarissimi. «Le distanze sono sempre abissali - dichiara il numero di Federmecanica, Massimo

Calearo -. Noi ci siamo avvicinati, adesso aspettiamo che anche il sindacato faccia un passo avanti. Adesso aspettiamo venerdì quando ricominceremo a discutere. Ma lo stop di oggi vuol dire che da parte del sindacato non c'è stata nessuna apertura». In altri termini, hanno ripassato la palla al sindacato. Al quale chiedono di far chiarezza adottando una «posizione unitaria» su orari e flessibilità. Questa mattina si riuniranno le segreterie unitarie delle tre organizzazioni delle tute blu. Nel pomeriggio sarà la volta delle singole delegazioni. Ma il sindacato è Federmecanica a dover dare risposte chiare. Intanto, a sostegno della vertenza, sono ripresi gli scioperi. Oggi incroceranno le braccia per quattro ore e circa 30mila metalmeccanici modenesi. Durante lo sciopero è previsto un presidio alla Ferrari di Maranello, azienda simbolo per il ruolo del suo presidente, Luca Cordero di Montezemolo, numero uno di Confindustria e presidente della Fiat. Manifestazioni si svolgeranno anche nel resto del Paese. A Bologna le tute blu depositeranno al museo del Patrimonio industriale una corona di fiori in memoria delle aziende defunte, cioè - sottolineano Fiom, Fim e Uilm provinciali - delle «numeroso aziende metalmeccaniche che, in questi ultimi anni, hanno cessato, per vari motivi, l'attività produttiva».

### NESSUN BAMBINO È STRANIERO. OLTRE LA CONVIVENZA

CONVEGNO NAZIONALE Prato, venerdì 16 dicembre 2005 Villa Fiorelli, parco di Galceti



Presidente **GIANNI DEL VECCHIO** segretario Federazione di Prato  
Ore 9.30 Inizio lavori  
Saluto di **MARCO ROMAGNOLI** Sindaco di Prato  
Presentazione **FRANCESCA ALBANO** Responsabile Consulta Regionale Toscana  
**I bambini stranieri in stato di abbandono** SANDRA MAGGI Presidente Istituto Innocenti  
**Dai bambini e dalle bambine: bilancio e innovazione dei modelli di integrazione** ALI BABA FAYE Responsabile Ds Immigrazione  
**Prima di tutto bambine e bambini: diritti affermati e diritti negati** VITTORIA FRANCO Responsabile Ds Politiche culturali

**Scambio di mondi nello spazio pubblico e nelle relazioni umane tra opportunità e disagio** MARISA NICCHI segreteria regionale  
**I risvolti psicologici dello scambio reciproco tra migranti e nativi: opportunità e disagio** FRANCO NARDOCCI Presidente società Italiana di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza  
**L'adozione internazionale: lo scambio più coinvolgente** MELITA CAVALLO Consigliere giuridico del Ministro delle Pari Opportunità  
**Il ruolo del sistema scolastico tra progetti, esperienze, risorse** ALBA SASSO Deputata

INTERVENTI  
**GIUSEPPE PERICU** Sindaco di Genova  
**MARCO FILIPPESCHI** Segretario Regionale Unione DS Toscana  
Comitato di redazione del "Dossier Statistico Immigrazione 2005" a cura di Caritas-Migrantes  
Ore 12,00 dibattito  
Ore 13,00 buffet  
Ore 14,00 ripresa dei lavori  
ESPERIENZE  
**Le politiche della regione Toscana per accogliere ed integrare i più piccoli** GIANFRANCO SIMONCINI Assessore Regione Toscana Istruzione Formazione Lavoro  
**L'esperienza di Reggio Emilia** SONIA MASINI Pres. Provincia di Reggio Emilia

**La sfida per accogliere i bambini immigrati del comune di Firenze** DANIELA LASTRI Assessore all'Istruzione del Comune di Firenze  
**Il ruolo dell'associazionismo e del terzo settore** FRANCESCA CHIAVACCI Presidente Arci di Firenze  
**La solitudine delle famiglie immigrate e la vita dei bambini** MASSIMO CAMPEDELLI Presidente ASPEF di Mantova  
**L'esperienza di Prato** SABRINA NIERI Assessore Pubblica Istruzione del comune di Prato  
**L'integrazione anche attraverso il cibo** LUISA PERIS Responsabile Consulta Prato  
**Nascere in un paese straniero: i servizi alla prova di nuove culture e relazioni umane** AMBRA GIORNI Consigliere Regionale

CONTRIBUTI  
**ON. BEATRICE MAGNOLFI** Deputato DS  
**ROSANNA PUGNALINO** Consigliere Regionale Toscana  
**FABRIZIO MATTEI** Consigliere Regionale Toscana  
**IDANA PESCAIOLI** Pedagogista  
**GIUSEPPE FASO** Centro Interculturale Val D'Elsa  
**GIUSEPPE CARDAMONE** Psichiatra  
**ANTONELLA CECCAGNO** Docente di lingua, storia e cultura cinese  
**LUCIANA CAPPELLI** Sindaco di Empoli  
**IRENE GORELLI** Assessore Provincia Prato  
**MERCEDES FRIAS** Assessore comune di Empoli  
Rappresentanti delle comunità straniere in Italia  
Conclusioni **ANNA SERAFINI** Responsabile DS Infanzia e Adolescenza



# Berlusconi insiste: stupido chi vota Fassino e D'Alema

Bonaiuti: confronto con l'Unità? Chissà...  
E sul duello Storace cerca di farsi pubblicità

di Natalia Lombardo / Roma

**LA TIRITERA DELL'ODIO** Anticomunismo viscerale: è la ricetta al veleno che Silvio Berlusconi ricicla per vincere le elezioni. Poi avverte gli alleati: il leader sarà chi prenderà più voti. Il sottoscritto. Ripete la solfa della sinistra che «ha tutto il potere» e la stampa, il

premier. E quando gli si domanda al volo se accetterebbe un confronto in tv con il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro e con Furio Colombo, Berlusconi capta la domanda, si gira di trenta gradi e alza le mani vicino al viso. Come dire: mamma mia (o per carità, a scelta). Però gli scappa un mezzo sorriso e il suo portavoce, Paolo Bonaiuti, è possibilista: «Non escludiamo nulla». Del resto il premier ha avuto in affido il Tapiro d'oro di Striscia, per garantire che, in caso di vittoria, nei tg non siano cancellati i fischi contro di lui; «una non notizia» ribatte innalzando il tapiro come un trofeo, pronto all'invasione mediatica. Nell'ennesima presentazione del libro di Bruno Vespa, *Vincitori e vinti*, edito dall'editrice Mondadori di sua proprietà, il presidente del Consiglio che pareva colorato a tempera come nei manifesti, sfo-

dera quella che ritiene sia l'arma migliore per convincere i delusi: la sinistra «battuta dalla storia» lo ha «costretto a vendere un mare di aziende, ho venduto metà del mio patrimonio e una tv a pagamento, che ora è diventata Sky. Hanno persino fatto i comitati "BoBe" (erano i BoBi, Boicotta Biscione, ndr.)». Si irrita quanto Marcello Sorgi, ospite insieme a Paolo Gambescia della presentazione a Palazzo Wedekind, obietta che «la sue aziende non vanno tanto male». «Merito di chi ha costruito tanti posti di lavoro», risponde il premier. Lui crea, la sinistra distrugge. Ed è «stupido votare Fassino e D'Alema», dei «mestieranti che hanno sbagliato tutto», per lui eredi morali «del compagno Pol Pot. Non affiderei mai mio figlio a un dottore che non sa curare». Per fortuna, invece, il presidente Ciampi «ragiona e pensa con la sua testa», afferma il premier escludendo pressioni sul Capo dello Stato riguardo alla legge elettorale che ritiene «democratica e non anticostituzionale». Se la sinistra ha tutto il potere, il premier ha solo la maggioranza in

Parlamento e il governo. E intende tenerselo, avverte le due punte, Fini e Casini, che farà sì un passo indietro, ma «il leader sarà chi ha avuto più voti. Chi sa comandare sa anche obbedire». Col proporzionale si votano i partiti, ma con un «unico programma e un unico candidato che, è chiaro, è di Forza Italia. Il sottoscritto», afferma Berlusconi archiviando a «giuoco» la tesi di Casini sul leader scelto sull'incremento di voti. Benvenuta nell'alleanza Alessandra Mussolini che «non è di estrema destra ed è democratica. Eravamo pronti ad accoglierla in FI», in fondo dà più garanzie di Lombardo l'autonomista transfuga dal partito di Follini. A proposito, nel libro Berlusconi ha scoperto che «a casa di Follini non si parla solo di politica, fanno anche altre cose...», maligna. Avrebbe detto «no alla destra più estrema» (Forza Nuova?) ma si tuffa nel «fiume carsico» anticomunista suggerito dal sottotitolo del libro: «Le stagioni dell'odio». Dalle leggi razziali a Prodi e Berlusconi», paragone azzardato («mi sono chiesto che c'è entro?», ma che ci fosse anche il Prof non glielo avevano detto: «Prodi è un clandestino»). Il 92% della stampa è di sinistra, il 90% dei giornalisti Rai è iscritto all'Usigrai, afferma come fosse una malattia. Stavolta non cita l'Unità, ma è scontato. La polemica è alta. Nella sfida del confronto tv lanciata da Padellaro e Colombo si autoinvita Francesco Storace che attacca: «Ci vado anch'io, così mi spiegano come



Silvio Berlusconi ieri a Roma alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa. Foto Ansa

hanno fatto, stando alle voci che circolano, a farsi incredibilmente grazie da un Ordine dei giornalisti» per il ministro «poco attento alla deontologia professionale» di fronte alle «volgari accuse che rivolsero alla memoria di mio padre. Non solo l'odio e la menzogna caratterizzano l'Unità, ma c'è anche l'impunità», tuona Storace. Replica il direttore Padellaro: «Rabbriviamo al pensiero di un ministro della Salute che si affida alle "voci che circolano"». Si guardi piuttosto la delibera dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio del 13 settembre 2005: «Non è da riscontrare alcuna violazione delle norme deontologiche da parte del direttore Antonio Padellaro». Il quale conclude: «Comprendiamo che un'altra campagna elettorale è alle porte, ma sarebbe il caso che il ministro Storace cambiasse spot». Controreplica Storace minacciando di chiedere a «l'Unità i danni in sede civile». A sostegno del ministro e contro l'Ordine interviene il portavoce di An, Ronchi, Bonatesta chiede le dimissioni di Padellaro. Solidarietà al direttore e alla redazione da Marco Rizzo del Pdc: «Padellaro è un grande professionista».

## Da Santalmassi a Vespa: tutti pronti a ospitare il confronto in tv

/ Roma

Chi ospiterebbe in tv o alla radio il confronto Berlusconi versus Padellaro e Colombo? Da un rapido sondaggio su alcuni, accettano un po' tutti, qualcuno pensa sia «un gioco virtuale» dati gli annosi rifiuti del premier. Scusi, lo ospiterebbe a *Porta a Porta*? chiediamo a Bruno Vespa. «E come no? Magari! Io ospito tutti». Giancarlo Santalmassi, direttore di Radio24, non ha dubbi: «Sono disponibilissimo, sia su Radio24 che su 24OreTv»; non solo, ha subito spedito un fax di invito a Bonaiuti, portavoce del premier, perché si svolga il confronto. Lo condurrebbe lui stesso, ovviamente se Berlusconi dovesse accettare. Disponibile Antonio Di Bella, direttore del Tg3, per *Primo Piano*: «Se ci fosse non sarei felice, per me ogni confronto in tv è un arricchimento. Dipende da Berlusconi, si fa se sono interessate le due parti». Si è fatto avanti da solo Pierluigi Diaco, nel suo nuovo programma dal titolo polemico *Era la Rai 21.15*, in diretta su Canale Italia e sul canale 883 di Sky. Ha già messo il titolo: «Forza Italia e forza amore». Perché? «Perché Berlusconi sostiene che l'Unità fa una campagna di odio, la cui altra faccia è l'amore. Mi basterebbe una telefonata in diretta...».

Sarebbe anche disponibile ma non ci crede molto Gad Lerner, che conduce *l'Infedele* su La7: «Be', siamo nel pianeta della più assoluta virtualità, della fantasia», commenta sorridendo (si capisce anche al telefono). «Non si farà mai. È un gioco vuote la disponibilità "golosa" del conduttore che vuole incassare ascolti con cose spettacolari». Ma Berlusconi, prosegue Lerner, «ha realizzato il sogno di non sottoporsi mai a una verifica. Gioca talmente con i paradossi che, lo dico da interista, ha persino detto che non avrebbe perso il derby se fosse sceso in campo lui... E quando parla di "santità" poi recupera e dice che ha scherzato». Si fa una risata Enrico Mentana, conduttore di *Matrix* su Canale5: «Accetterei qualunque confronto interessante se gli interlocutori sono interessati, ma è un'intervista impossibile. Senza il morto». Ci pensa un po': «E poi sarebbe impari, come due pugili che si colpiscono sotto la cintura». Non sarebbero dello stesso calibro, insomma, «e magari Padellaro e Colombo si ritrovano in tv con Feltri e Belpietro, due direttori di giornali». Per Mentana «l'Unità e Berlusconi si lamentano dello stesso trattamento, le accuse reciproche di odio. E poi Colombo e Padellaro non accetterebbero mai un confronto su Mediaset». E se fosse il contrario? ci chiediamo. n.l.

### CENSURA E TV

## Annunziata: tre domande a Travaglio. Su Raiot

Caro Direttore, non tediò né lei né i suoi lettori con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot. Spiegazioni in merito ne ho date in tutte le occasioni, persino allo stesso Travaglio in diretta Tv. Mi limito dunque a consigliare al suo editorialista di fare per una volta il giornalista che pretende di essere, di lasciarsi alle spalle il suo metodo comodo di taglia e incolla di pezzi di altri giornalisti (vedere le note accluse nei suoi libri come sue fonti - n.b.: a me, fonte diretta, per esempio non ha mai chiesto di raccontargli come sono andate le cose prima di scrivere i suoi libri) e di chiedere alla Rai tutti i documenti sulla annosa vicenda della «censura a Raiot». È un suggerimento che, anche questo, gli ho già dato. Privatamente ho già accennato la cosa al consigliere Curzi e sono convinta che nulla avrebbero da ridire l'attuale Presidente della Rai né il Presidente della Commissione di Vigilanza. Si tratta solo di fare un'operazione verità. Dai documenti, Travaglio potrebbe aiutare anche me a fare luce su tre domande di cui tuttora ignoro la risposta: 1) perché Sabina Guzzanti non aveva pronta una seconda puntata da mandare in onda? 2) come si passò dalla «sospensione» decisa dal Cda alla trattativa per chiudere il programma? Chi la condusse? (perché, come ricorda giustamente Travaglio Raiot venne «sospeso», anche col mio voto, dal Cda e non «chiuso» proprio per trovare una soluzione). 3) È vero, e se è vero come e quando, venne accettata una transazione economica in cambio della chiusura? A proposito: si

può transare sulla libertà di espressione? Visto che si trova, Travaglio, potrebbe poi anche chiedere tutta la documentazione sull'operato della mia Presidenza. Così saprà dei patti segreti che ho fatto con Berlusconi, di tutti i che ho preso nella mia suite presidenziale nei miei inutili pomeriggi, e magari anche scoprire perché mai mi sia dimessa da quel posto dove così «comodamente» sono entrata. Capirò tuttavia se Travaglio non si sottoporrà mai a questo sforzo di cercare fonti dirette: potrebbe rischiare di trovare fatti che rovinano la sua narrativa sulla sinistra italiana. Ringraziandola per l'ospitalità, Lucia Annunziata

\*\*\*  
Prendo atto che, mentre annunziata di non volerci tediare «con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot», la signora Annunziata ci tedia con l'ennesima puntata Annunziata vs Raiot. In ogni caso, essendo la lettera arrivata piuttosto tardi (quando, come mi capita ogni giorno da una ventina d'anni, tento di fare il giornalista), essendo piuttosto lunga e richiedendo una risposta articolata, replicherò domani. Anche se ciò che avevo da dire sul punto l'ho già scritto con *Per Gomez* nel libro «Regime» dell'anno scorso e in «Inciucio» appena uscito. Aggiungo soltanto che, se i nostrilibrari contengono anche citazioni di giornali è perché, quando riportiamo una dichiarazione uscita su un giornale, ci piace essere precisi indicandone la testata e la data. Le fonti naturalmente sono molto più ampie, compresi molti documenti e molte testimonianze di protagoni-

sti che abbiamo intervistato. Non sono abituato a copiare e a incollare un bel nulla (anche perché potrei incappare in testi della signora Annunziata, che poi andrebbero tradotti in italiano) e dunque non ho alcuna intenzione di «lasciarmi alle spalle» il mio metodo di lavoro. Pare che sia piuttosto apprezzato dal pubbli-

co, visto che «Regime» ha venduto 220 mila copie in un anno e «Inciucio» 15 mila in una settimana. E pare che lo apprezzasse anche Indro Montanelli, che assunse Gomez e me due volte. D'accordo, Montanelli non è Lucia Annunziata. Ma io mi accento di poco.

Marco Travaglio

### TG RAI

di PAOLO OJETTI

#### Tg1 Le garanzie

È una legge elettorale che somiglia come una goccia d'acqua alla «legge truffa» del 1953. Ma per Pionati è «una legge che dà garanzie agli elettori» e per il centrodestra è un'oasi di ritrovata democrazia. E mentre Berlusconi dà di nuovo fuori di matto sui «comunisti» cattivi che lo odiano, la Finanziaria passa sul Tg1 come fosse stata una piacevole scampagnata.

#### Tg2 Spiritosaggini

Ida Colucci va ancora più in là e, fra le tante spiritosaggini dette da Berlusconi, sceglie quella che paragona Fassino a Pol Pot. Forse non ha reso un buon servizio al «premier»: gli elettori ci penseranno molto bene prima di votare un tipo così strano. La nuova legge elettorale prevede l'indicazione del «premier». Berlusconi non ha esitazioni: «sarò io». È un grosso vantaggio. Per l'opposizione e tutti i khmer rossi in attività.

#### Tg3 I politici foraggiati

Sommando i servizi di Carmen Santoro e Nadia Zicoschi sull'arresto di Gianpiero Fiorani, viene fuori un quadro terrificante: ruberie a man salva, finanziamenti occulti, disprezzo totale per ogni legge, un livello di delinquenza in guanti bianchi da far rizzare i capelli. Chi sono i politici foraggiati dal cattolicissimo e ladriissimo (almeno dalle motivazioni dell'arresto) Fiorani, pupillo di Fazio?

50° anniversario

Immobiliare Porta Castello  
50 anni  
di case del popolo  
50 anni  
di attività politica,  
culturale e ricreativa

Libero Michelini  
Presidente Immobiliare Porta Castello

Mauro Roda  
Tesoriere dei Democratici di Sinistra di Bologna

Ugo Sposetti  
Tesoriere Nazionale dei Democratici di Sinistra

Partecipa  
Salvatore Caronna  
Segretario dei Ds di Bologna

Venerdì 16 dicembre 2005, ore 17.30  
Sede dell'Unione Ds  
Via Cimarosa, 107 - Casalecchio di Reno  
(angolo via Zannoni, area ex Giordani - entrata da via Porrettana)

# Lombardo: sono io l'ago della bilancia Alla Cdl niente sconti

Come si schiererà il Movimento autonomista siciliano? Deciderà il congresso. E quel che la Finanziaria darà al Sud

di Saverio Lodato / Messina

**TUTTI** parlano di lui, tutti lo cercano, tutti lo chiamano. A molti fanno gola i suoi voti. Che non sono pochi. E lui? Niente. Continua a sfolgiare la sua margherita. Dice e non dice. Promette e non promette. Prende tempo. Disegna scenari futuri. Aspetta. Fa la voce

grossa, oppure tace e scompare. È lui a decidere sempre se gli conviene e cosa gli conviene dire e fare. Dipende.

Ma l'onorevole Raffaele Lombardo, 55 anni, medico psichiatra forense, catanese, un passato nell'Udc - oggi si è messo in proprio - sa che in politica, prima o poi, le decisioni vanno assunte. E la destinazione finale di questo suo Terzo Polo siciliano, che ha debuttato a Catania con l'elezione di Scapagnini, che ha creato problemi a Messina al centro destra, è ormai il tormentone siciliano. Ma anche nelle segreterie romane tengono d'occhio questo oggetto misterioso, perché con i chiacchi di luna politici qualche punto in più o in meno possono fare la vittoria o la disfatta. Pare che oggi, con l'Unità, si sia finalmente deciso a dire la sua, accettando anche domande sconvenienti, e che magari tanto gioco non gli farebbero. Leggere per credere.

**Onorevole Lombardo, ha visto come è andata a Messina?**

Come volevamo dimostrare. Avevamo proposto al centrodestra un candidato della società messinese. Gli esponenti del centro destra si sono invece arrotati su un candidato di partito, Luigi Ragno, di An, che in partenza scontava profonde lacerazioni nell'area della coalizione. Infatti, al primo turno, Ragno ottenne 10 punti in meno della somma delle

liste per il consiglio comunale: dal 56 al 46%. Il nostro movimento per l'autonomia - per altro insieme a Nello Musumeci, europarlamentare in rotta con An, e a capo del Movimento di autonomia siciliana - abbiamo messo in campo il dottor

Nunzio Romeo, presidente dell'ordine dei medici di Messina. Anche qui i numeri ci hanno dato ragione: siamo l'ago della bilancia.

**Ma l'ago questa volta non ha funzionato come a Catania. Perché ha vinto Genovese dell'Unione, con un vantaggio di 10 punti su Ragno. Sa com'è.**

Certamente. Ma a Catania eravamo alleati di Scapagnini. A Messina non eravamo alleati di Ragno. Nel periodo compreso fra le elezioni di Catania e quelle di Messina, avevamo posto all'attenzione di Berlusconi alcuni temi programmatici che ci aspettavamo fossero presi in considerazione. Non è accaduto.



**IL GIORNO DI LETIZIA** Il ministro Moratti vuole fare il sindaco di Milano

**RISERVA SCIOLTA:** Letizia Moratti è in corsa per la poltrona di sindaco di Milano. L'annuncio ufficiale arriverà oggi a mezzogiorno. Sede della conferenza stampa: i locali delle feste della Borsa, santuario dell'economia meneghina e nazionale. A sorpresa anche il copione della manifestazione: invitati i rappresentanti delle istituzioni, precisamente il sindaco uscente Ga-

briele Albertini, il presidente della Provincia, Filippo Penati (che ha fatto sapere che ci sarà) e il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni. Saranno presenti inoltre «solo» delegazioni dei partiti della Cdl. Sottolineatura di un impegno fortemente indipendente della neocandidata che annuncerà anche la formazione di una sua personale lista civica.

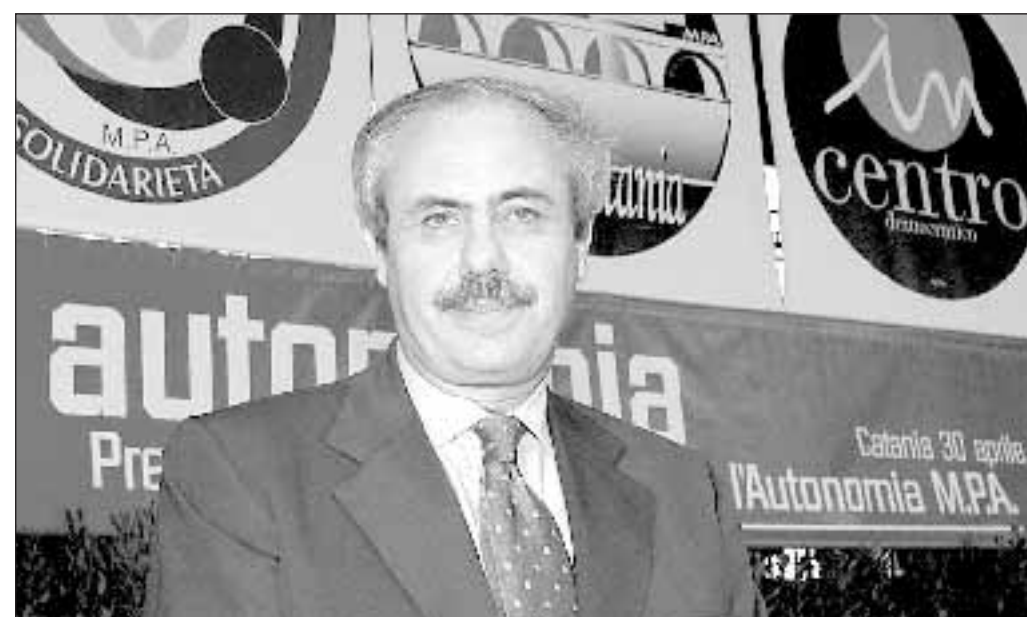
MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Vedi Napoli e poi Miller

Bellachioda ha finalmente trovato un giudice che gli piaccia, a parte Sante Licheri e, per motivi diversi, Renato Squillante. Si tratta del pm napoletano Arcibaldo Miller, che da un anno si fa valere all'ispettorato del ministero della Giustizia con meritorie missioni come quella contro i colleghi Colombo e Boccassini (poi naturalmente assolti dal Csm in quanto innocenti). Il premier ha annunciato che sarà lui, Miller, il candidato per la Cdl a sindaco di Napoli. Una scelta di chiaro stampo giustizialista, che ha subito scatenato le ire di molti esponenti dello stesso centrodestra. «La commissione fra attività politica e attività giurisdizionale proiettata a livello locale - denuncia Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia - presenta aspetti molto negativi e forme assai distorte e perverse di conflitto di interesse. Ci troviamo di fronte alla via giudiziaria per la conquista dei comuni. Si arriva a candidare i magistrati nello stesso comune nel quale hanno esercitato la loro attività giurisdizionale, il che presenta aspetti inquietanti. Se ci fosse bisogno di

una controprova dello stretto rapporto tra certi partiti e una parte della magistratura, le vicende riguardanti gli enti locali sono esemplari». «La candidatura del pm Miller a sindaco non deve allarmare solo i napoletani, ma l'intera opinione pubblica», attacca Cesare Campa, capogruppo forzista in commissione Lavoro della Camera: «Proprio nel suo collegio giudicante, questo pm ha gettato la maschera e ha fatto sapere ai cittadini che sarà lui, Miller, il candidato per la Cdl a sindaco di Napoli. È più che legittimo che sorga l'inquietante esigenza di sapere se quando faceva il giudice non è mai stato condizionato dalle sue convinzioni politiche, così forti e motivate da indurlo a prendere parte a una consultazione elettorale. Non è morale che lo faccia nella stessa città dove ha esercitato una funzione tanto delicata. Se non sarà eletto, ritornerà a fare il giudice? Un vero pasticcaccio, soprattutto per il Cms chiamato a decidere». Duro anche il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni, in un'interrogazione al ministro della Giustizia: «Lascia sconcertati che il dottor Miller abbia scelto proprio Napoli per la sua

discesa in campo, schierandosi così sfacciatamente verso una precisa parte politica e tale comportamento genera molti dubbi sulla effettiva terzietà di giudizio che avrebbe dovuto caratterizzare la passata attività di questo giudice. Chiedo al ministro se non si ritenga ormai giunto il momento di prevedere norme volte a impedire che i magistrati facciano politica attiva. Diversamente i cittadini non potrebbero avere quelle garanzie di equilibrio di giudizio che attendono alla funzione di magistrato». Il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti sollecita una legge apposita, perché «independentemente dalla buona fede dei singoli, questa situazione rischia di appannare l'immagine di imparzialità che il magistrato deve sempre mantenere». Il ministro Castelli riconosce che «questo è un problema reale. Ma è curioso che il vicepresidente del Csm e l'Anm sollevino oggi la questione, mentre fino a ieri difendevano a spada tratta la facoltà dei magistrati a candidarsi. Guardandosi hanno cambiato idea in un caso in cui questa candidatura dà fastidio alla sinistra...». Il ministro Buttiglio-



Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia. Foto Ansa

**E lei, a Messina gliel'ha fatto pagare a quelli del centro destra. O no?**

Sono i siciliani che stanno imparando a farla pagare a quegli uomini politici che saccheggiano quello che considerano un granaio elettorale per poi dimenticarsene. Sono tempi ormai finiti.

**Invece lei non considera la Sicilia un granaio elettorale?**

Il movimento per l'autonomia nasce per riportare al centro del dibattito politico nazionale - e ci sta riuscendo, nonostante l'esiguità delle nostre forze - la questione dello sviluppo del Sud che da qualche tempo era dimenticata.

**Lei sa bene che il centro destra non ha mai nutrito una passione sfrenata per il Sud.**

In verità, in quest'ultimo decennio, non se ne sono occupati granché, prima il centrosinistra e dopo il centrodestra. Vedremo, per esempio, se nella finanziaria le nostre istanze, ripetute sino alla nausea, hanno trovato ascolto. Ho i miei dubbi.

**Catania e Messina sono ormai alle spalle. Ora si guarda alle regionali. L'Unione ha in Rita Borsellino il suo candidato.**

**Secondo lei, Cuffaro resterà davvero il candidato del Polo?**

Ne dubito. Da diverse settimane c'è un balletto di nomi di ipotetici candidati di Forza Italia. Se il centrodestra dovesse vincere le politiche, che come è noto precederanno le regionali, Cuffaro entrerà nel governo nazionale. Se dovesse essere sconfitto, a parte l'inevitabile terremoto, non so se Cuffaro se la sentirebbe di governare la Sicilia con un governo non amico.

**Per la verità, qualche giorno fa, parlando con "L'Unità", Cuffaro ci ha detto che resterà a Palazzo d'Orleans non essendo interessato all'immunità parlamentare.**

Cuffaro ha dimostrato di non valersi avvalere dell'immunità quando rinunciò al seggio europeo.

**Ma non è un mistero che la sua situazione giudiziaria sta peggiorando.**

Saranno i suoi "amici" a consigliargli di restare a Roma.

**Se lei restasse profondamente deluso dalle decisioni sulla finanziaria, corre voce che**

**sarebbe disposto a fare il gran passo verso l'Unione. Leggenda?**

Intanto riferirei la mia delusione al congresso del Mpa che inizia domani a Bari. Poi il congresso, in due giorni di dibattito, deciderà la strada da seguire. Chi vorrà sapere chi siamo e dove ci schiereremo, dovrà solo partecipare al nostro congresso.

**Ma oggi può rivelarci da che parte batte il suo cuore politico e autonomistico?**

Dalla parte della mia gente della mia terra. Qualunque alleanza dovesse scegliere il nostro congresso io, per tutelare gli interessi, sarei rispettoso di questa scelta.

**Ma lei non la dirà la sua?**

Riferirò dell'esperienza di questi mesi mantenendomi neutrale, ma non tacerò se le nostre attese saranno ancora una volta deluse. Se mi chiede se sono contento del trattamento riservatoci dalla Cdl in questi mesi, le dico che non sono contento per niente.

**Lei ritiene davvero che il centro destra possa ancora vincere?**

«Non mi schiero in base a calcoli di vittoria o di sconfitta di questa o quella parte politica. L'esito delle politiche è incerto. Cerco una sintonia con quelle forze politiche disposte ad impegnarsi per il riscatto del Sud. Però sia chiaro: il centro destra, da noi, non avrà più altre prove d'appello».

Insomma, Lombardo si rende conto che alla sua margherita, a furia di sfolgiarla, sono rimasti pochissimi petali. Forse uno solo. Forse.

saverio.lodato@virgilio.it

«No Ponte» firme eccellenti per un appello e un calendario

**NEL CALENDARIO 2006**, intitolato «Nessuno tocchi lo Stretto», si vede l'ipotetico ponte come lo immaginano dalla costa siciliana, «Don Vito», e da quella calabrese, «Don Ciccio». Entrambi, con la coppola storta, hanno le fauci spalancate, e i 3,3 chilometri di acciaio finiscono in bocca a questi due giganti truculenti che sorvegliano minacciosamente lo Stretto. Segue citazione di Nichi Vendola: «...con il Ponte non si uniscono due coste ma due cosche».

Ieri mattina il comitato «no ponte», ha presentato il calendario (splendide fotografie di Enrico Di Giacomo, progetto grafico di Gianpiero Già), e il testo dell'appello già firmato da 150 personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. Cinque righe: «Intellettuali, scrittori, poeti, premi Nobel e Oscar, ricercatori, artisti, persone libere che da sempre lottano spendendo la loro vita per un mondo migliore, hanno voluto firmare questo manifesto per dire no al ponte, che rappresenta un modello di sviluppo perdente e devastante e si alla valorizzazione dello Stretto di Messina, con progetti che rispettino questo ecosistema fra i più suggestivi e rari del pianeta».

Scegliamo a caso qualche firma: Dario Fo e Franca Rame, Alex Zanotelli e Don Ciotti, Beppe Grillo e Adriano Sofri, Arturo Paoli e Pietro Ingrao, Fernanda Pivano e Michele Santoro... Cipri e Maresco, Ficarra & Picone, Maiorca e Venditti, Sabina Guzzanti e Giobbe Covatta, Albano e Fraccia e Almanegretta... E ancora: Consolo e Augias, Impastato e Pina Grassi, Paolini, Piazzese, Alajmo, Accanelli, Grillini, Capanna...

Renato Storcinelli, pioniere del comitato "No Ponte", ora ricorda: «Il prossimo 22 gennaio scenderemo in piazza, saremo 20mila. A Messina sta cambiando tutto. Non c'è messinese ad impegnarsi per il riscatto del Sud. Però sia chiaro: il centro destra, da noi, non avrà più altre prove d'appello».

saverio.lodato@virgilio.it

## DS • FORMAZIONE POLITICA

### CORSO DI FORMAZIONE POLITICA POLITICA E RELAZIONI INTERNAZIONALI NELL'ERA GLOBALE



Festa nazionale de l'Unità sulla neve  
Andalo (TN) 16-22 Gennaio 2006

16 gennaio  
**L'Italia nelle relazioni internazionali**  
LUCIANO VECCHI

17 gennaio  
**Prevenire la guerra, costruire la pace**  
FEDERICA MOGHERINI

18 gennaio  
**Le relazioni transatlantiche**  
GIANGIACOMO MIGONE  
**La socialdemocrazia europea**  
PAOLO BORIONI

19 gennaio  
**L'Europa e le sue istituzioni**  
NICOLA ZINGARETTI  
**I giovani e l'Europa**  
GIACOMO FILIBECK

20 gennaio  
**La cooperazione allo sviluppo e la lotta alla povertà**  
NICOLA MANCA

21 gennaio  
**Il continente asiatico nell'era della globalizzazione**  
UGO PAPI  
**La global governance**  
GIORGIO TONINI

22 gennaio  
ore 10,00 chiusura del corso  
e consegna attestati  
da parte degli organizzatori  
**Graziella Falconi**  
**Lino Paganelli**



www.dsonline.it

Per informazioni: Federazione Ds del Trentino Tel. 0461986714 - Fax 0461987376 - info@dsdeltrentino.it  
Per prenotazioni: Festa de l'Unità sulla neve Tel 0461935187 - Fax 0461987376 - festaneve2006@virgilio.it

Anche l'Esercito Islamico che uccise Enzo Baldoni annuncia una tregua in occasione del voto

Washington e Londra non si fidano degli ayatollah e sostengono l'ex premier ed il faccendiere sciita

# Voto blindato in Iraq, ai seggi anche i sunniti

## Al Qaeda fa sapere che non saranno colpiti gli elettori iracheni. Allawi e Chalabi si candidano alla guida del Paese. Bush ammette errori dei servizi ma difende la guerra

di Toni Fontana

**MIZHIR NAJI AFFAT AL DULAIMI**, intellettuale sunnita era rientrato dall'esilio poco tempo dopo la caduta del regime di Saddam. «Sono tornato - aveva detto - per cacciare gli occupanti e salvare l'Iraq». Aveva fondato il Partito Progressista e fatto il giro della provincia dell'Anbar a caccia di voti. Tre killer lo

hanno atteso al termine di un comizio a Ramadi e lo hanno ucciso. Quasi nelle stesse ore l'Esercito islamico, il gruppo terroristico (formato da ex baathisti), che ha assassinato Enzo Baldoni, faceva sapere che i «combattenti» hanno avuto l'ordine di non «colpire i seggi per evitare spargimenti di sangue». Ieri infine, Al Qaeda in Mesopotamia, ha esposto il suo piano: le elezioni sono una «bestemmia», la Jihad verrà intensificata contro «gli apostati», ma (ed è questa la novità) al Qaeda «non prenderà di mira alcun iracheno in questa elezione». L'omicidio di al Dulaimi segna dunque uno spartiacque: dopo aver assassinato esponenti degli Ulema, funzionari e candidati, i terroristi fanno un passo indietro rinunciando al tentativo di fermare la macchina elettorale nelle province sunnite. Sarà dunque in questa parte dell'Iraq che oggi si gioca la partita decisiva. L'estate scorsa il durissimo scontro sulla Costituzione, poi approvata nel referendum del 15 ottobre, si è concluso con la promessa che, dopo il voto di oggi, la Carta potrà essere modificata per dare maggiori garanzie ai sunniti. La svolta è avvenuta il 26 ottobre quando tre raggruppamenti sunniti (la Conferenza del popolo, il partito islamico, il Dialogo nazionale) hanno promosso un cartello denominato Fronte iracheno della Concordia che, pur tra furibondi litigi, ha «sdoganato» una rappresentanza, seppur parziale. Secondo la Bbc l'80% degli iracheni dovrebbe dunque recarsi oggi alle urne; il 30 gennaio scorso, quando i sunniti si astennero in massa, votò il 60% degli iscritti. L'entrata in scena dei sunniti dovrebbe provocare una redistribuzione delle percentuali. Il blocco sciita (Alleanza unita

irachena) riportò in gennaio una vittoria schiacciante con il 48% dei voti. Oggi questa percentuale dovrebbe scendere al 40% non solo perché ci saranno più elettori, ma perché l'Alleanza ha perso alcuni pezzi. L'ambiguo Ahmed Chalabi, recentemente riabilitato dagli Usa, si presenta in tutto il paese sotto le insegne della Lista nazionale del Congresso Iracheno. Gli uomini dello Sciri e del Da'wa (il partito del premier Jaafari) hanno tentato di reclutare al Sadr e le sue milizie, ma con scarso successo, mentre «a destra» del blocco si è affacciata la forte candidatura dell'ex premier Allawi. In gennaio la sua Lista nazionale, sostenuta dagli americani, prese il 14%. Secondo Seymour M. Hersh (The New Yorker, El Pais) il Dipartimento di Stato, la Cia e Tony Blair hanno «raggiunto un accordo» per sostenere (cioè per imporre ogni mezzo) la candidatura di Allawi e, successivamente, un patto tra quest'ultimo e Chalabi per guidare il governo. Secondo questa analisi Washington avrebbe insomma scelto i due «cavalli» sui quali puntare e ai quali affidare la gestione dell'Iraq nella previsione di avviare l'exit strategy o un ripiegamento nelle basi poste al di fuori dei centri urbani. In questo quadro la guerra diventerebbe prevalentemente aerea e non più terrestre. Allawi non fa mistero delle sue ambizioni. La sua antica militanza nel partito Baath (seguita dall'esilio a Londra dopo la rottura con Saddam) attira il voto di una parte dei sunniti, i buoni rapporti con la Cia fanno apparire Allawi affidabile, e molti sciiti guardano a lui come ad una possibile alternativa alla gestione «clericale» prospettata dal blocco ispirato dagli ayatollah. I curdi infine potrebbero incrementare la percentuale (20%) raggiunta in gennaio. Bush guarda intanto alle elezioni come ad uno «spartiacque» ed anche ieri ha ripetuto che la decisione di scatenare la guerra fu «giusta» anche se, quasi tre anni dopo, il capo della Casa Bianca ha ammesso che alcuni dati forniti allora dall'intelligence «erano inesatti».



Una donna vota in un seggio di Baghdad. Foto Hasan Sarbakhshian/Anp

I partiti

### Solo 5 coalizioni possono vincere

**15 milioni di iracheni** sono chiamati oggi alle urne per eleggere 275 deputati che, a loro volta, nomineranno un governo che resterà in carica 4 anni. L'Alleanza irachena unita esprime gli orientamenti degli ayatollah sciiti. Ha raccolto il 48% in gennaio e, quasi certamente, si piazza al primo posto. Probabilmente perderà però i voti degli sciiti «secolarizzati» che voteranno per la Lista Nazionale dell'ex premier Iyad Allawi che ha candidato anche alcuni sunniti e intende rappresentare l'anima «laica» dell'Iraq. Allawi, in gennaio si

è piazzato al terzo posto con il 14%. Oggi potrebbe addirittura superare la lista dell'Alleanza curda che verrà votata solo in Kurdistan dove risiede il 20% dei 27 milioni di iracheni. Altre due incognite potrebbero rivoluzionare un risultato che, solo in parte, appare scontato. Ahamed Chalabi, faccendiere in quota sciita, corre con la Lista nazionale del Congresso iracheno e soprattutto con l'appoggio di Condoleezza Rice. Assieme ad Allawi (ci sarebbe un patto) Chalabi ipotizza la guida del governo. La vera incognita è però rappresentata dal cartello sunnita, il Fronte della Concordia che in gennaio non si era presentato.

t.fon

DENUNCIA DELLA NBC

## «Il Pentagono spia i pacifisti» In 400 pagine la lista degli schedati

di Bruno Marolo

**WASHINGTON** Ci sono anche i pacifisti quaccheri tra i gruppi sovversivi schedati dal Pentagono. Una lista nera di 400 pagine, rivelata dalla Nbc, dimostra che il governo americano ha ricominciato a spiare i propri cittadini. L'elenco ottenuto dalla Nbc cita oltre 1500 «incidenti sospetti» nei primi dieci mesi di quest'anno. Tra di questi figura una riunione nella chiesa dei quaccheri a Lake Worth in Florida. I quaccheri non hanno mai portato armi e rifuggono dal servizio militare, che negli Stati Uniti è volontario. I promotori della riunione erano preoccupati per una aggressiva campagna di reclutamento dell'esercito nelle scuole della loro comunità. «Non riesco a credere alla schedatura - ha commentato Rich Hersh, un insegnante che ha partecipato alla riunione in chiesa - noi siamo gente pacifica, non vedo come il governo possa considerarci una minaccia». Nella lista del Pentagono figurano anche gli organizzatori di una marcia per la pace a Hollywood e di una manifestazione contro la guerra a Boston. Nel 1982, il ministero della Difesa ha adottato un regolamento che vieta di schedare cittadini americani. La sorveglianza di individui ritenuti pericolosi è ammessa soltanto per

prevenire attentati alle basi militari. Nessuno potrebbe sospettare i quaccheri, che per motivi religiosi rifiutano di maneggiare armi, di mettere bombe nelle caserme. La schedatura tuttavia non stupisce Christopher Pyle, l'ex agente del servizio segreto militare che nel gennaio 1970 fu il primo a denunciare l'infiltrazione di agenti provocatori del Pentagono nel movimento contro la guerra in Vietnam. La denuncia provocò una inchiesta parlamentare. Oggi Pyle insegna in una università nel Massachusetts. «Certa gente non impara mai - ha dichiarato - i militari hanno ricominciato a usare metodi messi fuori legge negli anni 70». Due anni fa, l'allora sottosegretario della difesa Paul Wolfowitz ha dato nuove direttive a due agenzie poco note del ministero. La Cifa (Counterintelligence Field Activity) ha avuto ordine di «allestire una banca dati sulle potenziali attività terroriste». Una seconda agenzia chiamata Talon (Threat and Local Observation Notice) ha ricevuto l'incarico di segnalare «ogni indizio di minacce alla sicurezza interna». La Cifa ha speso 33 milioni di dollari per un programma informatico per intercettare «dichiarazioni, corrispondenza e altri documenti utili per attività investigative ed analitiche».

**LA GUERRA IN IRAQ** Nel libro di Massimo Franco il colloquio di Bush e della sua consigliera con il cardinale Laghi in missione di pace

## E Condoleezza Rice s'infuriò: che vuole il Papa?

di Gabriel Bertinotto

Si può sperare che Dio guidi alla ricerca della pace un individuo che da Dio si ritiene ispirato a scatenare la guerra? La risposta è evidentemente no, se non c'è riuscito nemmeno colui che la Chiesa cattolica definisce il rappresentante dell'Onnipotente in terra, il Papa. Nelle settimane che precedettero l'attacco americano all'Iraq, Giovanni Paolo II mise in atto infatti un nobile e sfortunato tentativo di sventare in extremis la sciagura incombente sul mondo. Su suo incarico il cardinale Pio Laghi partì per Washington, latore di un messaggio di umanità e ragionevolezza, che George Bush purtroppo ascoltò senza recipere. Erano altri tempi, sul trono vaticano sedeva il Papa polacco, ben più intransigente del suo successore nella condanna netta e incondizionata della guerra. Ma non ci fu nulla da fare. La trasferta di Laghi, l'incontro preparatorio fra quattro cardinali americani e Condoleezza Rice che allora era l'influente consigliera del presidente per la sicurezza, il colloquio nella sala ovale della Casa Bianca, l'evoluzione successiva dei rapporti fra Stati Uniti e Vaticano in relazione alla guerra irachena, sono fra i temi svolti da Massimo Franco in un libro che ricostruisce due secoli di alleanza e conflitto fra quelli che nel titolo vengono definiti «Imperi paralleli». Qualche mese dopo quella impossibile missione del marzo 2003, il cardinale divulgò alcuni particolari del suo faccia a faccia con il capo di Stato americano. Notò come

fosse stato vano comunicare a Bush che il Papa «era molto, molto preoccupato», e quanto inutilmente nel messaggio di Wojtyla fosse stata inserita una richiesta «al Signore di guidarla nella ricerca della pace». Inutilmente, non solo perché Bush aveva già preso la sua decisione, ma anche perché nel suo personale fanatismo religioso era convinto di avere Dio al suo fianco. Ricorda Laghi che Bush inframmezzava alla conversazione citazioni di versetti della Bibbia: «Si comportava come se fosse ispirato divinamente e sembrava pensare davvero a una guerra del bene contro il male». Il capo della Casa Bianca ripeté più volte: «Sono io che prendo la decisione se iniziare o no il conflitto». La frase assumeva una sfumatura di significato inquietante, nel momento in cui veniva alterata ed accostata all'asserzione di essere stato salvato dall'alcoolismo da Gesù Cristo, il quale Gesù ora lo guidava verso le decisioni più difficili. Laghi dovette evidentemente ricavarne l'impressione di avere di fronte a sé un interlocutore, non solo arciconvinco dei propri giudizi, ma anche impenetrabile ai consigli e alle considerazioni altrui in virtù di un'irrazionale autoproclamazione a spirito eletto. Il cardinale faentino fu scelto per quell'incarico non solo grazie alle riconosciute doti diplomatiche, ma anche per i suoi stretti rapporti con la famiglia Bush. Anche se, alla vigilia della partenza per gli Usa, egli confidava al Corriere della Sera

che «c'è amicizia con il padre dell'attuale presidente, ma non con lui. Ci guarderemo negli occhi e converseremo con cortesia, ma non sarà un ritrovo di amici». Del resto Laghi aveva già avuto sentore che il clima nei suoi confronti era tutt'altro che favorevole, attraverso i contatti esplorativi promossi dai colleghi Usa con la Rice. Quest'ultima aveva ricevuto i cardinali Anthony Bevilacqua, William Keeler, Edward Egan, Theodore McCarrick, rivolgendolo loro a bruciapelo un quesito, che suonò piuttosto scortese e scostante: «Cosa viene a fare qui il cardinale Laghi?». Un po' come dire: di che s'impiccica? I protagonisti di quell'incontro ricordano l'espressione severa della donna che in seguito avrebbe rimpiazzato Colin Powell al Dipartimento di Stato, mentre proferiva quelle parole con sguardo duro e labbra serrate. Il modo infastidito con cui porse la domanda, lasciava capire che non era la risposta che le interessava, non la curiosità di sapere davvero la natura della missione affidata a Laghi dal pontefice, ma piuttosto lanciare l'avvertimento che la visita era inutile, inopportuna e destinata solo a complicare le cose. I prelati americani alla Rice, Laghi a Bush, manifestarono i timori, largamente condivisi nel mondo, che le motivazioni addotte per giustificare la guerra fossero poco fondate, a cominciare dall'ipotesi che Saddam possedesse armi di sterminio. Anziché elementi a sostegno della tesi di Washington, ottennero dall'una e dall'altro una bella sgridata. «Aspettare a reagire

dopo l'11 settembre sarebbe come aspettare nel 1936 e 1938 ai tempi di Adolf Hitler», sentenziò Condi, sintetizzando in un parallelo storico suggestivo ma infondato la visione manichea, schematica, ed astratta di cui è impregnata la dottrina strategica «neo-con». Sia la Rice che Bush descrissero il regime baathista come un tumore, che «dobbiamo evitare entri in metastasi». Invano Laghi osservò che «la situazione è già in metastasi, e la metastasi è il conflitto arabo-israeliano», implicitamente esortando la Casa Bianca ad impegnarsi di più per una soluzione politica della crisi mediorientale, anziché cullare l'illusione di fare tabula rasa con le armi in Iraq per poi ricostruire la democrazia in tutta la regione. Invano l'invitato di Wojtyla mise in guardia contro il rischio di una frattura fra mondo musulmano ed Occidente cristiano. Invano. Era già tutto stabilito. Laghi ne ebbe la certezza subito dopo la mezz'ora di colloquio con Bush. Accompagnato dal generale Peter Pace, allora vicecapo dello stato maggiore, percorreva il viale verso l'auto diplomatica in attesa. Si sentì battere amichevolmente sulla spalla. «Eminenza - disse l'ufficiale - non si preoccupi. Quello che stiamo per fare sarà portato a termine presto e bene». Era il 5 marzo 2003. Quindici giorni dopo, la chiarissima allusione del generale Pace prendeva corpo nei primi bombardamenti su Baghdad. Pace aveva detto il vero sull'imminenza dell'attacco. Quanto al «presto e bene», sono passati quasi tre anni, il conflitto continua ed il disastro è sotto gli occhi di tutti.

Campagna abbonamenti 2006

**Mi abbono a Liberazione perché va oltre la Tv**

RitArina, giornalista

**Liberazione è di tutti**

Tutti Te la dà abbonamento

Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00  
Postale annuale: 199.00

modalità di pagamento ed informazioni al n° 05.46783229 #MioAbbonament

# «Olocausto leggenda» Terzo attacco dell'Iran a Israele

Il presidente Ahmadinejad rilancia la sfida  
Occidente indignato. Sharon: ci difenderemo

di Gabriel Bertinotto

**LA SHOAH NON È CHE UN MITO**, sostiene l'estremista installato dal voto popolare alla presidenza dell'Iran. Per la seconda volta in pochi giorni Mahmud Ahmadinejad nega la storicità dell'Olocausto, qualificandolo stavolta come una «leggenda» confezio-

nata dai paesi occidentali per avere il pretesto di creare lo Stato di Israele in Palestina. Se si aggiunge il discorso in cui due mesi fa auspicò che lo Stato ebraico venisse cancellato dalle mappe, è già la terza volta che il leader di Teheran si distingue per i suoi minacciosi appelli anti-israeliani. L'occasione per l'ultimo affondo è stato un comizio nella città di Zahedan, nella parte orientale dell'Iran. Secondo il capo di Stato, gli occidentali diffondono la «leggenda» dello sterminio di milioni di ebrei «come se fosse una cosa più importante di Dio e dei profeti». Anzi, aggiunge Ahmadinejad, in quei paesi «se qualcuno nega l'esistenza di Dio e dei profeti, non gli fanno niente, ma se mette in dubbio le uccisioni degli ebrei lo puniscono».

Nuovamente Ahmadinejad ha invitato i governi che credono alla Shoah di ospitare lo Stato di Israele entro i propri confini. L'altra volta si era rivolto a Germania e Austria, ieri ha incluso nella lista l'intera Europa, gli Stati Uniti, il Canada. Quali finalità persegua insistendo su di una linea oltranzista che va ben oltre la tradizionale ostilità di Teheran nei confronti di Israele, e ricorre deliberatamente all'insulto, è materia di confronto tra gli osservatori. Qualcuno ritiene che Ahmadinejad alzi la voce per distogliere l'attenzione generale dai fallimenti della sua politica economica e sociale. Certamente il primo effetto che ottiene è quello di isolare politicamente il suo Paese proprio nel momento in cui vengono al pettine i nodi del contenzioso internazionale sul programma nucleare iraniano. Immediata anche stavolta le proteste nel mondo. «Grazie a Dio siamo in grado di difenderci e di

impedire che queste affermazioni diventino realtà», ha commentato Raanan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. Sdegno da parte del governo tedesco, uno di quelli che nella provocatoria teoria formulata da Ahmadinejad, sarebbe candidato ad accogliere all'interno del proprio territorio lo Stato di Israele, per farsi perdonare l'Olocausto. Una logica di tutto paradossale visto che è lo stesso Ahmadinejad a negare la storicità dei massacri. Le parole del presidente iraniano vengono definite «inconcepibili» dalla cancelliera Angela Merkel. Quest'ultima intende impegnarsi per una condanna comune della Ue durante il vertice che si terrà oggi a Bruxelles. Condanna «senza equivoci» dal-

**Fassino: «La Shoah una ferita sempre aperta»**

«Noi europei dobbiamo sapere che il rapporto tra qualsiasi cittadino ebreo, che viva in Europa o in Israele, e il nostro continente è mediato dall'Olocausto». Così il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino, ha ricordato come lo sterminio di milioni di ebrei da parte dei nazifascisti rappresenti una lacerazione ancora molto viva tra le comunità ebraiche nel mondo. «Quando un ebreo si rapporta all'Europa - ha spiegato il leader della Quercia - c'è una tragedia nel suo vissuto con la quale non riesce a convivere». Il tema è stato affrontato da Fassino durante l'incontro su «Antisemitismo e islamofobia» organizzato ieri a Roma dall'Unione dei giovani ebrei d'Italia e dall'associazione «A buon diritto». Diversi oratori, fra cui lo storico Gadi Luzzatto Voghera e il sociologo Khaled Fouad Allam, hanno sostenuto l'interrelazione fra i due atteggiamenti, l'antisemitismo e l'islamofobia, che

Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa



trovano nel pregiudizio il loro comune denominatore. «L'Italia è e sarà sempre di più una società multietnica, multiculturale e multireligiosa. È un dato strutturale di cui prima si prende atto e meglio è», ha ancora detto Fassino, definendo frutto di «rozzezza culturale» la posizione della Lega, quando accusò il governo di centrosinistra di essere la causa di un fenomeno che invece si sta semplicemente verificando ora da noi così come da tempo avviene in altri paesi europei. Presente al dibattito il ministro degli Esteri Gianfranco Fini secondo il quale è tempo che «l'Europa maturi una sensibilità adeguata nei confronti di Israele». D'accordo con Fassino, Fini ha notato come nella crisi israelo-palestinese non si scrinino un torto e una ragione, ma due ragioni difficili da armonizzare tra loro.

ga.b.

la presidenza britannica dell'Unione europea. Dure proteste da Parigi, Vienna, Madrid. Per il ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini il fatto «che Ahmadinejad reiteri queste farneticanti affermazioni non deve esimersi nessuno dal ribadire tutto

lo sdegno e deve sempre di più motivare la comunità internazionale per una posizione molto ferma». Il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, parla di «scandalose» dichiarazioni dalle quali emerge «d'importanza per la

comunità internazionale di continuare a cooperare per impedire che l'Iran sviluppi armi nucleari». Una pubblica condanna degli attacchi di Ahmadinejad è stata fatta dall'avvocata iraniana Shirin Ebadi, Premio Nobel per la

pace, durante un intervento al Forum Euromed di Montecarlo sul tema «La voce delle donne nel nuovo ordine mondiale e nel Mediterraneo». Più prudentemente (in Iran riconoscere il diritto all'esistenza di Israele significa infrangere un

tabù ideologico e può portare dritto in galera), il partito riformatore Mosharekat esprimeva proprio ieri «preoccupazione» per comportamenti destinati a «rafforzare il sostegno per Israele e creare un fronte più unito contro l'Iran».

## Voli Cia, Strasburgo apre l'inchiesta

Dal Parlamento Ue si alla commissione  
Londra contraria all'indagine

**STRASBURGO** Una commissione parlamentare temporanea ad hoc, e non una vera e propria commissione d'inchiesta, e una risoluzione comune, che al momento non ha le firme dei Popolari europei e del gruppo di destra Uen, in votazione oggi in plenaria, sono le due iniziative che il Parlamento europeo adotterà per rispondere alle crescenti voci su voli e carceri segreti della Cia in Europa. La risoluzione sottoscritta da Pse, Liberaldemocratici, Verdi, Gue riafferma la determinazione a combattere il terrorismo sottolineando però che questo non può essere fatto, «sacrificando i principi stessi che il terrorismo cerca di distruggere e cioè che la protezione dei diritti fondamentali non può mai essere messa in discussione». I parlamentari hanno espresso «forte preoccupazione per le indiscrezioni sul ruolo della Cia nei rapimenti

illegali, il trasporto, la detenzione segreta e la tortura di sospetti terroristi, così come per la presunta presenza di centri di detenzione della Cia sul territorio dell'Ue e nei paesi candidati». La commissione temporanea dovrà avere il via libero definitivo dell'aula nella sessione di gennaio, ma sulla sua creazione c'è già il consenso di tutti i gruppi, anche se la Sinistra Unitaria (Gue) avrebbe preferito la costituzione di una vera e propria commissione d'inchiesta, come ha affermato Giusto Catania (Prc) durante il dibattito di ieri pomeriggio. Un sostegno ad una commissione per «arrivare alla verità» è venuto da Lilli Gruber. Il premier britannico Blair, intanto, ieri ha detto no, intervenendo ai Comuni, a un'inchiesta sui voli della Cia che avrebbero fatto scalo in Gran Bretagna trasportando prigionieri verso paesi in cui si pratica la tortura. «È assurda l'idea che si debba indagare ogni volta che un aereo governativo Usa arriva in questo paese», ha affermato, ribadendo che il governo britannico è contrario alla tortura «sempre e completamente». Blair rispondeva al leader dei liblab Charles Kennedy che chiedeva perché nel Paese non si facessero inchieste come sta avvenendo in altri Paesi.

La commissione temporanea dovrà avere il via libera definitivo dell'aula a gennaio

## Bilancio europeo, Blair scontenta tutti. Vertice a rischio veti

Coro di no all'ultima offerta britannica sui tagli al budget. L'Italia resta penalizzata. Barroso attacca Londra

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**TONY BLAIR** si precipiterà oggi a Strasburgo, al Parlamento europeo, per tentare di placare gli animi di un'assemblea in fermento, anzi quasi in rivolta, sulle ultime proposte britanniche per il bilancio pluriennale (2007-2013). Dovrà provare a spiegare, alla Conferenza dei capigruppo, perché ha presentato quel tipo di offerta. E per la seconda volta. Sempre inaccettabile. Sempre giudicata irricevibile. Solo abbellita da un paio di manco o regalate, forse perché s'avvicinano le feste di fine anno. Il bilancio di Blair resta piccolo piccolo. Così come, a questo punto, il semestre della sua presidenza. Il Consiglio europeo si riunisce nel pomeriggio a Bruxelles e

Blair dovrà rimettersi in volo per essere puntuale, nella capitale belga, ad accogliere i capi di Stato e di governo degli altri 24 paesi dell'Unione, più gli invitati osservatori, davanti all'ingresso del palazzo «Justus Lipsius». L'ultima offerta britannica sul bilancio, pari a 849,3 miliardi di euro, è stata superiore di 2,5 miliardi rispetto alla prima. Un aumento del tutto irrisorio, che non ha spostato la percentuale rispetto al reddito nazionale lordo, rigidamente ferma all'1,03% in risorse impegnate e allo 0,98% in spese per pagamenti effettivi. Insomma, un ritocco tanto minimo da sembrare volutamente provocatorio e rivelatore di chi ha già deciso di dover incassare una sconfitta. E, nello stesso tempo, di portare l'Europa su una china pericolosa. Anzi, come ha detto in aula il capogruppo del Pse, Martin Schulz, di andare a sbat-

tere contro un iceberg. Peggio del «Titanic». Un iceberg che «Tony Blair ha ancora il tempo d'evitare per guadagnare riparo in una baia sicura». Il summit di Bruxelles, a meno di novità davvero clamorose, è destinato ad una conclusione ingloriosa. La nave di «Captain Anthony Charles Lyntion Blair» ha aggiunto Schulz - dovrebbe saper evitare l'iceberg dell'1,03%. Perché, altrimenti, sarebbe il secondo fallimento conclusivo per il negoziato sulle «Prospettive Finanziarie», dopo quello della presidenza lussemburghese, nello scorso giugno. Blair non può non essere cosciente. Soprattutto per il fatto che, non avendo il coraggio di rimettere davvero in discussione il famoso «rimborso» che il Regno Unito riceve ogni anno dalle casse dell'Unione, ha attirato su di sé critiche, e anche sarcasmi, sulle promesse di un bilancio più sensibile alle spese per ricerca e

nuove tecnologie. Ma la nave del «futuro tecnologico salpata da Southampton», per usare ancora un'ironica immagine usata da Schulz, applauditamente dalla paranza delle folle, rischia il naufragio già evocato. La proposta britannica ha tentato di placare le insoddisfazioni della Spagna con maggiori sostegni da destinare alle enclaves di Ceuta e Melilla; di Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Lettonia ed Estonia con piccoli aumenti dei finanziamenti per i «fondi strutturali» già fortemente decurtati; di Portogallo, Gre-

La Francia punta i piedi, la Germania non ci sta Critiche anche dalla Polonia

cia e ancora Spagna con facilitazioni nelle spese dei fondi strutturali; di Slovacchia e Lituania con aiuti per lo smantellamento di centrali nucleari pericolose. Un pacchetto di regalate sospette e, tutto sommato, dal sapore offensivo e mortificante. Infatti, tutti l'hanno presa male. La Polonia ha minacciato il veto. La Francia ha ripetuto che non è aria. La Germania non sembra starci. Certo, qualcun'altro Stato potrebbe non fare troppe storie. E Londra, che lo sa, ha pensato di informare un panettone sullo sviluppo rurale con 1,2 miliardi in più per Austria, Finlandia, Irlanda, Portogallo e Svezia ma senza precisare a quali risorse si attingerà per onorare l'offerta. Una proposta a latere, molto curiosa. Per l'Italia, la nuova proposta aggraverebbe la situazione. La perdita di 7 miliardi di euro, già sanzionata dalle precedenti proposte sul bilancio, aumenterebbe. Aumentano le spese di ol-

tre 300 milioni di euro e si riducono le entrate. Per contro, la presidenza ha fatto anche proposte mirate per Paesi «contributori netti»: all'Olanda un aumento del diritto di riscossione dei dazi doganali, alla Svezia anche una riduzione di 150 milioni. E ha concesso qualcosa allo sviluppo rurale, ma non all'Italia. «Nemmeno gratificata da una piccola mancia», ha commentato Gianni Pittella (Ds-Pse). A Strasburgo, l'aula del Parlamento ha reagito con ovazioni prolungate al discorso, insolitamente fermo e dignitosissimo, del presidente della Commissione, José Barroso. Il quale ha maltrattato ben bene la presidenza britannica. Promettendo un atteggiamento rigoroso al summit. E il presidente del Parlamento, Josep Borrell, ha però avvertito: «Spero che manterremo la nostra coerenza, altrimenti gli applausi si tramuteranno in fischi».

**il salvagente**

80  
a confronto

Il Salvagente è doppio con "80 cellulari" in test

Uno speciale di 20 pagine per scegliere il modello migliore e risparmiare un po'.

**Tv al plasma sotto esame**

I 6 apparecchi leader di mercato esaminati in laboratorio.

**Uova marce Fuori i nomi**

Industrie alimentari ingannate o complici della frode?

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+speciale 1,70 euro • www.ilsalvagente.it**

# Nel mondo 50 milioni di bambini «invisibili»

La denuncia dell'Unicef: vivono senza identità e senza diritti  
Povero un bimbo su due. Oltre 80 milioni di baby-spose

di Cinzia Zambrano

**MALTRATTATI, INDIFESI, DIMENTICATI**, vittime di abusi, sfruttamento, discriminazione. Sono i 50 milioni di bambini che attraversano la vita senza nessuna protezione, perché semplicemente «non esistono», non sono registrati in nessuna anagrafe né

statistica ufficiale, una popolazione di piccoli -per cifre quasi quanto quella italiana- che vaga nel mondo senza identità, nascosta tra le pieghe dei soprusi e dell'indifferenza. È il dramma dei bambini che non contano, perché non sono contati, il dramma dei piccoli «invisibili» come denuncia l'ultimo rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia nel mondo presentato ieri in contemporanea a Roma e a Londra. Un documento che fotografa una situazione agghiacciante dell'universo-bimbo. Alcuni dati: 143 milioni, 1 su 13, gli orfani nel mondo, 250mila bambini arruolati come soldati in conflitti armati, un bambino su 2 vive in condizioni di povertà. «Chi fa del male ai bambini li deruba delle opportunità di crescere al sicuro e con dignità

- ammonisce la direttrice dell'Unicef Veneman - per garantire che i bambini siano protetti, l'abuso deve essere portato alla luce, assicurando alla giustizia le persone che non rispettano i diritti dei bambini». Il presidente di Unicef Italia, Antonio Scavi, fa appello a una più vasta collaborazione per costruire un «ambiente protettivo» per i bambini. Collaborazione che coinvolga non solo i governi dei paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, l'Onu e le Ong, ma anche la società civile, i mezzi di informazione, per evitare che i bambini «passino tra le maglie della rete».

**Bambini senza identità.** Ogni anno 50 milioni di bambini, il 55% dei nati nei paesi in via di sviluppo (esclusa la Cina), non vengono registrati alla nascita. Per il mondo non si vedono, non sono riconosciuti come cittadini, quindi non hanno nessun tipo di garanzia: né istruzione, né assistenza sanitaria. La loro non-esistenza è una strada lastricata di abusi, maltrattamenti, schiavitù. Sono invisibili nei dibattiti pubblici,

## Le cifre di un dramma dimenticato

**143 MILIONI** di bambini nei Paesi in via di sviluppo (1 su 13) hanno perso almeno un genitore. Nel mondo almeno 15 milioni i bambini resi orfani dall'Aids.

**171 MILIONI** di bambini (di cui 73 milioni sotto i 10 anni) lavorano in condizioni rischiose. Nei paesi più poveri 250mila vengono arruolati come soldati nei conflitti armati.

**8,4 MILIONI** sono sfruttati nel lavoro, quasi sempre in condizioni orribili. Quasi 2 milioni sono sfruttati dall'industria del sesso. Un numero incalcolabile di bambini lavora come domestici.

**150 MILIONI** al mondo sono disabili. Tra questi, quelli che vivono nei Paesi in via di sviluppo non hanno accesso ad alcun servizio o riabilitazione. Ogni anno tra i 250 e i 500 mila bambini diventano ciechi per carenza di vitamina A.

**1 BAMBINO** su sei muore prima dei cinque anni e uno su dieci prima di un anno. Un piccolo su tre sotto i cinque anni (42 milioni in totale) è sottopeso.

dimenticati perché non fanno notizia. «Se non sarà dedicata loro un'attenzione particolare -denuncia l'Unicef- rimarranno intrappolati in un'infanzia segnata da abbandono, con conseguenze devastanti per i bambini ma anche per lo sviluppo delle nazioni».

**Bambini privi delle cure dei genitori.** Nei Paesi in via di svilup-

po, 143 milioni, 1 bambino su 13, ha perso almeno un genitore; decine di milioni trascorrono la loro vita per strada, un milione vive in stato di detenzione.

**Le spose bambine** Malgrado le leggi contro le nozze precoci, sono oltre 80 milioni le bambine che si sposano prima dei 18 anni. Una situazione che spesso porta alla morte



Bambini in un deposito di cotone nel Burkina Faso. Foto di Katrina Manson/Reuters

## Il premier inglese Blair loda Veltroni per l'Africa

ROMA A nome della presidenza britannica del G8 e della Ue, il primo ministro britannico Tony Blair ha inviato una lettera al sindaco di Roma Walter Veltroni per ringraziarlo «per l'infaticabile impegno personale profuso da lei e dal Comune di Roma per aiutare l'Africa ed il popolo africano a risolvere i propri problemi». Nel messaggio il leader britannico fa riferimento alla necessità, ribadita più volte da Veltroni, di un'azione concertata da parte dei paesi del G8 e della Ue in aiuto dell'Africa. Al tempo stesso Blair loda l'impegno del sindaco di Roma per l'Africa, evidenziato recentemente nel viaggio in Rwanda. «So -scrive il premier britannico- che lei di recente si è recato in Rwanda con 100 scolari italiani per inaugurare una scuola elementare a Gatare, vicino a Kigali. Si tratta di uno straordinario esempio di brillante leadership e desidero manifestarle tutta la mia ammirazione per il suo impegno». Intanto, ieri con un'intervista al Daily Mirror, Blair ha fatto sapere che non intende continuare la sua carriera politica andando alla Camera dei Lord, al termine del suo terzo mandato a Downing Street. «Non mi si addice», ha affermato il premier in riferimento alla camera dei Lord dove potrebbe avere un posto di diritto in quanto ex primo ministro.

**Bambine discriminate dai bambini** Per ogni 100 bambini privati della possibilità di andare a scuola ci sono 117 bambine cui è negato questo diritto. Una bimba su 2 non frequenta la scuola elementare. **Bambini col virus HIV:** Ogni minuto, un minore sotto i 15 anni muore di Aids. Dei nuovi casi di infezione uno su 8 riguarda un minorenne.

**Le sfide.** Il rapporto denuncia che la responsabilità primaria di raggiungere questi bambini spetta ai governi, che devono incrementare gli sforzi in quattro settori chiave: ricerca, monitoraggio, legislazione, sviluppo dei programmi. Le leggi nazionali devono essere adeguate agli impegni internazionali presi nei confronti dell'infanzia.

## RIVOLTA DEI GIOVANI DI AL-FATAH

### Barghuti lancia la sua lista contro Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

«Mr.Intifada» sfida «Mahmoud il moderato». E spacca al-Fatah. Marwan Barghuti, il segretario generale del Fatah in Cisgiordania da oltre tre anni detenuto in Israele dove sconta una condanna a cinque ergastoli, contro il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

I «giovani leoni» del Fatah escono allo scoperto e sfidano apertamente la vecchia nomenklatura, in vista delle elezioni legislative palestinesi del 25 gennaio. In serata si consuma l'«Intifada» (rivolta) della nuova generazione di al-Fatah contro il presidente, accusato di aver escluso dalla lista dei candidati buona parte dei vincitori delle primarie che si sono svolte nelle scorse settimane in un clima caotico e intimidatorio.

«La leadership (di al-Fatah) deve sapere che non può rubare la vittoria di militanti onesti che godono la stima della base del partito», ammonisce Hatem Abdel Qader, un deputato che rappresenta nel Parlamento dei Territori la nuova generazione di al-Fatah. Una generazione che vede in Marwan Barghuti il proprio leader. E da Barghuti attendeva un segnale. Che si manifesta un'ora prima della chiusura dei tempi per la presentazione delle liste elettorali. «Mr.Intifada» sceglie la strada del «divorzio» politico e, attraverso la moglie Fadwa, iscrive una lista del Fatah - l'«Avvenire» - da lui capeggiata, alternativa a quella ufficiale, «Al-Watan», che fa riferimento al presidente dell'Anp e che ha come suo numero uno il contestato premier Ahmed Qrei (Abu Ala). La rottura è formalizzata. La sfida elettorale, lanciata. E a seguirlo su questa strada sono personalità di primo piano del Fatah: da Mohammed Dahlan, l'influente ministro degli Affari civili (numero due della lista-Barghuti) a Jibril Rajub, consigliere per la sicurezza di Abu Mazen; dal deputato Qaddura Fares al ministro per i prigionieri Sufiyane Abu Zeid.

E tuttavia il nome di Barghuti figura in testa anche alla lista ufficiale di Al-Fatah, dove ha rapidamente sostituito il premier Abu Ala, finito al quarto posto. La contromossa è stata annunciata a tarda notte dal ministro degli esteri palestinese Nasser al-Qidwa, dopo avere registrato ufficialmente la lista.

Lo scontro interno ad al-Fatah non si limita alle schermaglie dialettiche. I contrasti sono sfociati in ripetute violenze nei giorni scorsi e hanno raggiunto il livello più alto ieri quando miliziani delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa (il gruppo armato legato ad al-Fatah) hanno fatto irruzione nel quartier generale del partito a Gaza City reclamando di essere rappresentati nella lista dei candidati. All'incursione è seguita una sparatoria con altri miliziani, su posizioni opposte, di al-Fatah che ha causato quattro feriti, tra cui un passante.

## IL 10 MARZO

### Prima giornata dell'informazione sulla pace

di Toni Fontana

Nell'epoca della guerra preventiva e del «bombardamento mediatico» che ogni giorno porta nelle case immagini di morte e distruzione, discutere per 24 ore sulla pace appare un'iniziativa controcorrente e soprattutto un invito a parlare di questo per il futuro. L'idea è della Tavola della pace che, l'11 settembre scorso, ha portato 200mila persone, in massima parte giovani, alla marcia Perugia-Assisi. Da quella esperienza è nato il proposito di convocare una «Giornata nazionale» dedicata ad un'«informazione e comunicazione di pace».

L'iniziativa si terrà il 10 marzo; in molte città, anche per volontà del Coordinamento degli enti locali che riunisce 630 municipalità e amministrazioni, si terranno manifestazioni e incontri. L'appello degli organizzatori si rivolge «a tutti gli organi di informazione pubblici e privati affinché i problemi della pace possano ricevere una più corretta e adeguata attenzione in un tempo che si fa sempre più difficile».

La Giornata è stata presentata ieri nei locali della Federazione della Stampa dal segretario Paolo Serventi Longhi e dal coordinatore della Tavola, Flavio Lotti. «I giornalisti - ha detto Serventi Longhi - non debbono diventare docili strumenti di volontà politiche ed imprenditoriali. Occorre affermare la cultura dell'approfondimento e dello studio delle ragioni che sono all'origine dei conflitti, spesso dimenticati. I giornalisti debbono documentare quanto accade, rompere la spirale del conformismo e del silenzio, affermare un'informazione diversa».

Falvio Lotti si è detto convinto che pace ed informazione rappresentano due «beni fondamentali profondamente a rischio» e ha aggiunto che la Giornata dedicata alla comunicazione di pace rappresenterà «un punto di partenza» per un lavoro che si proietterà nel tempo. La giornata del 10 marzo sarà preceduta da un appuntamento in programma al Sacro convento di Assisi al quale hanno dato e stanno dando la loro adesioni personalità della politica, delle istituzioni, della società civile e del giornalismo. Sui temi della pace si confronteranno per due giorni (13-14 gennaio) anche i dirigenti dei partiti, da Fassino, a Rutelli e Bondi (Forza Italia). Come ha fatto notare ieri Flavio Lotti si tratterà del «primo evento non religioso nel Sacro convento di Assisi» da quando i frati sono tornati sotto la tutela del vicariato locale.

**VENERDÌ 16 DICEMBRE, dalle ore 15.30**  
Sala Alberto Carpi, Via Valtriani, PONTEDERA

## L'INDUSTRIA DELLE DUE RUOTE IN ITALIA: il Polo nazionale e il sistema metalmeccanico pisano nella globalizzazione dell'economia

Presiede e coordina:

**Ivan FERRUCCI**  
Segretario federazione Ds Pisa

Introduce:

**Francesco NOCCHI**  
Responsabile Lavoro Ds Pisa

Intervengono:

**Marta PERINI**  
Sindaco di Calcinai

**Valter TAMBURINI**  
Presidente CNA Pisa

**Paolo MARCONCINI**  
Sindaco di Pontedera

**Graziano TURINI**  
Assessore sviluppo economico Provincia di Pisa

**Domenico CONTINO**  
Segretario generale FIOM Pisa

Dipartimento Nazionale Lavoro e Professioni - Unione Regionale Toscana  
Federazione Provinciale Pisa - Unione Comunale Pontedera

**Renzo ROSSI**  
Segretario generale UIL Pisa

**Gianfranco BILANCI**  
Segretario generale CISL Pisa

**Paolo GRAZIANI**  
Segretario Generale CGIL Pisa

**On. Marco FILIPPESCHI**  
Segretario Ds Toscana

**Claudio MARTINI**  
Presidente Regione Toscana

Conclude:

**Cesare DAMIANO**  
Segreteria nazionale Ds  
Responsabile Lavoro e Professioni



L'indulto sarà graduale  
Per i tossicodipendenti  
sostituzione del carcere  
con l'ingresso in comunità

Ancora difficile l'accordo  
sull'ammnistia. In 30  
digiunano con Pannella  
in vista della marcia di Natale

# Indulto, sì dell'Unione. Ma Forza Italia chiude

Prodi, Fassino e Rutelli: il governo dia un segnale chiaro. Bondi: con voi nessun dialogo  
Frenano anche An e Udc. Castelli: parola al Parlamento, ma io voterò contro

di Anna Tarquini / Roma

**L'UNIONE** apre all'indulto e incalza la Cdl. Indulto graduale e sostituzione della pena per i tossicodipendenti. In una nota congiunta Romano Prodi, Piero Fassino e Francesco Rutelli chiedono una risposta chiara: «Non si possono suscitare aspettative e speranze

di clemenza che vengono poi disattese con conseguenze gravi anche sul versante della sicurezza delle carceri, messa inevitabilmente a rischio da fenomeni di sovrappollamento». Svuotare le carceri è ormai divenuta una priorità: il numero dei detenuti ha già raggiunto quota 60mila, siamo ben oltre i limiti della tollerabilità. Con l'approvazione dell'ex Cirrielli poi la situazione è destinata a peggiorare. Ma nonostante gli appelli e l'adesione bipartisan di molti deputati al digiuno (trenta solo ieri) e alla marcia di Natale voluta da Pannella, dalla maggioranza non arrivano risposte. E se Berlusconi continua a tacere, Castelli ieri ha confermato la sua totale chiusura: «L'ammnistia è costituzionalmente prerogativa del Parlamento e quindi se il Parlamento decide di varare un'ammnistia il governo non può che prenderne atto. Io voterò comunque contro». Altrettanto netta la posizione del portavoce di Forza Italia Bondi: «Visti gli attacchi di Prodi a Berlusconi sarà difficile trovare un'intesa».

Eppure ieri il presidente della Commissione giustizia Pecorella (Fi) aveva spinto perché si riprendesse l'esame del testo unico che prevede solo l'indulto non superiore a due anni per i condannati che abbiano espiato almeno un quarto della pena e non superiore a 10mila euro per le pene pecuniarie. Il relatore Mormino ha ricevuto il mandato esplorativo: una verifica tra i responsabili Giustizia dei diversi partiti per poi riferire martedì in Commissione. Ma An e Udc frenano: «Dicono che non sono sicuri del risultato» ha spiegato Pecorella. La mediazione potrebbe essere appunto un provvedimento di indulto e solo per i reati minori. La proposta è uscita dalla riunione dei responsabili Giustizia dell'Unione e ha raccolto anche l'ok, a nome dell'Udeur, di Clemente Mastella. Punto d'arrivo di una lunga consultazione che ha portato a una risposta unitaria. Prevede un indulto graduale in funzione del residuo della pena da scontare e introduce per i tossicodipendenti la possibilità di sostituire la pena detentiva con l'ingresso in comunità e strutture finalizzate al recupero e al reinserimento. «Natural-

mente - dicono i parlamentari - si tratta solo di un primo passo che va inserito in un processo riformatore che intervenga con efficacia sui tempi del processo, sulle garanzie, sul sistema delle pene». «Da tempo - scrivono i leader dell'Unione - i parlamentari del centrosinistra hanno presentato le loro proposte. Una necessità che nasce dalla consapevolezza che non si può ignorare e lasciare irrisolto un problema così grave dal punto sociale e umanitario. Ora la maggioranza di governo deve dare una risposta chiara e inequivocabile alle domande che abbiamo qui posto». Critico con l'Unione è Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino»: «Il gioco delle esclusioni di alcuni reati inserite nel provvedimento è chiaramente finalizzato a farsi dire di no e a porre definitivamente una pietra tombale su qualsiasi atto di clemenza». Intanto e ricominciata la protesta nelle carceri. Dall'altro ieri circa 700 detenuti del penitenziario romano di Regina Coeli hanno iniziato lo sciopero della fame.



Adriano Sofri Foto di Fabio Muzzi/Ap

L'analisi

## Che cosa prevedono i tre provvedimenti

**Amnistia** È il provvedimento che estingue il reato. Può essere applicata prima che sia intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna (ammnistia propria) oppure successivamente alla condanna stessa (ammnistia impropria). Prevista dall'art. 151 del Codice penale l'ammnistia «estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie». Non si applica ai recidivi, ai delinquenti abituali, o professionali o per tendenza «salvo che il decreto disponga diversamente». Viene disposta con legge dello Stato, votata dai due terzi del Parlamento.

**Indulto** È un provvedimento individuale che «condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Presupposto per la sua applicazione è l'accertata colpevolezza dell'imputato. Si differenzia dall'ammnistia perché estingue in tutto od in parte la pena, mentre l'ammnistia estingue il reato.

**Grazia** È un provvedimento individuale di clemenza, con il quale il Presidente della Repubblica condona in tutto od in parte la pena irrogata. Viene concessa con atto controfirmato dal Ministro della Giustizia.

## Luca Sofri: «Mio padre ancora non sa del no di Castelli»

L'ex leader Lc è ancora grave. Il ministro: «Ho deciso da solo». Il suo sottosegretario: «lo avrei firmato»

di Rosa Praticò / Roma

**ALL'OSCURO DI TUTTO.** Adriano Sofri non sa nulla del «no» alla grazia pronunciato martedì dal Guardasigilli Roberto Castelli. Non sa nulla malgrado fuori dall'ospedale di Santa Chiara, a Pisa, dove è

ricoverato dallo scorso 26 novembre, continui la bagarre politica sul suo caso. «Non abbiamo comunicato la decisione del Ministro Castelli a nostro padre, ma non per il suo stato di salute» ha detto ieri alle telecamere di SkyTG24 Luca Sofri, figlio dell'ex leader di Lotta Continua condannato a venti anni per l'omicidio del commissario Calabresi. Poi ha aggiunto «lui è cosciente ma stanco, sfinite e poco in forze. Le sue condizioni sono complicate per quanto riguarda la respirazione visto che ancora oggi dipende dalle macchine. Ci sono miglioramenti ma spesso regrediscono e i medici sperano che la situazione cambi nelle pros-

me settimane».

Castelli, intanto, continua a ribadire che «Sofri è un mandante di un omicidio, lo dice la magistratura, lo dicono le sentenze». Ma il suo isolamento è sempre più evidente. Ieri il suo braccio destro, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Vitali, si è detto «dispiaciuto» per la sua decisione. «È chiaro che rispetto i sentimenti e il dolore della famiglia Calabresi - ha detto Vitali - ma sono convinto che, dopo tanti anni e dopo il comportamento tenuto da Sofri in carcere, quel capitolo vada chiuso». Insomma la richiesta di grazia il sottosegretario «l'avrebbe firmata» e non

**An difende il Guardasigilli Passigli (Ds) accusa: il ministro confonde le acque per coprire le sue omissioni**

nasconde di aver creduto «che Castelli volesse ripensarci quando ha detto che intendeva riaprire l'istruttoria per le condizioni di salute di Sofri».

E proprio per non aver dato corso ad alcuna istruttoria fino alla richiesta del Capo dello Stato, nonostante l'appello avanzato un anno prima da 371 deputati, il diessino Stefano Passigli accusa il ministro di Giustizia di omissione in atti di ufficio. «L'archiviazione di tale accusa all'epoca fu motivata con la mancata presentazione di un adeguato supporto documentario - ha detto Passigli - sarà mia cura, nei prossimi giorni, far avere alla Procura della Repubblica di Roma il materiale atto a provare che la richiesta di Grazia per Sofri dei 371 deputati era pubblica e ben nota al Ministro. Così si configura quella omissione di atti di ufficio che Castelli spera inutilmente di far dimenticare».

Unica voce ieri a sostegno del Guardasigilli è stata quella del Presidente della Commissione di Difesa della Camera Luigi Ramponi (An) secondo cui decisioni come quelle di Castelli «difendono la giustizia e la democrazia».

L'INTERVISTA

ENRICO DEAGLIO

Il direttore di Diario e l'ipotesi della grazia a Sofri

**«Il ministro risponde al popolo leghista Ma non deciderà lui»**

di Massimo Solani / Roma

«Quello che aspetto con premura in questi giorni non sono certo i pronunciamenti di Castelli, quanto piuttosto di sapere se i medici gli hanno aggiunto un cuscino dietro alle spalle o quando uscirà dal reparto di rianimazione e sarà libero di sedersi in poltrona». Enrico Deaglio, direttore del settimanale *Diario*, non è ancora andato a Pisa a trovare Adriano Sofri, ma dal 26 novembre, giorno del ricovero dell'ex leader di Lotta Continua nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara, è costantemente in contatto con i familiari per conoscere le evoluzioni del quadro clinico dell'amico di lunghissima data che, ha spiegato ieri il figlio Luca, non sa ancora della decisione del ministro Castelli di non concedere il via libera al procedimento per la grazia.

**Secondo il Guardasigilli il quadro clinico è migliorato, ed essendo Sofri un uomo libero, vista la sospensione della pena, non ci sono i requisiti per la concessione della grazia.**

«È evidente che il ministro Castelli sta mantenendo una posizione di principio. Lo aveva detto anche al raduno di Pontida davanti al popolo della Lega: "Io non firmerò mai", ricevendo applausi scroscianti. Mi sembra perciò che il Guardasigilli sia semplicemente legato ad una posizione gradita al suo elettorato».

**Eppure c'era stata anche un'apertura da parte di Umberto Bossi, dovuta probabilmente ad una sorta di "vicinanza" emotiva alle sofferenze di Adriano.**

«Immagino di sì, ma francamente non



mi interessa molto. Questa è una cosa su cui Castelli rifletterà con la sua coscienza quando farà il bilancio della sua vita. A me non interessa molto. **E pensare che in questo momento anche la maggioranza sembra quasi unanimemente favorevole alla concessione dell'atto di clemenza...**

«Anche all'interno di An, dove persistevano le maggiori divisioni, ormai quasi tutti si sono espressi in favore della grazia. Ma la cosa più importante è che sia favorevole il Presidente della Repubblica, a cui spetta il potere di concederla. L'unico motivo per cui si parla del ministro Castelli è per la sua interpretazione della titolarità del potere di concessione della grazia. Ma del suo parere nessuno terrebbe molto conto se non fosse attaccato a questa interpretazione costituzionale. Spegnerà alla Consulta esprimersi, ma intanto io mi auguro che quando sarà finito il lungo decorso della malattia di Adriano, Castelli non sarà più ministro della Giustizia. Anche perché a quel punto Sofri non potrà certo rientrare in carcere dopo una malattia così grave e lunga».

**Certo che se la Corte Costituzionale dovesse esprimersi prima delle prossime elezioni, forse non ci sarà nemmeno bisogno di attendere tanto...**

«Beh, forte di un eventuale parere positivo della Consulta, il Presidente della Repubblica non avrebbe ostacoli a concedere la grazia prima della scadenza del settennato».

## Caso Soffiantini: «Donatoni ucciso da fuoco amico»

Assolto il bandito Farina: nella sparatoria del '97 l'agente dei Nocs colpito da pallottole della polizia

**Ucciso dal fuoco amico.** Ad otto anni dalla morte dell'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni durante un conflitto a fuoco con i sequestratori dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, dopo tre processi le cui sentenze sono passate in giudicato, una corte di assise mette nero su bianco un'altra verità: a provocare la morte dell'agente scelto a Riofreddo il 17 ottobre 1997 fu il «fuoco amico» e non un proiettile sparato dal kalashnikov del bandito Mario Moro. Una verità che ha consentito a Giovanni Farina, il capo della banda di sequestratori ed ultimo degli imputati ad essere processato per quei fatti, di ottenere un'assoluzione dall'accusa di concorso in omicidio. Ma alla luce della sentenza emessa ieri dalla quarta corte di assise di Roma, ai 28 anni e sei mesi di reclusione già inflitti all'im-

putato per il rapimento dell'imprenditore di Manerbio, si sono aggiunti altri 12 anni di carcere comminati ieri per un'altra serie di imputazioni: il sequestro della moglie di Soffiantini, Adele Mosconi, che fu rinchiusa in una cantina della sua abitazione subito dopo il rapimento del marito, e le lesioni, il taglio dei lobi delle orecchie, provocate all'ostaggio durante il sequestro. In tutto 40 anni e sei mesi di carcere: non poco se si considera che dovranno essere scontati, salvo eventuali modifiche nei giudizi di appello e della Corte di Cassazione, senza aver commesso alcun omicidio. La sentenza emessa ieri ha completamente stravolto la precedente ricostruzione dei fatti, quella che, in base ad una consulenza balistica svolta per conto del pm Franco Ionta, attribuiva al «fuoco ostile» la cau-

sa della morte di Donatoni. Sulla base di quell'accertamento, ed anche in seguito ad alcune testimonianze, furono condannati, non solo per il sequestro, ma anche per l'omicidio di Donatoni il latitante Attilio Cubeddu (ergastolo) nonché Osvaldo Broccoli e Giorgio Sergio (25 anni di carcere).

Secondo la perizia della corte di assise Donatoni fu raggiunto da un colpo di pistola calibro 9 Parabellum, arma in dotazione alle forze di polizia. Conclusioni contestate dal pm Ionta, il quale, nel sollecitare la condanna di Farina all'ergastolo aveva giudicato la perizia «metodologicamente sbagliata». Scontato, a questo, punto, che il rappresentante dell'accusa impugnò la parte della sentenza di ieri nella quale si assolveva Farina dall'accusa di concorso in omicidio.

## DOPO L'ESPULSIONE Daki liberato dalla polizia di Rabat

■ Era prigioniero delle autorità di Rabat, Mohammed Daki, il marocchino espulso dall'Italia sabato scorso, di cui si erano perse le tracce. La notizia della sua liberazione è stata data ieri dal suo legale Mourad Bekkouri. Daki era stato assolto il 28 novembre scorso in secondo grado a Milano dalle accuse di terrorismo internazionale. Ma il Viminale ne aveva ugualmente deciso l'espulsione per «per motivi di sicurezza e ordine pubblico», in base all'articolo 3 del cosiddetto decreto Pisanu antiterrorismo, poi convertito nella legge n.155 del 31/7/2005.

Sul conto di Daki, aveva spiegato il ministro degli Interni, «sono stati accumulati elementi probatori non sufficienti alla magistratura ma più che sufficienti per noi per stabilire la pericolosità».

# Anas in mezzo a una strada: a rischio il 60% dei cantieri

Rapporto riservato della società: allarme rosso sui conti  
Con il maxiemendamento l'ammanto sarà di 1,5 miliardi di euro

di Maria Zegarelli / Roma

«**ALL'ANAS**, malgrado le ottimistiche affermazioni del ministro Carlo Giovanardi non è arrivato un euro, eccezion fatta per un pagamento arretrato, di importo ridotto e relativo al passato. Se stanno così le cose ci troveremo costretti a bloccare lavori per 800 milioni

di euro nel 2006. Interventi che per il 95% riguardano opere programmate nel Sud». A parlare così è l'architetto Mario Virano, membro del Cda dell'Anas, che cifre e dati li conosce bene. Il certificato di pagamento che il governo ha inviato nei giorni scorsi all'Anas non è altro che un goccia nel mare di debiti in cui versa l'azienda. Una tranche relativa al 2005, che serve soltanto per dare un po' di ossigeno alle imprese che hanno lavorato nei cantieri. Niente altro. Tragedia era e tragedia rimane. Tanto che chi conosce il presidente Vincenzo Pozzi racconta che l'umore non è mai stato così basso. C'è poco da stare allegri, conferma Mario Virano. Che spiega: «Gli 800 milioni che mancano sono relativi a lavori non ancora

contrattualizzati, mentre mancano 1.100 milioni di euro per mandare avanti i cantieri aperti. Se si dovessero bloccare, come è prevedibile, visti i risultati della Finanziaria, scatterebbero le penali da corrispondere alle ditte. Anche per queste, e siamo di fronte a cifre molto consistenti, manca la relativa copertura finanziaria». Uno scenario desolante, distante milioni di euro da quella seducente cartina geografica presentata in una puntata di «Porta a Porta», il salotto buono della Rai gestito da Bruno Vespa, con tutti i cantieri piazzati qua e là sulla penisola e già praticamente realizzati con la Legge Obiettivo, panacea di

**Il consigliere Virano: da Giovanardi solo annunci, non è arrivato un euro di finanziamenti**

tutti mali dell'Italia pre-Berlusconi. Il ministro Carlo Giovanardi, rispondendo alla Camera nel corso del question time del 16 novembre scorso, aveva smentito la notizia secondo cui erano a rischio chiusura i cantieri Anas. Aveva detto: «Le risorse ci sono: sulla base dei dati ufficiali del Ministero dell'Economia e delle Finanze (non si tratta, quindi, di titoli allarmistici di giornali) verranno corrisposti all'Anas nei prossimi giorni (e non nei prossimi mesi) oltre 126 milioni di euro finalizzati alla prosecuzione dei lavori di adeguamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Relativamente all'esercizio 2006 (quindi il prossimo anno), attualmente sono previsti stanziamenti complessivi in termini di cassa per l'Anas pari a circa 2,1 miliardi di euro, che possono essere corrisposti alla società alla stipula del nuovo contratto di programma 2006-2008». «Mi dispiace, ma il ministro è stato informato male - ribatte Virano - tanto che l'Anas non ha ricevuto un euro».

Le cifre in oggetto non sono contenute in un articolo di giornale, ma in un rapporto riservato che l'Anas ha inviato nelle scorse settimane al Ministro delle Finanze, di cui l'Unità è in possesso, nel quale nero su bianco si delinea la situazione. La necessità di cassa al 31 dicembre è di 1.791 milioni di euro a fronte di uscite previste per 2.045 milioni di euro. Nel 2006 - stando a quanto

previsto dal maxiemendamento - l'ammanto sarà di oltre 1.500 milioni di euro. Le conseguenze sono elencate nel rapporto: sospensione di circa il 60% dei lavori in corso; nessun nuovo appalto da lanciare, compresi quelli da investimenti della Legge obiettivo; solo manutenzione straordinaria limitata agli aspetti della sicurezza; tagli per 208 milioni di euro per la manutenzione ordinaria. L'Anas quantifica in 3.600 milioni di euro il fabbisogno di cassa per i lavori del prossimo anno. Le opere a rischio riguardano i cantieri più importanti: dalla Asti Cuneo, alla Grosseto Fano, all'Orientale Sarda, alla Salerno Reggio Calabria, al Grande raccordo Anulare, oltre alla Catania Siracusa. Non partirebbero affatto tutti i lotti previsti sulla Salerno Reggio Calabria e la Statale Ionia. Si parla di circa 300 mila lavoratori a rischio mobilità. Praticamente un disastro. «Un finale di legislatura surreale commenta Fabrizio Vigni, Ds in commissione Ambiente alla Came-

**Salerno-Reggio, Asti-Cuneo, raccordo anulare di Roma: la lavagna del premier si conferma uno spot**



Traffico intenso a causa di lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria Foto Arena/Ansa

ra - Avevano promesso opere pubbliche in gran quantità, cantieri aperti in ogni parte d'Italia. Berlusconi continua a raccontare, senza arrossire, che gli impegni sono stati mantenuti. Ed invece, eccolo qua, l'esito paradossale della politica fallimentare della destra: per effetto della disastrosa situazione finanziaria dell'Anas, non solo non partono le nuove opere ma rischiano di bloccarsi perfino gran parte dei cantieri finanziati ed avviati dal governo precedente, come la Salerno-Reggio Calabria e la Grosseto-Fano. All'Anas manca almeno 1 miliardo di euro, da cui alla fine del 2005, per pagare le imprese che stanno lavorando nei cantieri già aperti. Se questi soldi non arrivano, si bloccherà oltre la metà dei cantieri: imprese che falliscono, migliaia di operai che rischiano il posto di lavoro, contenziosi infiniti e penali da pagare». A questo si aggiunge un altro aspetto del problema: la cessione di molte strade da parte dell'Anas ai privati, per effetto di quanto previsto in Finanziaria.

## Tav, i sindaci hanno una controproposta

**Prima delle manifestazioni di sabato suggeriti ritocchi al piano di Fini e Letta**

di Giampiero Rossi inviato a Bussoleno

**BOZZE** Prima della festa-manifestazione di sabato, in Val di Susa c'è ancora tempo per lavorare sul vero fronte della grande mobilitazione: quello delle trattative

con le istituzioni nel tentativo di modificare un futuro che sembra segnato e che i valligiani rifiutano. Bisogna discutere nel merito del progetto della nuova linea ferroviaria ad alta capacità. E bisogna farlo con il governo e con gli enti locali piemontesi. Per questo martedì sera una quarantina di sindaci - cioè quasi tutti quelli che hanno abbracciato il movimento "No Tav" - si sono riuniti e hanno limato e soppesato ogni parola del testo che il governo ha proposto loro al primo incontro a Palazzo Chigi.

I cinque punti del piano Letta-Fini non vanno bene agli anti-Tav ma saranno utilizzati come "base" per tenere aperta la trattativa. Nella controproposta è inserito una valutazione dell'impatto ambientale allargato tutto il progetto e non più solo al tunnel di Venas, l'impegno a sospendere immediatamente «qualsiasi attività sul territorio» che deve essere «restituibile alla normalità», e anche la possibilità di rivalutare la possibilità di soluzioni alternative, finora fermamente negata dal governo. Nell'insieme si tratta di un tentativo di aggirare la Legge Obiettivo, cioè dello strumento-schiacciasassi che ha permesso di procedere senza badare a nessuna obiezione e saltando alcuni passaggi «burocatici» che forse avrebbero potuto evitare la grande rivolta della Val di Susa. Non sarà facile far accettare a Letta, Fini e agli altri ministri questa bozza. Ma i sindaci valsesini sanno

di poter contare anche su una sponda importante: quella del presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, che ha lanciato diversi segnali di apertura al movimento della valle. Già nel corso dell'incontro di Palazzo Chigi aveva accennato alla possibilità di «studiare anche le opzioni scartate durante il percorso di formazione di questo progetto», che lei conosce bene sin dai tempi in cui era presidente della Provincia di Torino. Poi, negli ultimi giorni, si è rivolta a Romano Prodi per caldeggiare una revisione del quadro d'insieme del cosiddetto "corridoio 5" per aggiornarlo ai mutamenti sopravvenuti in 17 anni. Su queste basi, quindi, oggi i sindaci incontreranno Mercedes Bresso, con la quale sperano di trovare una linea comune da trasferire al tavolo romano. Ma l'obiettivo vero, a questo punto, sembra quello di prendere tempo.

Intanto in Val di Susa si respira un clima di attesa. Oggi in una conferenza stampa «collettiva» i leader istituzionali e quelli dei comitati presenteranno la doppia iniziativa di sabato a Torino, la «kermesse culturale» e il corteo della discordia. I promotori si dicono sicuri che non ci saranno incidenti, «neanche una scritta sui muri», ma i timori restano. Ieri a Venas il procuratore Maurizio Laudi, titolare dell'indagine sugli scontri, ha effettuato un sopralluogo sul cantiere che ha posto sotto sequestro. Tra le ipotesi di reato per cui sarebbero indagate 30 persone c'è anche la devastazione (si rischiano 10 anni di carcere). E dal momento che i manifestanti valsesini erano a volto scoperto, qualche preoccupazione grava sulla valle. Ma a Venas resta ben visibile lo striscione che sintetizza l'opinione corrente da queste parti: «Se noi siamo il corridoio il governo è il cesso».

**IL LIBRO DI EDO RONCHI**

«Biodiversità e territorio: una risorsa primaria»

«La cura del territorio è un investimento essenziale per il rilancio e la qualità dello sviluppo del Paese. Il suo degrado sarebbe un fattore decisivo, e non recuperabile, per il suo declino». Biodiversità, naturalità diffusa, identità e bellezza dei paesaggi: risorse da tutelare e valorizzare come patrimonio primario del nostro paese: sono le priorità che Edo Ronchi - presidente dell'Istituto Sviluppo Sostenibile Italia (ISSI), ex ministro dell'Ambiente e membro della segreteria Ds - mette nell'agenda del suo *Il territorio italiano e il suo governo* (Edizioni Ambiente, euro 14,40). Il volume è il frutto del lavoro di un gruppo di esperti di differenti discipline (biologia, ecologia, idrogeologia, urbanistica, mobilità, pianificazione territoriale) coordinati da Ronchi. L'obiettivo è quello di fornire le linee direttrici utili per una «valutazione ambientale strategica» da parte delle diverse istituzioni coinvolte nella gestione del territorio. Vengono affrontati, infatti, anche i principali rischi da esaminare: il dissesto idrogeologico, la pressione delle infrastrutture per i trasporti e il peso della città sul territorio. Secondo Ronchi necessario introdurre politiche integrate di governo del territorio. La loro attuazione dovrà passare da una futura riforma, non prima di aver definito, con una procedura che coinvolga governo, regioni, province, comuni, rappresentanze sociali e associative, «le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale».



## Panfili e ville extralusso: in Sardegna pronta la tassa sui vip

di Davide Madeddu / Cagliari

**SIGNORI VIP**, la festa è finita. Chi fa vacanze extralusso in Sardegna ma non è residente adesso dovrà pagare per megaville, panfili e aerei privati una «tassa di soggiorno» di fatto commisurata ai beni che si utilizzano. Il progetto di istituire una sorta di imposta turistica arriva direttamente dalla Giunta regionale. Una scelta che segue la traccia aperta dalla legge Salvacoste, quella norma che vieta la costruzione di edifici e altre strutture a ridosso del mare. La proposta di legge licenziata dall'esecutivo di Renato Soru, il governatore che in campagna elettorale si era battuto perché i «sardi non facessero solo i camerieri», potrebbe cambiare anche le sorti del turismo in Sardegna. L'iniziativa

però ha fatto storcere il naso ai rappresentanti del centrodestra, convinti che la nuova tassa «potrebbe limitare l'accesso di turisti in Sardegna». Soru risponde spiegando che «sarebbe opportuno far pagare le tasse in Sardegna ai proprietari delle ville lussuose e degli alberghi che non risiedono in Sardegna». Quelli che, normalmente, le tasse le pagano nella città e regione di residenza. Proprio per cercare di riportare «un po' di equilibrio» tra chi le «tasse le paga regolarmente dove vive, e coloro che invece vengono, fanno vacanza e poi vanno via» l'esecutivo regionale, attualmente impegnato nella vertenza sulle entrate fiscali con lo Stato, ha deciso di procedere con la preparazione della proposta di istituire la nuova norma. Il progetto di legge, dovrà adesso passare ed essere discusso prima nelle diverse commissioni del

consiglio regionale e poi dovrà essere giudicato dall'assemblea consiliare che, alla fine, dovrebbe trasformarlo in legge regionale vera e propria, non prima di essere stato esaminato dalla consulta. La proposta potrebbe però essere inserita anche nella finanziaria che il consiglio regionale dovrà votare. Che la questione alberghi e case di lusso stia a cuore al governatore non è una novità. Non a caso proprio la vertenza disoccupati ma anche quella turistica è stata una sorta di cavallo di battaglia del governatore durante la campagna elettorale in cui ha sconfitto l'avversario di centrodestra. Da questa operazione che, come fanno sapere dal palazzo della giunta regionale «potrebbe far recuperare una buona parte delle risorse», saranno comunque esclusi i sardi perché le tasse gli pagano nell'isola. Il tutto per cercare di recuperare un miliardo di euro «con cui rilanciare le diverse questioni ancora aperte della Sardegna».

**Abbonamenti 2005**

<b>12 mesi</b>	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	574 euro
<b>6 mesi</b>	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**L'Unità**

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** Pubblikompass

**MILANO**, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavoux 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 107/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701  
**GOZZANO**, via Carvino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diara 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.42000891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Paola Concia, Giovanni Lolli e tutto il Gruppo Sport della Direzione Nazionale Ds, si stringono attorno a Roberta, Daniele e Alessio e ricordano con grandissimo affetto il loro amico e compagno

**LUCIO SELLI**

La prematura scomparsa di

**LUCIO SELLI**

lascia un vuoto incalcolabile. La Uisp ha perso un grande dirigente e tutti noi abbiamo perso un amico e un compagno. Siamo vicini alla moglie Roberta e ai figli Daniele e Alessio con un forte e affettuoso abbraccio.

**Gli amici dell'Uisp.**

Mauro Agostini esprime il suo cordoglio per la scomparsa di

**LUCIO SELLI**

amico indimenticabile, uomo di rara generosità.

Le compagne e i compagni dello Spi Cgil di Roma e del Lazio si stringono vicini a Bruno Raccio nel giorno della perdita dell'amato cognato

**ANTONIO**

Nel 36° anniversario della scomparsa di

**OLGA MAZZONI**

la famiglia Paolo Fiamberti ricorda con immenso affetto.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it  
GRUPPO UNIPOL

# Deficit

Il deficit commerciale Usa nel mese di ottobre è cresciuto del 4,4%, mettendo a segno un nuovo record di 68,9 miliardi di dollari contro i 66,1 miliardi registrati a settembre. Il rosso è ben superiore alle attese degli economisti che si aspettavano un calo a 62,9 miliardi



## CONTRO I LICENZIAMENTI SI FERMA IL GRUPPO CANDY

I dipendenti di tutto il gruppo Candy sciopereranno oggi per protestare contro la decisione dell'azienda di trasferire la produzione dei frigoriferi, finora realizzati presso lo stabilimento Donora di Cortenuova (Bergamo), nella Repubblica Ceca. La decisione, che la proprietà ha annunciato come definitiva, comporterà il licenziamento di 380 dipendenti. La manifestazione si snoderà dai cancelli della sede del gruppo a Brughiero (Milano) fino a Monza.

## CONTRATTO, SABATO SCIOPERO NEI MAGAZZINI UPIM

Sabato 17 dicembre i lavoratori dei magazzini Upim sciopereranno contro la disdetta unilaterale e per un nuovo contratto integrativo. La direzione Upim - denunciando i sindacati di categoria - ha intanto aperto una procedura di mobilità nella sede centrale di Milano e la dichiarazione di esuberi nel deposito di Levante che anticipava l'intenzione di dare il via ad una ristrutturazione della rete di vendita, chiudendo una decina di negozi.

# Finanziaria caos, allarme debito pubblico

Conflitto d'interessi sul decoder. Rinviiata la fiducia. Casini rettifica il governo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTERESSI** La richiesta di fiducia sulla Finanziaria è arrivata con otto ore di ritardo rispetto a quanto preventivato dal governo. Motivo: le accuse dell'opposizione di conflitto di interessi del premier per via della norma sui decoder (prodotti da suo fratello

Paolo). Quando si dice una finanziaria per la famiglia... In quelle otto ore sono accadute molte cose: un consiglio dei ministri lampo per delegare a una nuova fiducia (assente il premier), nuovi malumori nella maggioranza per via delle briglie imposte da Giulio Tremonti a nuove spese, il «taglio» di 19 commi del maxi-emendamento da parte di Pier Ferdinando Casini per inammissibilità (tra questi i fondi per il museo della Shoà ed altri interventi microsettoriali) l'allarme di Standard & Poor's sul rating italiano per il debito crescente. Una preoccupazione confermata nei fatti dal maxi-emendamento alla manovra, che in sostanza è un'ulteriore correzione del deficit per 3,67 miliardi. È la quinta correzione nel giro di tre mesi: una vera rincorsa. A questo punto la manovra complessiva sale a 27,6 miliardi, di cui circa 23 di correzione netta. «Vediamo ragione noi», commenta Vincenzo Visco - il deficit 2006 viaggiava ben oltre il 5,5%. La stangata finale è oltre il doppio di quanto varato in settembre (circa 11 miliardi di correzione netta), tutto grazie ad una poderosa serie di una tantum che stando agli impegni con Bruxelles non avrebbero dovuto esserci. Su tutto questo è piombata la (seconda) fiducia che sarà votata stasera alle 19. Il voto finale alla Camera è fissato per martedì, per giovedì il varo definitivo al Senato. Ma l'opposizione, sempre con Violante, ha già preannunciato che chiederà una verifica all'Autorità Antitrust sul rispetto delle norme sul conflitto di interessi. Il presidente Antonio Ca-

tricalà ha annunciato una preistruttoria sulla questione. Ci ha provato Carlo Giovanardi a preannunciare di mattina la richiesta di fiducia, quando il maxi-emendamento non era ancora di fatto depositato. A quel punto il capogruppo Luciano Violante ha chiesto chiarimenti sul ruolo del premier nel consiglio dei ministri che il 29 settembre ha dato mandato alla fiducia. «Non è un particolare di poco conto, perché su quel testo è stato poi inserito il finanziamento per i decoder terrestri, prodotti dal fratello del premier - ha aggiunto il capogruppo ds - Questo è un modo truffaldino di procedere perché aggira le prerogative del Parlamento, che non conosce quale sia il testo su cui viene apposta la fiducia». L'intervento di Violante equivale a una bomba che sconvolge i piani del governo. Così si tiene in tutta fretta un nuovo consiglio dei ministri, senza la presenza di Silvio Berlusconi, che delega una nuova fiducia. Intanto anche dal Senato arriva l'altolà di Gavino Angius, Willer Bordon e Luigi Zanda sui fondi per i decoder.



Giulio Tremonti Foto di Alessandra Tarantino/Agf

## Visco a Tremonti: ministro, lei mente al Parlamento

Duello in commissione sulla finanza pubblica

/ Roma

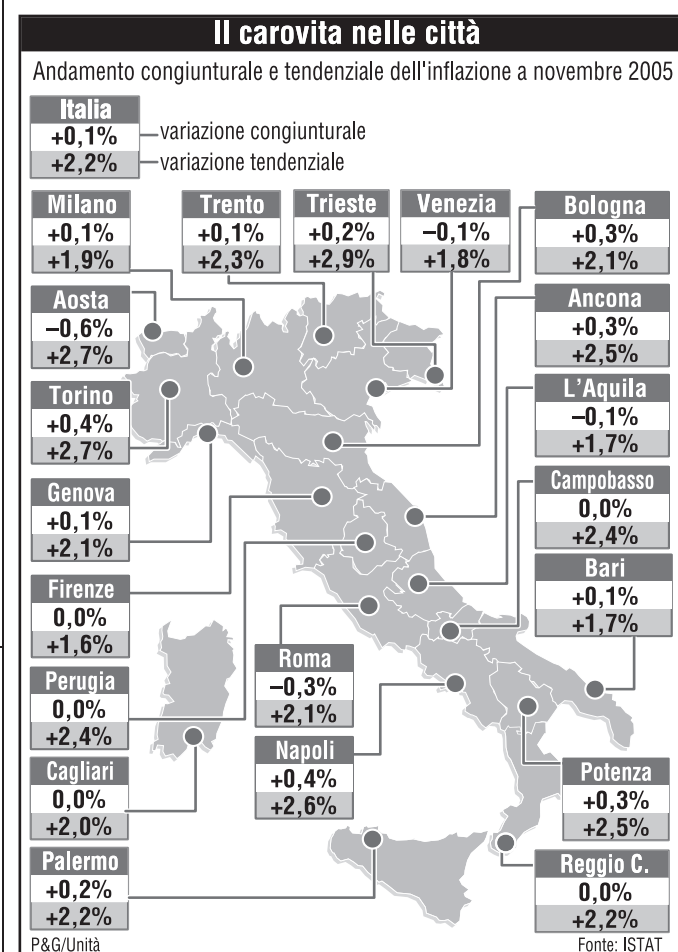
**È STATO** quasi un corpo a corpo quello tra Giulio Tremonti e Vincenzo Visco durante l'audizione di ieri del ministro in commissione Bilancio. La sostanza del confronto si è concentrata sull'effettivo stato delle casse pubbliche. Il parlamentare di destra ha accusato più volte il titolare dell'Economia di aver mentito al Parlamento e al Paese.

«Abbiamo letto sui giornali che lei è cambiato - ha dichiarato - allora stavolta ci dica la verità». Elencando i dati sulle entrate correnti primarie rispetto al Pil e quelle tributarie dal 2001 ad oggi, Visco ha aggiunto che «senza nessun intervento, cioè se si fossero lascia-

te le cose com'erano, oggi saremmo nei parametri di Maastricht». Il punto centrale dell'affondo di Visco sta tutto nell'ultimo maxi-emendamento messo a punto dal Tesoro, che contiene il concordato preventivo connesso ad una sanatoria sul passato. In sostanza una manovra da tre miliardi. «Quando abbiamo parlato di un nuovo buco di tre miliardi il ministro ha ironizzato - ha detto il parlamentare della Quercia - sostenendo di non sapere se si trattasse di euro o di lire». Invece evidentemente l'allarme era giustificato. Di fronte al tentativo di Tremonti di interrompere la prolusione di Visco, quest'ultimo ha contrattaccato. «Su queste cose penso di saperne più di lei - ha detto - Lei è un esperto in questioni fiscali, su cui non mi addentro». La risposta di

Tremonti non si è fatta attendere. «Le considerazioni fatte - ha detto - sono forse ad alto tasso di dottrina, ma a basso tasso di buon senso». In ogni caso Visco ha contestato al ministro l'introduzione dell'enne-sima sanatoria, che è un condono di fatto anche se con un escamotage formale (la proposta viene fatta dalla amministrazione e non dal contribuente) si può chiamare concordato. «Il condono nel maxi-emendamento c'è - ha insistito Visco - visto che si abbassano le aliquote». C'è ma non si dice, così come non si è dichiarata apertamente l'operazione sugli immobili (6 miliardi nascosti nel tendenziale) denunciata fin dall'agosto scorso dall'opposizione. Per Tremonti il concordato non è stato pensato ai fini del gettito, ma per «una questione di civilizzazione del sistema fiscale». Se lo dice lui, c'è da credergli.

b. di g.



## Inflazione al 2,2% Più cara la sanità

L'inflazione non desiste. A novembre l'indice dei prezzi al consumo ha infatti registrato un aumento dello 0,1% rispetto ad ottobre e del 2,2% rispetto a novembre 2004. Secondo l'Istat gli aumenti congiunturali più significativi hanno riguardato i servizi sanitari e le spese per la salute (più 1,3%), mobili, articoli e servizi per la casa (più 0,4%), abbigliamento e calzature (più 0,2%). Variazioni negative sono invece state registrate nei trasporti (meno 0,5%), servizi ricettivi e di ristorazione (meno 0,3%) e comunicazioni (meno 0,2%). Tra gli alimentari, c'è stato un aumento congiunturale dello 0,6% dei prezzi degli ortaggi e legumi freschi, cresciuti del 6,5% rispetto al 2004, mentre i prezzi della frutta hanno mostrato un calo pari allo 0,3% e una diminuzione del 5,6% rispetto a novembre 2004. Reazione polemica dall'Intesa dei consumatori, secondo cui i dati Istat «si scontrano in modo violento con la realtà quotidiana degli acquisti dei consumatori italiani, alle prese con aumenti di prezzi e tariffe ben superiori rispetto a quelli rilevati dall'Istituto di statistica. Basti pensare che nel settore dell'ortofrutta a novembre si sono registrati aumenti dei prezzi al dettaglio del 30% dovuti alle speculazioni legate al maltempo».

## ASSEMBLEE NELLE SEDI DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA Sabato si fermano i piloti di Alitalia Express I sindacati confermano il pacchetto di 72 ore di sciopero

/ Milano

**MILANO** Disagi, ritardi e possibili cancellazioni in vista nei prossimi giorni per la mobilitazione dei dipendenti Alitalia in seguito alla rottura delle relazioni sindacali con l'azienda. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti hanno infatti indetto una serie di assemblee da oggi a lunedì prossimo che si sovrapporranno allo sciopero dei piloti di Alitalia Express indetto per sabato e che potranno causare disservizi sull'operativo della compagnia. La prima delle iniziative di mobilitazione è prevista per oggi con la convocazione di un'assemblea di quadri e delegati dei sindacati di tutte le categorie dei lavoratori di terra e del volo che si terrà dalle 10.00 alle 12.00. Assemblee generali di tutti i lavoratori sono invece state convocate per domani 16 dicembre a Roma, Milano e Napoli. Sabato 17 dicembre si terrà poi lo sciopero dei piloti

di Alitalia Express con un presidio al centro equipaggi di Fiumicino. Un'altra assemblea dei lavoratori è stata infine indetta a Fiumicino lunedì 19 dicembre nel primo pomeriggio. I sindacati confermano infine il pacchetto di 72 ore di sciopero già varato e lo sciopero di 24 ore del 10 febbraio 2006 degli assistenti di volo. «Le iniziative di mobilitazione, nel rispetto delle regole, proseguiranno con determinazione fino alla convocazione da parte del Governo dell'incontro per fare chiarezza sul futuro di Alitalia in relazione al diverso assetto proprietario e - concludono le organizzazioni - per la necessaria verifica degli accordi di Palazzo Chigi». Gli analisti di JpMorgan hanno confermato ieri il giudizio «underweight» sulle azioni Alitalia. Gli analisti vedono positivamente il successo della ricapitalizzazione, tuttavia non ritengono opportuno modificare il giudizio in quanto agli attuali prezzi di mercato il titolo risulta ancora caro.

## L'Italia è a rischio di un «black out» del gas

Conti (Enel): la domanda è in continua crescita mentre le fonti di approvvigionamento sono limitate

/ Milano

**MILANO** La domanda di gas continua a crescere tanto da creare il rischio di un «black out del gas». A lanciare l'allarme è Fulvio Conti, ad dell'Enel, che a margine dell'audizione alla commissione Attività produttive della Camera ha evidenziato come la domanda di gas sia in continuo aumento, spinta in particolare dal termoelettrico, e come la disponibilità di fonti di approvvigionamento sia limitata. Il sistema - ha ricordato Conti - «è già andato in crisi lo scorso inverno, quando abbiamo dovuto far ricorso alle riserve strategiche, e non è escluso che il fenomeno possa ripetersi». Per Conti «per produrre energia elettrica vanno usate più rinnovabili e carbone, e meno gas. Infatti, dal punto di vista economico, bruciare gas per produrre elettricità non è conveniente, e la dipendenza da pochi Paesi produttori lo rende particolarmente rischioso per gli operatori e per il Paese». Per questo «va supportato il mercato del gas naturale liquido, con la costruzione di più gassificatori». Conti ha evidenziato come i prezzi dell'energia in Italia siano superiori alla media europea e come per ottenere un completo riallineamento con l'Europa sia «ne-

cessario completare il grande progetto di trasformazione infrastrutturale in corso in Italia». Nel corso della sua audizione alla Camera Jesus Olmos, presidente di Endesa Italia e ad di Endesa Europa, ha denunciato come l'effetto negativo dell'opa di Gas Natural su Endesa sia la riduzione della concorrenza sul mercato italiano. «Oggi - ha spiegato - Endesa Italia è il terzo operatore e può fare concorrenza a Enel e Edison. L'effetto dell'operazione è lo smembramento di un operatore solido ed efficiente in due nuove entità con minor massa critica e quindi incapaci di un'efficace azione competitiva rispetto ai due operatori dominanti».

**COMUNE DI MONEGLIA**  
Provincia di Genova

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO**

**LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL CENTRO STORICO DI MONEGLIA**

Importo a base di gara: € 2.030.466,69 IVA esclusa, oneri per la sicurezza compresi. Categoria prevalente: OG3. Aggiudicazione al massimo ribasso mediante presentazione di offerta a prezzi unitari. Termine di esecuzione: giorni 461. Termine di presentazione delle offerte: ore 12 del 23 gennaio 2006. Ente appaltante: Comune di Moneglia c.s.o. Libero Longhi 25 16030 Moneglia Telefono: Telefono: 0185490855 Fax: 0185491335. Il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito web [www.comune.moneglia.ge.it](http://www.comune.moneglia.ge.it).

**Il Responsabile dell'Area Tecnica LL.PP.**  
Arch. Sebastiano Rossello



**Cambi in euro**

1,2020	dollari	+0,010
142,2300	yen	-1,240
0,6783	sterline	+0,004
1,5421	fra. svi.	-0,001
7,4502	cor. danese	+0,000
15,6466	cor. ceca	-0,021
7,9510	cor. estone	+0,000
9,4400	cor. norvegese	-0,001
1,3776	cor. svedese	-0,002
1,5892	dol. australiano	+0,007
1,3776	dol. canadese	+0,004
1,6943	dol. neozelandese	+0,008
252,2300	fior. ungherese	-0,590
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5200	tallero sloveno	+0,020
3,8409	zloty pol.	+0,011

**Bot**

Bota 12 mesi	97,38	0,00
Bota 12 mesi	97,63	2,32

**Borsa**  
**Generali in evidenza**

Piazza Affari ha reagito nel complesso in modo abbastanza composto agli sviluppi delle indagini su Bpi che hanno portato all'arresto dell'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani. Nonostante l'impatto emotivo che ha portato a una pioggia di vendite sui bancari gli indici hanno sostanzialmente tenuto. L'indicatore principale, il Mibtel, alla fine ha concluso la seduta con una flessione dello 0,11% attestandosi su quota 26.469. Addirittura positivo lo

S&P/Mib che ha aggiunto uno 0,09% terminando a 35.002 punti, ritoccano quindi i suoi massimi e superando un'importante barriera. Fra i temi della giornata, c'è da sottolineare la debolezza dei titoli petroliferi, mentre si sono messe in luce Autostrade e Generali. Finale\* ultima, con un allungo sul final, è tornata a rivivere i massimi dal mese di aprile 2002. In particolare il titolo del Leone ha guadagnato l'1,42% chiudendo con un ultimo prezzo di 27,87 euro. Bene anche Alleanza (+1,10% a 10,11 euro).

**Popolare Intra**  
**In sofferenza per Finpart**

Giornata nera in Borsa per la Banca Popolare Intra colpita dalle indiscrezioni relative alla situazione economica e patrimoniale emersa dal rapporto della Banca d'Italia in seguito alle ispezioni effettuate nell'istituto. Secondo quanto sarebbe stato rilevato dagli ispettori della banca centrale, i crediti inesigibili di Pop Intra a fine marzo ammontavano a 828 milioni di euro, superiore al patrimonio di vigilanza di 475 milioni. Dalla relazione ispettiva risulterebbe inoltre una

esposizione di 311 milioni di euro, pari al 9% degli impieghi totali della banca, nei confronti della fallita Finpart. L'altro ieri la Guardia di Finanza aveva acquistato tutta la documentazione richiesta nell'ambito delle indagini promosse dalla Procura della Repubblica di Verbania nei confronti dell'ex direttore generale Giovanni Brumana, indagato per il reato di appropriazione indebita e false comunicazioni sociali. Gli ispettori della Banca d'Italia avrebbero anche chiesto un rinnovamento dei vertici dell'istituto.

**Bpu**  
**Aggiornato il piano**

Il consiglio di amministrazione di Banche popolari Unite ha approvato l'aggiornamento del piano industriale 2006-2008 che fissa come obiettivo il superamento di 750 milioni di utile nel 2008, un Roe al 15% alla stessa data, un margine di interesse a 1,95 miliardi e commissioni nette per oltre un miliardo. Il piano ha fra i suoi obiettivi anche una forte azione di contenimento dei costi, con spese amministrative totali che devono arrivare a fine periodo a

circa 1.440 milioni. Per quanto riguarda il 2007, il target dell'utile viene confermato superiore a 650 milioni con un Roe superiore al 14%. Prosegue il cosiddetto «piano esuberante»: come informa la nota della Banca, grazie alle adesioni ricevute nel 2005, ci saranno uscite scaglionate nei prossimi due anni ed «effetti economici certi». Bpu punta, nell'ambito del piano 2006-2008, a migliorare il dividendo, con un obiettivo di un euro per azione. La banca sui risultati 2004 ha distribuito un dividendo di 0,67 euro per azione.

**In sintesi**

**Il consorzio** guidato dalla spagnola Cintra, di cui fa parte anche Merloni Finanziaria, ha vinto l'appalto per costruire e gestire la nuova superstrada a pedaggio tra Cremona e Mantova. Il progetto prevede un investimento di 945 milioni di euro; la costruzione costerà 600 milioni di euro e dovrebbe essere completata nel 2011. La tariffa media della strada sarà di 0,0575 euro a chilometro per automobile e salirà annualmente il linea con il tasso d'inflazione italiano.

**Accordo** da oltre 2 miliardi di dollari tra Fincantieri e Carnival Corp.. La società italiana costruirà quattro navi da crociera per Holland America Line, Carnival Cruise Lines, Princess Cruises e Costa Crociere.

**MedioBanca** ha concluso l'operazione di cessione di una quota del 3,77% di Banca Italease, collocata ad un prezzo pari a 18,7 euro per azione. MedioBanca - si legge nel comunicato di Piazzetta Cuccia - ha concluso l'operazione finalizzata alla cessione di 2,87 milioni di azioni ordinarie Banca Italease, pari al 3,77% del capitale. Il corrispettivo complessivo è risultato pari a 53.687.700 milioni.

**Italtel e Cisco** Systems hanno vinto una gara per la fornitura di servizi di telefonia via Internet Voip alla polacca Telekomunikacja Polska (Tp). Il principale operatore di telecomunicazioni polacco. Tramite l'infrastruttura fornita Tp potrà offrire ai propri utenti il traffico voce attraverso lo standard Ipv e l'accesso veloce alla rete Internet. Il contratto prevede la fornitura di apparecchiature sia da parte di Italtel che di Cisco Systems.

Il Gruppo Tp è il primo operatore sul mercato di telecomunicazioni polacco, con più di 11 milioni di utenti da rete fissa, oltre 7 milioni di utenti mobili e 36.500 dipendenti.

**Il cda di Zucchi** ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di Bassetti e Standardtela e Zanetti. Lo dice una nota della società di produzione e distribuzione di biancheria per la casa, precisando che il progetto di fusione si inquadra nel programma di razionalizzazione organizzativa e industriale del gruppo. Il progetto all'origine prevedeva di trasferire le attività di produzione e logistica di Zucchi e Bassetti in Standardtela e Zanetti e le attività di staff di Standardtela e Bassetti in Zucchi.

**Azioni**

NOOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/05 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
Asca	3160	1,6	1,6	-	-					
Acea	16404	8,47	8,47	-0,21	5,43	129	7,97	9,76	0,3780	1804,24
Acaspa-Ags	14878	7,68	7,67	-0,39	16,11	13	7,52	10,04	0,2900	421,40
Acotel	25419	13,13	13,00	-0,55	10,46	2	12,15	16,46	0,4000	54,74
Acq. De Ferr. r nc	8752	4,52	4,52	-1,74	8,32	2	4,15	5,07	0,1110	69,09
Acq. De Ferrari	12199	6,30	6,30	0,72	-2,93	0	5,99	6,89	0,1060	140,97
Acq. Marica	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq. Potab.	33284	17,19	17,19	-	-4,50	0	16,56	18,34	0,1000	140,14
Acsm	4209	2,17	2,19	1,30	-16,29	24	2,08	2,96	0,0700	81,52
Actefios	29168	15,06	15,05	-2,02	137,64	64	6,31	19,17	-	339,84
Aedes	10522	5,43	5,48	3,06	37,85	275	3,94	6,82	0,1500	544,33
Aem	3129	1,62	1,62	-	-5,77	2645	1,56	1,91	0,0530	2908,88
Aem To	3977	2,05	2,05	-	-10,37	67	1,86	2,27	0,0410	968,00
Aem To w08	1021	0,53	0,53	0,99	19,27	47	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27305	14,10	14,11	-1,16	47,36	5	9,57	14,58	0,0600	127,41
Alsoftw@re	2149	1,11	1,11	-0,63	-2,89	55	1,08	1,28	-	37,66
Alerion	873	0,45	0,45	-2,13	-5,17	33	0,45	0,54	0,0050	180,41
Algor	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	1827	0,94	0,95	-1,30	86,69	36310	0,37	1,42	0,0413	121,86
Alleanza	19533	10,09	10,11	1,10	-1,99	7385	8,68	10,83	0,3600	8537,90
Almg	1,63	1,65	-0,18	-11,55	164	1,46	1,91	0,0200	367,98	
Amplifon	97801	50,51	50,33	-1,33	22,96	17	37,78	60,85	0,2400	989,82
Anima	6022	3,10	3,10	-0,90	-	145	3,09	3,61	-	326,55
Antea	21771	11,24	11,20	-2,55	25,54	22	11,24	15,78	0,4000	40,25
Asm	4908	2,54	2,53	-0,17	0,72	342	2,47	3,05	0,1000	1962,86
Astaldi	9916	5,12	5,12	-1,65	48,35	270	3,45	6,18	0,0750	500,24
Auto To-MI	30024	15,51	15,46	-0,99	-16,20	89	14,87	20,53	0,3000	1364,53
Autogrill	22430	11,58	11,58	-1,19	-6,34	1059	10,64	12,83	0,2000	2946,97
Autostrade	38338	19,80	19,92	2,34	-0,41	6351	18,63	23,24	0,2500	13119,89
Azimut H	13060	6,75	6,75	-0,19	71,19	335	3,94	7,27	0,0500	973,84
<b>B</b>										
B. Antonveneta	50711	26,19	26,19	-0,04	34,39	398	19,49	27,60	0,4500	8086,30
B. Bilbao Vnz.	28483	14,71	14,70	-0,38	13,15	0	11,94	15,21	0,1100	-
B. C.R. Firenze	4765	2,46	2,49	1,76	36,27	599	1,77	2,68	0,0520	2796,22
B. Carige	6097	3,15	3,15	-0,06	6,42	1437	2,83	3,19	0,0723	3022,72
B. Carige risp	8953	4,62	4,70	9,79	36,44	100	3,30	5,42	0,0923	709,46
B. Desio	11530	5,96	5,93	-0,13	6,47	121	5,54	8,05	0,0830	696,74
B. Desio r nc	11403	5,89	5,85	-0,81	12,88	7	5,22	7,21	0,1000	77,75
B. Fideuram	8889	4,59	4,58	-1,29	20,28	4617	3,82	4,91	0,1600	4500,51
B. Finnat	2217	1,15	1,14	-0,94	78,46	670	0,64	1,41	0,0100	415,50
B. Ifis	19597	10,12	10,15	-0,77	35,06	59	7,11	11,47	0,1400	238,81
B. Intermobiliare	14687	7,59	7,59	-0,14	38,31	30	5,44	8,00	0,1750	1162,91
B. Intesa	8084	4,17	4,18	0,77	18,17	18338	3,52	4,19	0,1050	24890,59
B. Intesa r nc	7615	3,93	3,95	0,69	23,76	1996	3,13	3,98	0,1100	3667,49
B. Italease	38189	19,72	19,99	5,20	-	1762	10,72	20,59	-	1503,73
B. Lombarda	23075	11,92	11,95	0,13	21,46	448	9,85	12,16	0,3500	3840,76
B. Pratlino	4080	2,11	2,10	-1,64	18,84	245	1,77	2,21	0,1100	262,10
B. Santander	20919	10,80	10,89	-1,18	17,05	2	8,96	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	33453	17,28	17,32	0,42	17,32	11	14,72	18,58	0,1100	114,03
B.P.J. Banca	27030	13,96	14,01	0,42	29,65	193	10,44	15,14	0,3300	752,94
B.P. Intra	23533	12,15	12,26	-5,57	-0,17	1223	10,14	13,89	0,2000	588,81
B.P. Italiana	13440	6,94	6,93	-4,36	-14,55	10398	6,08	8,85	0,2750	3369,85
B.P. Milano	16592	8,57	8,55	-0,73	29,72	1757	6,34	8,71	0,1300	3556,43
B.P. Spoleto	20416	10,54	10,55	-1,21	50,21	39	6,91	11,81	0,3400	189,61
B.P. Verona Ho	32285	16,67	16,70	-	12,01	831	13,75	16,79	0,5000	6203,12
B.P.I. Banca	36551	18,88	18,96	0,64	25,62	2472	14,87	19,10	0,6700	6494,23
BasicNet	985	0,51	0,51	-0,41	5,13	38	0,47	0,62	0,0930	31,02
Bastogi	519	0,27	0,27	-0,11	82,12	217	0,14	0,33	-	181,08
Bayer	66162	34,17	34,27	1,57	35,49	11	23,67	34,82	0,5000	-
BB Biotech	96155	49,66	49,62	0,04	10,43	6	41,63	52,82	2,4000	-
Bca Hls w08	8583	4,43	4,40	-2,18	-	86	4,43	4,80	-	-
Beghelli	1202	0,62	0,62	-0,50	8,91	180	0,56	0,79	0,0258	124,18
Benetton	17824	9,26	9,17	-1,75	-5,21	274	7,06	10,10	0,3400	1680,69
Bent Stabili	15371	0,81	0,82	-0,61	7,54	919	0,74	0,82	0,0200	1388,63
Biossa	12913	6,67	6,69	-0,56	156,11	14	2,60	7,46	0,1200	182,68
Bijouele Inv.	11424	5,90	5,90	-0,84	-	5	5,35	6,71	0,3500	1620,65
Bnl	5236	2,70	2,70	-0,37	23,47	4136	2,01	2,86	0,0801	8259,39
Bnl r nc	4527	2,34	2,36	-0,04	25,09	147	1,77	2,53	0,0415	54,24
Boero	30593	15,80	15,80	-	-18,80	0	13,27	17,06	0,4000	68,58
Bon. Ferraresi	60644	31,32	31,30	-1,76	58,26	6	19,52	34,75	0,1200	176,18
Brembo	12404	6,41	6,45	0,61	15,97	37	5,52	6,64	0,1800	427,82
Briostech	794	0,41	0,41	-0,11	7615,78	378	0,23	0,50	0,0038	202,24
Brioschi w	126	0,07	0,07	-2,51	328,29	2160	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17835	9,21	9,18	-0,49	0,22	1368	8,37	10,01	0,2200	2740,29
Buongiorno Vit.	6500	3,36	3,39	0,42	104,32	959	1,58	3,52	-	283,04
Buzzi Unicem	25599	13,22	13,19	-1,03	21,86	297	10,77	13,45	0,2900	2069,67
Buzzi Unicem r nc	17761	9,17	9,19	-0,48	2					



**LA FESTA DEL RITORNO**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

**19**

giovedì 15 dicembre 2005

**Unità**  
**19**  
**LO SPORT**

**LA FESTA DEL RITORNO**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# La Bottiglia

Gascoigne, esonerato dal Kettinging Town per sbronza perenne, dichiara: «L'alcolismo è una malattia e io l'avrò per tutta la vita. Gli psicologi mi aiutano a tenerla sotto controllo e sono passato da 4 bottiglie di brandy prima delle partite a soli due bicchieri»



Calcio 20,35 Rai3



Basket 20,45 SkySport2

**INTV**

- 10,00 SportItalia Sci, Slalom Coppa Europ
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,00 SportItalia Sci, Slalom Coppa Europ
- 15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
- 18,30 Eurosport Sci di Fondo, 10 km t.l.
- 18,30 RaiSportSat Hockey pista, Triss-Valda
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport

- 20,30 RaiSportSat Volley, Pavia-Altamura
- 20,35 La7 Calcio, Lens-Sampdoria
- 20,35 Rai3 Calcio, Palermo-Brondby
- 20,45 SkySport2 Basket, Bologna-Kaunas
- 20,45 SkySport3 Basket, Treviso-U.Olimpi
- 21,00 SportItalia Calcio, D. Saprís.-Liverpool
- 23,15 SportItalia Volley, Treviso-Noliko

# «La Juve non dopava». Assolti tutti, salvati gli scudetti

L'appello cambia il giudizio di primo grado. Per Giraud e Agricola «il fatto non sussiste»

■ Massimo De Marzi / Torino

**ANTONIO GIRAUDO** e Riccardo Agricola assolti, gli scudetti conquistati dalla Juve nel 1995-97-98 in salvo. Dalle 16.20 di ieri i dirigenti bianconeri hanno messo alle spalle un incubo, dopo la sentenza d'appello nel processo doping. Per questo, subito dopo

la lettura del verdetto da parte del presidente Witzel, c'è stato un abbraccio di gruppo, con scene d'esultanza e una piccola festa, all'interno del Palagiustizia di Torino.

Abuso di farmaci, somministrazione di Epo, l'ombra del doping si era allungata pericolosamente sulla società più scudettata d'Italia, dopo la sentenza di primo grado. Il 26 novembre 2004 la condanna a un anno e dieci mesi per il responsabile dell'equipe medica Agricola e un'assoluzione figlia solo dell'insufficienza di prove per l'amministratore delegato Giraud avevano fatto parlare i giornali di mezzo mondo. Ma il verdetto d'appello ha ribaltato tutto, sconfiggendo la validità della perizia dell'ematologo Giuseppe D'Onofrio, su cui l'accusa e il Procuratore Guariniello avevano basato il loro lavoro d'indagine. L'accusa di epo? Il fatto non sussiste. L'abuso di farmaci? Il reato non è previsto dalla legge. I giudici di secondo grado hanno imputato a Giraud solo una violazione della legge 626 sulla sicurezza sui posti di lavoro, infliggendogli un'ammenda di duemila euro. Niente, di fronte alle richieste dell'accusa: due anni per l'amministratore delegato, tre anni e due mesi per Agricola.

Le sentenze si rispettano e così hanno fatto i magistrati, evitando di parlare con la folla di giornalisti che era presente in tribunale. Guariniello è schizzato via, rendendosi irreperibile anche attraverso la sua segreteria. Ha detto la sua, invece, il professor D'Onofrio, che è stato piuttosto severo: «Questo verdetto chiude un fronte: con un esito diverso altre indagini avrebbero potuto

espandersi, così è chiaro che il calcio è intoccabile». Quanto all'assoluzione di epo, il perito dell'accusa non ha arretrato di un centimetro dalle sue argomentazioni: «Quello che pensavo prima lo penso anche adesso. Va bene così, anche perché non posso non essere contento se due persone sono giudicate innocenti». I giudici avranno ritenuto non sufficienti gli indizi a carico. D'Onofrio ha concluso con una vena di amarezza: «Da oggi nessuno più indagherà su cosa accade nelle

**Il dottore: «È la fine di un incubo dopo anni di insinuazioni»**  
**L'ad: «Zeman? Legga bene la sentenza»**

infermerie delle squadre di calcio. Quello che è assodato è che certe cose durante la settimana venivano fatte: flebo, creatina, analisi frequenti. Evidentemente con quella legislazione non erano perseguibili...».

Improntate alla gioia e alla soddisfazione naturalmente le dichiarazioni di parte juventina. «Sono contentissimo dopo questa giornata», ha detto Antonio Giraud. «Sono felice soprattutto per Riccardo Agricola, che non meritava la condanna che aveva subito in primo grado. Oggi è stata riconosciuta la nostra innocenza dopo sette anni di nulla, di cose solo negative. Zeman? Legga bene la sentenza». L'amministratore delegato bianconero ha poi aggiunto, con tono polemico nei confronti del giudice Casabore e del processo di primo grado: «Non ho mai dubitato nella giustizia, sapevo che davanti a una corte seria come questa di Torino la verità sarebbe venuta fuori». Il dottor Agricola ha parlato della «fine di un incubo, dopo anni di insinuazioni». In mattinata un tifoso bianconero aveva detto a Giraud: «Visto che vinciamo sempre, provano a fermarci in tribunale». «Non è detto che ci riescano», aveva risposto l'amministratore delegato. La Juve ha vinto anche su questo campo.



**TORINO 2006** Il governo taglia ma promette la «toppa»

**IL GOVERNO HA CONFERMATO** nella finanziaria il taglio di 64 milioni al budget del Toroc per i prossimi Giochi invernali. Secondo il sottosegretario Letta le risorse dovrebbero essere trovate col decreto «mille-proroghe» all'esame del Cdm il 22 dicembre. Ieri la fiamma è arrivata a Firenze (nella foto Bettini).

**Credito sportivo un'altra mazzata**

**Il Credito sportivo** vede togliersi dalla Finanziaria 450 milioni di euro dalle casse e il Coni fa sentire la sua voce. In una lettera inviata al ministro per i beni e le attività culturali Rocco Buttiglione, il presidente del Coni Gianni Petrucci ha espresso tutta la delusione e l'amarezza dell'ente per il taglio previsto nella finanziaria votata ieri alla Camera alla banca dello sport. Durissima la posizione dei Ds: «Il centrodestra ha previsto di sottrarre al credito sportivo non più 250 milioni, ma addirittura quasi il doppio - scrivono Anna Paola Concia, responsabile sport nazionale e Giovanni Lolli, deputato membro della commissione cultura - 450 milioni, praticamente svuotando per intero le casse della Banca dello sport. Si stanno sottraendo soldi che il mondo dello sport, dal 1950 a oggi, versa nelle casse dell'istituto attraverso la rinuncia del 2,5% delle entrate delle scommesse sportive. Ci auguriamo che il mondo dello sport insorga contro questo ignobile scippo».

**IL CASO** Dalla radio della curva laziale la smentita all'intervista a France Soir in cui il centrocampista attaccava il saluto romano e i tifosi fascisti

# Il doppio Dabo: «Di Canio mi hai rotto». «Anzi, no»

**È FINITA COME AL SOLITO.** La colpa è del giornalista. La «svolta» di Ousmane Dabo è durata poche ore. In un'intervista pubblicata martedì da «France Soir», quotidiano francese, il centrocampista laziale di origini senegalesi diceva: «Tutti conoscono l'ideologia di Paolo Di Canio, visto che non la nasconde neppure, ma io non gli parlo più e faccio bene. Sa cosa penso di lui e devo dire che mi sono rotto le palle di giocare con uno come lui. Oggi tutti ne parlano ed ho l'impressione che sia proprio quello che cerca. Sono sicuro che Di Canio si giustificherà con me dicendomi di aver fatto un saluto romano e non nazista, come accadde la prima volta». E ancora. «Ne ho abbastanza di questi fascisti. Sono una

minoranza tra i tifosi della Lazio, non più di due o tremila, ma sono i più in vista. La maggioranza dei nostri supporter sono migliori. Certi vengono addirittura a scusarsi con me per l'atteggiamento di questi estremisti». Tutto «falso». La smentita è arrivata nel primo pomeriggio. Con un comunicato ufficiale? Figurarsi. Con qualcosa di più. In diretta telefonica nella trasmissione ormai «cult» dell'etere italiano: la «Voce della Nord». La stessa da cui Paolo Di Canio aveva spiegato di «non riuscire a non salutare con il braccio teso» prima di attaccare la Comunità ebraica, rea di controllare la giustizia sportiva e non. E proprio Di Canio lo ha introdotto in diretta («Adesso vi passo Dabo...»)

prestandogli il suo cellulare. Li Ousmane ha ritrattato completamente. «Sono molto arrabbiato e dispiaciuto. Quanto accaduto è una vergogna. Denuncerò chi ha riportato queste cose. Il contenuto dell'intervista che mi riguarda non è assolutamente vero. Dovrei essere matto - ha spiegato il giocatore francese - per dire cose del genere nei confronti di uno come Paolo e della tifoseria. Con me, infatti, si sono comportati sempre bene, anzi nei loro confronti posso solo dire tutte cose belle. Quello che è successo - ha aggiunto - è una vergogna. Il fatto più grave è che io l'intervista l'ho rilasciata, ma non ho mai detto le cose che sono state riportate. Per questo ho deciso di denunciare il giornalista francese e il giornale.

Queste cose non si fanno. Da quando sono qui - ha assicurato - non ho mai avuto problemi di razzismo o di altro genere. Ho sempre detto che chi faceva «buu», lo faceva per disturbare il giocatore e non per razzismo. E questo l'ho ripetuto anche a chi mi chiamava dalla Francia. Il problema è che li odiano Paolo e i tifosi della Lazio e vogliono sentirsi dire solo cose negative, ma da parte mia ciò non accadrà mai, anche perché non è vero». Per concludere i conduttori della trasmissione gli hanno chiesto se fosse d'accordo a dare la fascia di capitano a Di Canio sabato contro la Juve per rispondere al meglio alle polemiche. «A me starebbe benissimo, come del resto a tutti i miei compagni di squadra. Quello

da convincere, però, è lo stesso Paolo». Resta solo da capire quale interesse abbia avuto il giornalista di «France Soir» a ribaltare interamente il pensiero di Dabo. Cosa che lo stesso Ousmane non riesce a spiegare. Rimane il fatto che ormai la voce ufficiale della società biancoceleste (ma la cosa vale allo stesso modo anche per l'altra sponda giallorossa del Tevere) non arriva più da Formello, dalle conferenze stampa. Arriva direttamente dall'etere, dalle trasmissioni cosiddette autogestite dei tifosi. Li giocatori e dirigenti, di solito poco propensi a parlare, si esprimono. Magari condizionati dalla paura di contraddire i conduttori e andare contro ai propri tifosi.

**Massimo Franchi**

**BREVI**

**Basket**  
Eurolega, perdono Milano e Siena

Settima di andata: Olympiakos-Armani Jeans 89-67, Montepaschi-Ulker 70-74. Oggi Benetton-Olimpia e Climamio-Zalgiris.

**Calcio/1**  
Mondiale per club: San Paolo in finale

Ibrasiliani, detentori della Coppa Libertadores, si sono qualificati per la finale battendo 3-2 i sauditi dell'Al-Ittihad, campioni d'Asia. Oggi, nella seconda semifinale, si affronteranno i costaricani del Deportivo Saprissa, campione del Centro-Nordamerica, e gli inglesi del Liverpool, vincitori dell'ultima Champions League.

**Calcio/2**  
Recupero C1, ok Novara e Pro Sesto

Nei due recuperi per il girone A di C1: Novara-Giulianova 3-0 (per 14ª giornata) e Pro Se-

sto-Sambenedettese 1-0 (13ª). In classifica, il Novara sale a 18 punti, la Pro Sesto a 20.

**Rally**  
La Mitsubishi si ritira dal Mondiale

Ennesimo brutto colpo per il Mondiale rally. Dopo Citroen, Peugeot e Skoda, anche la Mitsubishi ha annunciato il ritiro dalle corse.

**Germania 2006**  
I Verdi tedeschi: «Escludiamo l'Iran»

Dopo le affermazioni antisemite del presidente iraniano Ahmedinejad, un esponente dei Verdi tedeschi, Angelika Beer, ha proposto l'esclusione dai mondiali di Germania 2006 dell'Iran.

**Ciclismo**  
Armstrong processato: diffamazione

Alatina respinte le tesi della difesa. Il vincitore di 7 Tour denunciato per diffamazione da Filippo Simeoni dopo episodi al Tour 2004 e dopo che l'americano difese il medico Ferrari al processo di Bologna dove Simeoni era testimone.

# COPPA UEFA Basilea ko (3-1). Roma ai sedicesimi. Gol di Taddei, Totti e Nonda. Cassano verso il Real I giallorossi calano il tris e rimangono in Europa

La Roma ha ottenuto vittoria (3-1) e qualificazione, ma a tenere banco sono le voci provenienti da Madrid e Ascoli che vogliono Cassano sulla via Real e Mazzzone pronto a prendere il posto di Spalletti. Ma dopo cinque allenatori cambiati in un anno e mezzo, non può più essere un problema di schemi, ma di convinzioni in campo. La Roma doveva dimostrare di voler cambiare pagina, e nonostante la vittoria (e il ritiro forzato) non c'è riuscita pienamente. La partita ha dimostrato ancora una volta (se ce ne era bisogno) che la squadra di Spalletti è una formazione senza mordente e carattere. Sin dai primi minuti si sono limitati a svolgere il

«compitino» fatto di ritmi blandi e passaggi scontati. E dire che il vantaggio è arrivato in fretta (12') grazie a un tiro in area di Taddei. Il Basilea non si è lasciato impressionare e ha provato immediatamente a reagire, riuscendo a colpire la traversa per ben due volte (25' e 26') con Ergic e Delgado. I giallorossi impariti si sono chiusi nella metà campo, organizzando un «fortino» in difesa del gol, pronti a sfruttare le doti da contropiedista di Nonda, che fallisce un'occasione al 37' su passaggio di Perrotta. Cinque minuti più tardi, l'ex centrocampista del Chievo, inventa un altro lancio per Totti che dagli undici metri trafugge Zuberbuhler. Nel-

la ripresa Gross lancia nella mischia un centrocampista offensivo (Petric) per uno centrale (Ba), ma per i giallorossi arriva la terza marcatura (Nonda) con una palla rubata a metà campo da Aquilani. È inevitabile che saltano gli schemi. La squadra di Spalletti si allunga nella ricerca di legittimare il risultato, mentre gli Svizzeri provano a reagire preoccupati dalle voci (momentanee) provenienti da Strasburgo che vedono la Stella Rossa prevalere sui padroni di casa. La Roma, nonostante il gol svizzero al 36' di Baykal, trova il tiro più volte con il capitano giallorosso, che non riesce a inquadrare la porta. Per le conferme bisognerà aspettare

la trasferta di Genova contro la Sampdoria. Gruppo E: Roma-Basilea 3-0; Strasburgo-Stella Rossa 2-2. Classifica: Strasburgo 8; Roma 7; Basilea 6; Stella Rossa 4; Tromsø 3. Gruppo F: Marsiglia-Dinamo B. 2-1; Heerenveen-Levski Sofia 2-1. Classifica: Marsiglia 9; Levski 6; Heerenveen 5; Cska e Dinamo 4. Gruppo G: Paok-Rennes 5-1; Stoccarda-Rapid 2-1. Classifica: Rapid, Shakhtar e Stoccarda 9; Paok 3; Rennes 0. Gruppo H: Bolton-Siviglia 1-1; Guimaraes-Besiktas 1-3. Classifica: Zenit e Siviglia 7; Bolton 6; Besiktas 5; Guimaraes 1. Le prime tre di ogni girone passano al turno.

**Alessandro Ferrucci**

# Litigio

BOLDI-DE SICA, IL SODALIZIO S'È ROTTO FINISCE IL SOLITO FILM COMICO DI NATALE

Come da tradizione natalizia, domani piomba in 700 sale il nuovo film delle feste confezionato dalla coppia Massimo Boldi-Christian De Sica, Natale a Miami. Ci sarà la sequela di gag ed equivoci, c'è la bellona che sventa già in bikini dai manifesti, ci saranno le battute che non fanno mai roiscicare chi ha il potere, insomma la tradizione è salva e chi ci tiene può star tranquillo. Eh no, non illudetevi, neppure certe consuetudini si salvano in eterno. Infatti ieri Boldi, che dopo 15 anni lascia il produttore De Laurentiis per un contratto esclusivo con Medusa, ha detto che lui «è stufo ormai da qualche anno», peggio, «De Laurentiis guarda solo



al profitto e non al lato artistico, non conta solo il business», quando ha fatto *Natale in India* aveva la moglie malata di tumore a novemila chilometri di distanza e lui si sentiva stupido «ma la cosa è stata considerata molto poco». De Sica poi è «salottiero», lui no, insomma, vuole passare ad altro, il sodalizio è rotto, le strade si separano. Se il collega attore sorvola con classe, il produttore invece contrattacca: «Il film di Natale sono corali, hanno regole precise che non si possono cambiare», sottintende che Boldi voleva fare altrimenti e non poteva, dice di essere stato generoso con il comico. Litigi al cinema, allora. Con una morale? Non tiriamola troppo, però si sa che questi film natalizi nascono come macchine da soldi, aiutano la bilancia del cinema italiano, è onesto artigianato. Perché appiccicarci etichette «artistiche»? Non hanno proprio bisogno. **Stefano Miliani**

**CANTANTI** Ha pubblicato un libro di riflessioni maturate nel suo sito internet insieme a un dvd live. Fiorella Mannoia chiude una fase della sua carriera con un punto fermo: l'amore del pubblico la svincola da presentzialismi e compromessi

di Giancarlo Susanna / Roma



Fiorella Mannoia Foto di Mimmo Chianura/Agf

**S**ulla quarta di copertina di *Biografia di una voce*, il piccolo volume che la Bur manda in libreria con il dvd *Live in Roma 2005* di Fiorella Mannoia (21,50 euro), c'è una frase che continua a ronzarci in testa mentre parliamo con lei: «Il mondo non avrebbe senso senza l'arte e la bellezza». Fiorella ci guarda con il suo limpido sguardo azzurro e in ogni parola che dice c'è la stessa passione che mette nel suo lavoro. Si racconta con una semplicità e una schiettezza che ci appaiono come un'oasi nel deserto di emozioni e di idee che siamo spesso costretti ad attraversare. È successo lo stesso nella grande libreria romana in cui ha presentato questo capitolo del-

## Fiorella Mannoia

**Famiglie etero, gay, single Facciamo come in Spagna**

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco due brani da «Biografia di una voce»

**25 aprile 2005. Zapatero e le coppie omosessuali.** Noi, giustamente, ci chiediamo se la società in cui viviamo, quella italiana per intenderci, è pronta ad accettare figli con due mamme o due papà, e francamente non ho risposte certe. D'altra parte, quante coppie cosiddette normali mettono al mondo dei figli che poi deliberatamente offendono, umiliano, violentano psicologicamente (e non solo) sotto gli occhi della cosiddetta società civile senza che nessuno muova un dito? Io penso che un bambino che vive in una famiglia dove si respirano amore e affetto abbia buone possibilità di diventare un adulto sereno e felice, tanto che sia cresciuto da una coppia etero, gay, quanto da un genitore solo. In ogni caso, nulla vieta ai cattolici di comportarsi in maniera conforme alle leggi dettate dal Vaticano. L'importante è che lo Stato legiferi in nome di TUTTI i cittadini, credenti e non. Proprio come è successo in Spagna

**16 maggio 2001. La storia siamo noi** (già uscito su *Micromega*) L'onestà è un altro valore che metto in cima a tutto. È un requisito da cui mi è impossibile prescindere anche se non è più di moda. Mi piacciono le persone per bene e oneste, nei sentimenti come nelle azioni, nella vita personale come in quella pubblica. Due modi di essere che sono strettamente legati, perché chi è onesto nelle azioni di tutti i giorni è onesto anche nei sentimenti.

# Fiorella: il mio canto libero dalla tv

la sua vicenda artistica a un pubblico attento e numeroso.

**L'idea di questo libro con il dvd è venuta proprio a lei?**

La Bur mi ha proposto di fare qualcosa di simile a quello che avevano già fatto con Corrado e Sabina Guzzanti. Quando però ho sentito parlare di libro, mi sono chiesta «Che ci metto? Non ho mai scritto niente in vita mia». E loro mi hanno detto, «No. Hai scritto. Nel tuo sito». Ed era vero, anche se io non lo consideravo scrivere. Non avrei mai immaginato che qualcuno lo trovasse così interessante da volerlo pubblicare in un libro. Sono pensieri, opinioni riguardanti l'attualità. Non c'è quasi niente che riguardi la musica. Ci abbiamo aggiunto una lunga intervista di Nicola Fano.

**D'altra parte lei ha un'idea dell'essere artista, dell'essere presente nella società, che è diversa da quella di tanti altri.**

La mia è in un certo senso una forma di egoismo, perché non ho la presunzione di pensare che quello che dico possa far cambiare le opinioni altrui. Proprio non ci penso. Quando dico o scrivo qualcosa lo faccio per me stessa, per essere contenta di

me. Mi sembra di aver fatto il mio dovere, ecco. Il mio dovere di cittadino oltre che di artista. Poi certo, la mia è una posizione privilegiata, perché rispetto a tante persone che non hanno voce ho la possibilità di esprimere quello che penso da un palcoscenico con gente che mi vede e che mi sente. Sono privilegiata, da questo punto di vista, ma per me è proprio una questione di coerenza. Non ho nulla contro chi decide di non farlo. Sono scelte anche queste. Ci sono artisti che esprimono il proprio pensiero attraverso le canzoni che scrivono e che cantano e non ritengono necessario esporsi ol-

**«Dal vivo e su internet dico ciò che penso sull'attualità perché è mio dovere di cittadino, non per cambiare le idee altrui»**

tre, perché il loro pensiero è manifestato nella loro opera. Anche questo è un atteggiamento di tutto rispetto.

**Quindi questa necessità nasce anche dal fatto che lei non ha mai scritto canzoni?**

Forse. Anche dal fatto che non riesco a esprimere un pensiero usando le metafore di cui una canzone ha bisogno. Preferisco cantare cose scritte da altri. Cose che però devo condividere.

**Cos'è che le fa scattare la voglia di cantare una canzone piuttosto che un'altra?**

Devono essere testi da me condivisibili. Non a caso poi scegli le persone che li scrivono tra chi ti assomiglia. Non a caso collaboro con De Gregori o con Fossati, tutta gente che bene o male ha una visione della vita simile alla mia. Credo che tutti i rapporti umani si basino su questo: scegli le persone che ti assomigliano. Così succede anche nel lavoro. Prima sono rapporti personali, poi confluiscono in rapporti di lavoro.

**Questo dvd può essere considerato la chiusura di un ciclo?**

È la chiusura di una tournée durata due anni. Una tournée che ha subito qualche cambiamento nella

scelta delle canzoni, ma che fondamentalmente era la stessa. Quello del dvd è il concerto di chiusura al Teatro Brancaccio di Roma. Ora ho in lavorazione con Piero Fabrizi un disco di cui abbiamo già pronta una metà. Abbiamo registrato in Brasile le prime sei canzoni e abbiamo avuto una grande emozione nel vedere ogni giorno entrare in studio musicisti come Caetano Veloso, Chico Buarque, Milton Nascimento o Gilberto Gil.

**Immagino che durante il tour lei abbia occasione di incontrare e conoscere molte persone del suo pubblico. Che cosa ha**

**«Lavoro con Fossati o De Gregori perché sono rapporti personali Ora preparo un cd brasiliano con Veloso, Gil, Chico Buarque»**

**riportato di importante dopo tante serate?**

In due anni di concerti abbiamo avuto circa 200.000 spettatori, anche perché nell'ultimo anno siamo passati dai teatri al palasport. Quando questo succede è tutta un'altra situazione, un'altra atmosfera, però quello che mi porto dietro è un'enorme gratitudine. Non solo per il fatto che qualcuno esca dall'ufficio, prenda la macchina, non vada a casa a cambiarsi e arrivi direttamente in teatro. Tutte le volte che vado in un posto e vedo le macchine fuori, mi stupisco, ma l'enorme gratitudine che devo al pubblico è per avermi dato una grande libertà, la libertà di non essere schiava del meccanismo del business del mio mestiere. Mi posso permettere di non andare in televisione o di far uscire un disco senza dover piegare la testa presentando a programmi televisivi che non vorrei fare. Questa libertà me l'ha data proprio il pubblico.

**Che rapporto ha con chi viene ai suoi concerti?** Sento un senso di appartenenza. E come se fossi la loro voce. Si sentono di appartenere a qualcosa e io insieme a loro. Sento l'affetto per una persona, più che quello per un artista. Questo mi arriva. E questo forse gli rimando.

## FINANZIARIA Una addizionale colpirà parole scritte e immagini nei campi della pornografia e della violenza. Eccoci, al solito, di fronte a un misto di comicità e di tragedia Il governo tasserà chi incita alla violenza: Silvio, finalmente la sinistra pagherà pegno

di Toni Jop

**S**i, no, sì, no: alla fine hanno ceduto, quelli del governo, alla comica genialità di un provvedimento economico inserito nella Finanziaria che tende a tassare pornografia e violenza in tutte le forme messe a disposizione dall'umana produzione di immagini e di parole scritte. Così, mentre mandano a morire i nostri soldati, e gli iracheni, in una guerra ingiusta e falsa, si apprestano a interpretare in modo contabile la bempensante diffidenza nei confronti di tutto ciò che puzza di sesso esplicito e insieme la distanza morale che le coscienze generalmente frappongono tra loro e il fascino della violenza. Una «addizionale» colpirà - riportiamo integralmente - «giornali quotidiani e periodici, con i relativi supporti integrativi, e ogni opera teatrale, cinematografica, visiva, sonora, audiovisiva, multimedia-

le, anche realizzata o riprodotta su supporto informatico o telematico, nonché ogni altro bene avente carattere pornografico o suscettibile di incitamento alla violenza, e ogni opera letteraria accompagnata da immagini pornografiche». Come tante altre probabilmente involontarie manifestazioni della cultura che sta sgretolando il paese dalle stanze di Palazzo Chigi, anche questa invenzione porta con sé qualcosa di risibile e di tragico. Bisognerà che qualcuno decida, ad esempio, che cosa è pornografico e cosa non lo è; benché in molte occasioni la stessa industria della pornografia tenga alla propria identità e aiuti così il compito di chi deve localizzarla e identificarla. Ma qualcuno dovrà scendere nel dettaglio forte di una autorità censoria che può determinare politica e società. Il discrimine è potere che si infila nelle griglie morali e di fronte a questo è niente il valore economico della nuova tassa che se nel

campo della sessualità, come abbiamo visto potrà trovare degli appigli oggettivi, in quello della violenza galleggerà in un mare senza riferimenti. E il discrimine, la possibilità di decidere ciò che va sottoposto a tassa e ciò che ne deve uscire salvo, può incrementare fino a sfiorare i vertici di una nuova, subliminale teocrazia. Le poesie di Giorgio Baffo sono pornografiche? Certo che lo sono. Molta produzione di Schiele lo è: che si fa, si tassa ogni riedizione dell'opera del poeta veneziano come ogni riproduzione, anche telematica, delle donne dell'artista austriaco? E Hermann Nitsch che riempie le sue tele e le sue performance di colate di sangue vero, anche se non umano, vedrà i suoi cataloghi tassati in base a una banale revisione di quel pregiudizio che negli anni Settanta in Italia gli meritò l'intervento della forza pubblica? A proposito di ordine pubblico, chi vi si oppone e incita alla sua contestazione può esse-

re considerato promotore della violenza? Secondo Berlusconi «la sinistra incita all'odio»: se il presidente del Consiglio è convinto di non dire cretinate perché non tassare quell'incitamento all'odio - motore di ogni violenza - in tutte le sue manifestazioni visive, compreso il materiale elettorale, i manifesti, le tribune politiche televisive, i discorsi nelle piazze? Va colpita, di conseguenza, ogni opera cinematografica che, raccontandola, non prenda le distanze dalla Rivoluzione francese, per non parlare della Rivoluzione d'Ottobre che fece tremare l'ordine costituito del mondo intero. Dove cavolo stanno andando e per fare cosa tutti quei pezzetti raccontati da Pellizza Da Volpedo nel suo celebre «Quarto Stato»? Stanno dicendo di no e non si può negare che in quel no ci sia una carica nei confronti non di esseri umani ma dell'ordine costituito che quest'ultimo può, e lo ha fatto regolarmente, interpretare e bollare co-

me «violenta». Tassiamolo in tutti i manifesti, in tutte le repliche. Così come l'immagine di Che Guevara: cos'è che faceva quando lo hanno assassinato? È sicuro che non commerciava in cocaina e non aveva rapporti con la mafia ma incitava a una rottura violenta: il governo ha risolto i suoi problemi economici se decide, conseguentemente, di tassare tutti i milioni di magliette con l'immagine del Che. Sugeriamo, umilmente, di prendere in considerazione anche l'ipotesi di applicare l'addizionale almeno a tutte le repliche cinematografiche e televisive di *Arancia Meccanica*: in fondo, la cultura che ora informa questo sciagurato governo è la stessa che si scandalizza all'uscita del film invocando la sua bruciatura. Tenete ben chiara la verità: nessuno è innocente, non fidatevi nemmeno di Biancaneve. Ma se non tassate l'opera omnia di Sam Peckinpah e di Jan Fabre siete delle mezze calzette.

**IL CASO** La regista De Lillo ha criticato l'istituto Luce per la cattiva distribuzione del suo film «Il resto di niente» ed è stata querelata. Per Scola così si tappa la bocca ai nuovi autori

di Gabriella Gallozzi

«U

na formula inedita di censura che trasforma l'autore da vittima artistica a vittima giudiziaria». Ettore Scola commenta e si schiera contro la «salatissima» querela per diffamazione (250.000 euro) presentata dall'Istituto Luce nei confronti di Antonietta De Lillo a proposito del «caso» *Il resto di niente*, l'apprezzato, premiato e tormentato film dedicato ad Eleonora Pimentel Fonseca, eroina della rivoluzione partenopea del 1799. Girato col sostegno pubblico, interrotto più volte nella lavorazione, *Il resto di niente* ha potuto essere portato a termine grazie all'intervento finale dell'Istituto Luce. A fronte di questo «salvataggio», però, Antonietta De Lillo ha lamentato - anche dalle nostre pagine - la mancanza di un vero sostegno nella distribuzione e nella promozione del suo film da parte del Luce. Risultato: la querela per diffamazione a mezzo stampa in cui si cita in giudizio la regista per «aver danneggiato il buon nome dell'Istituto Luce». «Davvero non si era mai visto - prosegue Scola - che una distribuzione che mal distribuisca un film quereli l'autore. A che punto siamo? Un regista non può neanche lamentarsi ma deve diventare complice di una mala gestione e



Maria De Medeiros protagonista del film «Il resto di niente» di Antonietta De Lillo

## Ettore Scola: «Oggi il cinema si censura a colpi di querele»

non può neanche difendere il suo film?».

**Il Luce si difende specificando di non essere il distributore «diretto», ma un «service» di un'altra società...**

Beh, seppure è stato il «sub-distributore», l'altra società ha incassato

**«Alla De Lillo chiedono 250mila euro: avrebbe infangato il nome del Luce»**

i milioni dello Stato per la distribuzione. Così il «subdistributore» cita in giudizio il «subdistributore» perché ha danneggiato l'immagine del «Sub Istituto, Sub Luce». E pensare che c'è persino un articolo della nostra costituzione che indica la promozione della cultura e lo sviluppo della persona umana. Il Luce, come ente pubblico, dovrebbe perseguirlo tanto più.

**Quale aspetto di questa vicenda colpisce di più?**

La cosa più triste per i film italiani dei giovani autori è che hanno una vita brevissima. Non si sa mai se sono usciti, non sono promossi e in sala restano così poco. Un tempo invece avevano una loro vita media. Il sorpasso quando uscì al cinema

del Corso, a Roma, rimase lì un mese nonostante nessuno lo andasse a vedere. Poco a poco il pubblico cominciò ad incuriosirsi e rimase in sala otto mesi. Oggi non si dà mai questa possibilità. In questo modo gli incassi diventano un'altra forma di censura.

**Da aggiungere a quali altre?**

Le «autocensure» che si impongono gli stessi autori. Quando un giovane pensa di fare un film si chiede prima di tutto a chi convenga assomigliare. Per un lungo periodo, per esempio, tutti pensavano a Tarantino, anche quelli nati a Cosenza. Poi, altra autocensura, è l'uniformarsi al modello televisivo. Del resto sono loro che producono o distribuiscono. Se miri alla Rai cerchi

temi che possano andare bene per la tv pubblica di questo periodo. E se miri a Medusa non puoi fare a meno di pensare che fa capo a Berlusconi e, quindi, tutta un'altra fetta di tematiche si deve mettere via. Allora l'autore non può più tirare fuori quello che ha dentro ma deve inevi-

**«È un'inedita formula di censura: la vittima artistica diventa vittima giudiziaria»**

tabilmente uniformarsi.

**Che possibilità hanno i giovani autori?**

Tentare strade alternative. Quando feci *Trevico-Torino* nessuno voleva finanziarmi. Mi sovvenzionò mio fratello che faceva il medico e poi la distribuzione me la garantì Agostini, un ex partigiano che aveva delle sale a Bologna. Persino Jean Renoir per la sua *Marsigliese* ricorse ad una sottoscrizione popolare. E pure *Achtung banditi!* fu girato grazie a una cooperativa di partigiani. Certo, oggi le strade devono essere altre. Ma si deve tentare. Consapevoli che un film è una cosa preziosa, un piccolo Graal da scovare e da difendere così come ha cercato di fare Antonietta De Lillo.

**SOLIDARIETÀ** I giovani registi a fianco dell'autrice  
**«Grazie De Lillo per il coraggio della tua protesta»**

**LA QUERELA** per diffamazione ad Antonietta De Lillo non ha lasciato indifferente il mondo del cinema. In molti hanno espresso solidarietà alla regista. A cominciare dall'intero cast de *Il resto di niente* - compresa la protagonista Maria De Medeiros - che, in una lettera aperta fa appello «a tutti i contribuenti di uno stato, l'Italia, che nelle parole del presidente della Repubblica elogia e crede nell'investimento della cultura, ma nei fatti chi amministra il bene pubblico spesso ne fa un uso privato abusando del proprio potere». Solidali anche i registi dell'associazione «Ring» che «ringspino il tentativo da parte dell'Istituto Luce di mettere a tacere una voce libera attraverso la querela». Secondo l'associazione «la questione è emblematica dello stato di cose che continua a perdurare nel nostro cinema: l'ennesimo caso di negligenza e disattenzione nella gestione di un film finanziato dallo Stato, stimato dalla critica, vincitore di diversi premi, ma impossibilitato a raggiungere tutto il suo pubblico potenziale a causa di meccanismi farraginosi e vetusti che nessuno sembra avere interesse a smantellare». Per questo i registi ringraziano Antonietta De Lillo per il coraggio dimostrato. Seguono le firme di Franco Angeli, Francesco Apolloni, Marcello Cesena, Daniele Cini, Anna Di Francisca, Paolo Genovese, Beppe Gaudino, Valerio Jalongo, Elisabetta Lodoli, Fabiomassimo Lozzi, Giulio Manfredonia, Massimo Martella, Federica Martino, Daria Menozzi, Luca Miniero, Fernando Muraca, Serafino Murri, Laura Muscardin, Anna Negri, Gianfranco Pannone, Andrea Porporati, Marco Pozzi, Marco S. Puccioni, Isabella Sandri, Carola Spadoni, Marco Turco, Daniele Vicari.

# I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia, i misteriosi intrecci fra occidente ed islam raccontati in 8 dvd da collezione....



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora.

**LE SETTE TORRI** sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita  
**“LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO”**  
domani in edicola con l'Unità

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

Scelti per voi



Grey's Anatomy

Arriva anche in Italia la serie americana della Abc che mescola "ER" con "Sex and the City". Ambientata nel Grace Hospital di Seattle, narra le vicende professionali e private di un gruppo di giovani aspiranti medici tra carriera e sentimenti. Il primo episodio inizia con un uomo e una donna che si ritrovano nudi sul pavimento di una casa dopo una notte di sesso occasionale...

21.00 ITALIA 1. TELEFILM. "Quando il gioco si fa duro" "Il primo taglio è il peggiore"

Correva l'anno

Elisabetta II, regina d'Inghilterra, è sul trono dal lontano 1953. Ha visto sfilare a Buckingham Palace 11 premier, da Winston Churchill a Tony Blair. Del suo immenso impero ormai non restano che pochi possedimenti sparsi per il mondo. La sua storia è segnata da successi personali, da scandali e pettegolezzi, dalla vita e la morte della principessa Diana. E ora il difficile nodo della sua successione.

23.25 RAI TRE. DOCUMENTI. "Elisabetta II" di Francesca Carli

Starship Troopers

Finito il liceo Johnny Rico (Casper Van Dien) vuole arruolarsi come volontario nella fanteria dello spazio. Insieme a lui anche alcuni dei suoi compagni di scuola, tra cui Carmen, la ragazza di cui è da sempre innamorato. Gli alieni, intanto, distruggono la città natale di Rico. Non c'è più tempo per i tentennamenti... Tratto dal discusso capolavoro fantascientifico di Robert Heinlein.

21.00 RAI DUE. FANTASCIENZA. Regia: Paul Verhoeven Usa 1997

Soldato Giulia agli ordini

Giulia Benjamin (Goldie Hawn) resta vedova del suo secondo marito. Decisa a non volere più legami sentimentali, si arruola nell'esercito per non avere tentazioni. Ma la vita di caserma è proprio dura per una donna abituata al lusso e agli agi. Finché non conosce un affascinante medico francese, Henri, e puntualmente se ne innamora. Ma il bel dottorino nasconde un segreto...

16.30 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Howard Zieff Usa 1980

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Tf. Telegiornale
06.30 TG 1. Telegiornale
... PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
...
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. "La piazza è mia"
10.00 TG 2. Telegiornale
...
19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Roma in cronaca nera 1945-1975: gli anni '40 e il caso Graziosi"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
...
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
...
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
...
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Vaudeville". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm.
...
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
... METEO. Previsioni del tempo.
... OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
...
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 VIRGINIA - LA MONACA DI MONZA. Film Tv drammatico
...
22.20 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STARSHIP TROOPERS FANTERIA DELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1997).
...
23.15 EUROGOL. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.40 CALCIO. Coppa Uefa. Palermo - Brondby.
...
02.05 FUORI ORARIO

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti.
...
02.10 SCANDALO INTERNAZIONALE. Film (USA, 1948). Con Jane Arthur, Marlene Dietrich

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
...
02.20 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 O.C. Telefilm
21.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm.
...
01.55 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CALCIO. Coppa Uefa. Lens - Sampdoria. (dir.)
...
03.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BROWN SUGAR. Film (USA, 2002). Con Taye Diggs. Regia di Rick Famuyiwa
15.50 HOLLYWOOD CLICK
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 SAVING JESSICA LYNCH. Film Tv. Con Nicholas Guikak. Regia di Peter Markle
...
23.05 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film. Con Dennis Quaid. Regia di Mike Figgis

SKY CINEMA 3

14.35 PETE ROSE: UNA LEGGENDA NELLA POLVERE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Tom Sizemore. Regia di Peter Bogdanovich
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry
...
00.25 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.55 MARIA FULL OF GRACE. Film. Con Guilied Lopez. Regia di Joshua Marston
16.40 DANCE WITH ME. Corto
17.10 MAGHI E VIAGGIATORI. Film. Con Tshewang Dendup. Regia di Khyentse Norbu
...
01.55 JAMES DEAN AT HIGH SPEED. Documentario

CARTOON NETWORK

15.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.50 EDD & EDDY. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
...
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Serre, 1915"
15.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA: LA RESISTENZA AD HITLER. Documentario
16.00 TOP TEN. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Brown Note"
...
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
...
24.00 THE CLUB. Musicale

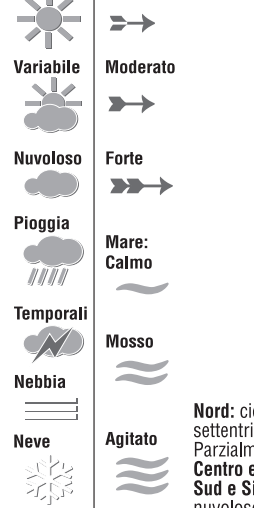
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN

11.30 FABIO E FIANMA
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDO. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. TANTE VITE
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLONE
22.30 I MISTERI DI ROMA
22.50 I MISTERI DI ROMA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

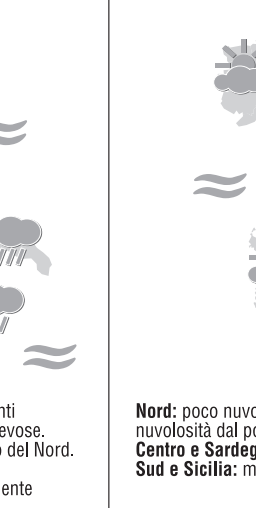
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: una circolazione depressionaria presente a sud della Sicilia, in lento spostamento verso levante, continua a determinare condizioni di tempo perturbato sull'isola e sulle estreme regioni meridionali italiane.

ORIZZONTI

**CON «L'UNITÀ»** il sesto volume di «Italia 1945-2005. Immagini e storia». Dal diritto di voto nel '46 alla legge sulla violenza sessuale del '96, dai movimenti in piazza al costume: un libro che - oggi che ce n'è bisogno - regala memoria

di Maria Serena Palieri

# Siamo più della metà... Storia d'Italia al femminile

**A** quale Italia arriva questo libro dal titolo succinto, *Le donne*? Abbiamo davanti il sesto volume della serie *Italia. Immagini e storia* che l'Unità manda in edicola da domani. Un anno, cinque, dieci anni fa un volume così l'avremmo preso come lo svolgimento di un capitolo «doveroso», dedicato, dentro una storia d'Italia fotografica, a questa parte integrata ma separata del Paese. Alla popolazione femminile. Cioè, del Paese, più del 50%. Oggi, fine 2005, di libri come questo, di memoria, c'è invece bisogno come il pane. Viviamo in una fase macabra, parlando di diritti femminili? Sì. Ma, visto in prospettiva appena più lunga, il momento appare anche, insieme, drammatico e interessante. Le cronache dei giornali dipingono piani altissimi - segreterie dei partiti, Camere, Palazzo Chigi, Vaticano - dove, in accordi di fine legislatura, acquistano il valore di figurine da scambiare il diritto alla procreazione responsabile o quello a una democratica rappresentanza femminile in Parlamento. Però qualche indicatore meno ufficiale dice che a piano terra si sta preparando una sorpresa: le streghe tornano? La storia del movimento delle donne è carsica: nei decenni esso ha avuto momenti di visibilità totale, poi si è immerso, poi è riaffiorato con clamore. Ora, dopo quindici anni di «sonno», qualche dato dice che cominciano ad aver timore, che non ne possono più, non solo le più grandi, ma anche le ragazze (a Roma le iniziative di queste settimane contro la legge elettorale, a Milano quelle per la legge 194 e la Ru486, ora l'appuntamento di metà gennaio per la manifestazione nazionale). Sicché, vediamo cosa ci racconta *Le donne*, testo storico che si affida soprattutto all'eloquenza delle immagini.

Partiamo da una fotografia che Gabriella Mercadini ha scattato nel 1974: su un muro cittadino, illuminato da un sole meridionale, sono affissi in disordinata profusione dei manifesti a favore del «no» per il referendum sul divorzio; all'angolo sta facendo il suo ingresso una donna in nero, seguita da due ragazzi vestiti da contestatori di paese, pantaloni a zampa d'elefante e capoccione di capelli ricci. Con gli occhi d'oggi, riempiti dalle centinaia di foto di donne afgane che abbiamo visto negli ultimi anni, la stoffa che ricopre interamente il corpo grassoccio della donna, e per metà il viso - foulard, scialle, gonna lunga - fa l'effetto singolare di un burqa. Si capisce perché la giovane che nella pagina accanto partecipa a un sit-in sulla soglia dell'Avanti (colpevole - si capisce dai manifesti - di censurare la campagna divorzista dei socialisti Fortuna, Formica e Mancini) espongono le gam-

**Esce in un momento drammatico. Ma interessante. L'attacco ai diritti è micidiale. Però l'opinione femminile comincia a reagire**

be magre e diritte sotto una gonna corta come una martingala, e calzi sandali sottili come un laccio. Però non è detto che le cose, allora, siano andate come suggeriscono le immagini: è probabile che l'italiana «del passato», in burqa, considerata all'epoca target tipo della campagna elettorale dei parroci a favore del sì, nell'urna abbia deposto un bel no all'abrogazione del divorzio (questo, sulla modernità a sorpresa del voto femminile, dissero allora le statistiche).

Per l'appunto, *Le donne* ci consegna un sessantennio di storia che contraddice ogni teorema di progresso lineare. Un po' di date. Servono a rinfrescare la memoria e a spiegare alle nate negli ultimi tre decenni quanto sono giovani, perciò fragili, diritti che diamo per assodati. Foto di seggi elettorali, della Costituente, di comizi dell'Udi, di manifestazioni femministe, qui ci raccontano che le italiane hanno votato per la prima volta il 2 giugno 1946: è vero, per un Ventennio il diritto era stato requisito a tutti, anche agli uomini, ma il suffragio femminile s'insedia in altre parti d'Europa nel primo decennio del Novecento; nel 1950 la legge Noces tutela le lavoratrici madri, ma con molta attenzione al côté maternità, meno al lavoro; nel 1956 la parità salariale tra i due sessi è scritta nel codice



Manifestazione femminista a Roma l'8 marzo 1978. La foto è tratta da «Le donne»

**Storia e volti del femminismo**

«LE DONNE» (in edicola da oggi in allegato all'Unità al prezzo di euro 12,90) è il sesto volume della serie di libri fotografici coordinata da Nicola Tranfaglia, «Italia 1945-2005. Immagini e storia». Dopo «Piazze e movimenti», «Consumi e società», «Il lavoro», «La politica» e «Lo sport», un libro, curato da Elena Petricola e scritto da Fiammetta Balestracci, che racconta sessant'anni di costumi, battaglie, emancipazione femminili. Concluderanno la serie un volume dedicato alla «Giustizia» e uno dedicato alla «Cultura».



(ma indagini di oggi dicono che nell'Italia 2005 a parità di compiti le donne guadagnano il 30% in meno degli uomini); bisogna aspettare il 1963 perché questo famoso 50% e più del Paese venga considerato in grado di elaborare «giudizi equilibrati» e, quindi, le donne siano ammesse in incarichi pubblici come la magistratura; nel 1971 la legge che istituisce gli asili nido pubblici è un primo tentativo di aggredire il problema del doppio lavoro femminile in casa e nell'impiego; nel 1975 il nuovo diritto di famiglia abolisce la funzione patriarcale dell'uomo «capofamiglia»; nel 1978 arriva la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza; nel 1981 viene abrogata la norma barbarica sul «matrimonio riparatore» (ti stupro, ma se poi ti sposo non è più un reato); nel 1996 (ieri, praticamente) la violenza sessuale, da reato contro la morale (qualcosa che va punito perché dà pubblico scandalo) diventa reato contro la persona (stuprare è come ferire, come uccidere). Però, se il testo e

le immagini di questo libro li leggiamo come fossero un piccolo labirinto, a queste possiamo affiancare altre date, meno ufficiali: la legge che abrogava il matrimonio riparatore è del 1981, ma già nel 1965 una ragazza siciliana, Franca Viola, di cui qui vediamo il giovanissimo, cereo viso, aveva avuto il coraggio di rifiutare di sposare il maschio che l'aveva violentata; una norma dopo l'altra cerca di risolvere il rapporto diseguale dei due sessi col mercato del lavoro, ma nel 1980 l'operaia di Mirafiori con le treccine antagoniste ritratta da Tano D'Amico sa che, benché con le sue colleghe rappresenti solo il 15% della forza lavoro in Fiat, andrà a foraggiare il 30% del piano licenziamenti avviato in quella storica crisi. Appunto, è un viaggio a zig zag: le fotografie di lavandaie stremate ai fontanili, quelle di ragazze coi fiori in testa e la scritta sulla guancia «Io sono mia»... *Le donne* è un titolo succinto per un libro, ma sintetizza il più complesso dei mondi.

**EDITORIA** La storica rivista femminile rischia la chiusura e chiede aiuto alle lettrici  
**Il Paese delle donne cerca nuove «cittadine»**

di Francesca Sancin

Uno sguardo «profetico» sa leggere il presente, snidando dai mille rivoli dell'attualità quei temi che spesso viaggiano sommersi. Li mette sotto i riflettori e dà loro voce. Perché sa che saranno le urgenze del prossimo futuro. Il numero 1 del 2005 del *Paese delle Donne* - lo storico foglio femminista nato con *Paese Sera* come quotidiano e oggi quindicinale in piena campagna abbonamenti - apriva lo scorso gennaio con questo titolo: «Consultori: ieri, oggi, domani». Nei mesi successivi il *Paese* ha pubblicato numeri di approfondimento sul referendum sulla procreazione assistita e ha tenuto gli occhi sempre aperti sui reiterati attacchi alla 194. «Sul corpo delle donne la prima parola e l'ultima spettano alle donne - dice Giovanna Romualdi, coordinatrice redazionale - E questo vale nei confronti di qualunque parte politica e della Chiesa. Non facciamo sconti a nessuno». La stessa de-

terminazione che pochi giorni fa ha portato le donne in piazza, in un sit-in, davanti al ministero della Sanità, per chiedere la piena attuazione della legge 194 sull'intero territorio nazionale, il potenziamento della rete dei consultori, la RU-486 disponibile in tutta Italia e la possibilità di acquistare la pillola del giorno dopo senza ricetta medica. Il *Paese delle Donne* ha seguito l'iniziativa, anche se il punto forte della testata è «anticipare» piuttosto che «seguire» le notizie. Captare le tendenze, come spiega Giovanna Romualdi: «Il nostro è un giornale fatto dalle donne per le donne. Mantiene una voce e uno sguardo di donna sulla cronaca imposta dai poteri forti e cerca di svelare quei temi di riflessione che attraversano il presente e ne superano la contingenza». Le fa eco Maria Paola Fiorenzoli: «Siamo un osservatorio privilegiato perché siamo nel mondo della politica delle donne da 20 anni». Ma è un «osservatorio privilegiato» che lotta orgogliosamente per sopravvivere. «Lascia o raddoppia» è lo slogan della

campagna abbonamenti: alle lettrici l'invito a confermare il proprio abbonamento e regalarne uno ad un'altra donna. Il *Paese* infatti non ha fonti esterne di finanziamento e vive solo di abbonamenti. Ma cosa sta mettendo in forse il ventesimo compleanno del foglio rosa? «Da un lato è la crisi economica che si fa sentire» rispondono quasi in coro in redazione. «Nell'Italia di oggi prima di spendere 40 euro bisogna pensarci su». Dall'altro il costo crescente della carta, la chelophanatura obbligatoria, le spese vive di trasporto e la distribuzione postale non sempre efficace mettono la strada in salita per le piccole testate. E il linguaggio? È capace di passare attraverso le generazioni e parlare alle donne più giovani? Lo sforzo di rinnovarsi rimanendo fedeli a se stesse sembra non mancare. Il *Paese delle Donne* ha lanciato la versione web (www.womenews.net), cambiato la grafica e il formato del cartaceo, ha inserito disegni e fotografie e, di numero in numero, veste allegramente la testata dei mille toni diversi del

EX LIBRIS

*Siate realisti, chiedete l'impossibile*

Slogan del '68

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Adolescenti «diseguali»

Anche loro, i «diseguali», i «diversamente abili» - i portatori di handicap mentali motori e sensoriali - crescono, diventano ragazzini e ragazze che alla complessità dei transiti e dei trambusti adolescenziali sono costretti ad aggiungere l'enorme peso del loro essere «diversi». Nell'età dei primi innamoramenti, della pizza a go-go, dell'amicizia a tutto tondo, vivere supportati da un ausilio ortopedico (per la mobilità) o dipendenti da farmaci, si fa più doloroso: basta l'accenno di un amico alla loro anomalia per ferire. D'altra parte anche essere commiserati diventa pesante e inoltre, ormai grandicelli, vedono dissolversi le pur tenui speranze che crescendo le cose si sarebbero aggiustate. In una ricerca condotta recentemente da Tilde Giani Gallino (L'altra adolescenza, Ed. Bollati Boringhieri), i ragazzini in questione hanno mostrato, nel disegnarsi, identità «scarabocchiate» che insieme a fragilità e sfiducia in se stessi, esprimevano aggressività e sofferenza, ribellione e incapacità a migliorare. Una terribile impotenza, alla quale altri ragazzini analizzati hanno opposto la difesa dell'immobilità, della non-crescita, rimanendo totalmente ancorati e «riforniti» dalla propria famiglia. In tal senso, è davvero complicato per i genitori, e per gli adulti in genere che li circondano, convincersi della possibilità della loro crescita e valutare concretamente l'autonomia raggiungibile. Alla domanda di sempre: «Quale sarà il loro futuro?», si aggiungono il tormento per come costruiranno un'identità «adulta», per come potranno compiere scelte «responsabili» o, semplicemente, uscire da casa da soli. I genitori sanno che terminata la scuola dell'obbligo, dove bene o male - fra un taglio di spesa e l'altro - i loro figli hanno la possibilità di crescere in mezzo ai coetanei, il destino che si profila subito dopo è, nella migliore delle prospettive, quello di venire inghiottiti in un «giro» di centri e strutture, spesso angusti e sovraffollati, dove questi ragazzini «altri» si ritroveranno a vivere, esclusivamente fra loro, la loro «altra adolescenza». Quindi, nel periodo in cui il gruppo dei pari, coi suoi idoli, coi suoi look strampalati e con la sua filosofia di vita, aumenta la sicurezza di «esercizio» e conferma la giustezza delle proprie idee, la privazione culturale che minaccia questi ragazzini e ragazze rende ancora più arduo costruire se stessi. Clara va al mare, (di G. Quarzo, Salani) è allora un libretto da far girare per «centri» e «scuole»: c'è tutto il pacifico, esemplare, eroismo di una bambina Down.

rosa. E intanto conserva l'apertura ai contenuti esterni, dà voce alle donne e ospita un plurilinguismo che fa rima con non-allineamento. «Per rapportarsi a questo giornale ci si deve impegnare - dice con orgoglio Olivia Fiorilli, una delle giovani redattrici del *Paese* - Questo giornale offre un tipo di pensiero che è cresciuto attraverso un linguaggio. Un po' come una rivista specializzata. Chi la legge conosce bene il tema affrontato. Come accade ai lettori di una rivista specializzata. E questa è una ricchezza, non un limite. E poi il *Paese* deve essere un giornale che si tiene da parte. Che si può leggere e rileggere nel tempo per approfondire un tema». Un luogo della cultura e dell'impegno, insomma, una piazza virtuale dove non si scende a compromessi se vengono messi in discussione i diritti delle donne. «Sul *Paese* trovano spazio notizie che non si leggono su altre testate» dice la direttrice Marina Pivetta. «Qualche anno fa Annarita Buttafuoco ha detto che il *Paese delle Donne* è fondamentale per ricostruire periodi storici. Il giornale è stato anche oggetto di numerose tesi di laurea e in 20 anni ha laureato quasi 200 pubbliciste». Memoria, comprensione del presente, sguardo sul futuro. La scommessa del *Paese delle Donne* è questa, prendere o lasciare. Anzi: lasciare o raddoppiare?

Italia. Immagini e storia  
1945/2005  
**ledonne**



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte  
e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce le donne, il 6° volume di  
**Italia. Immagini e storia  
1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

Oggi in edicola  
il sesto volume  
con l'Unità

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



**PANDEMIE** Un pamphlet di Giancarlo Bosetti analizza i fattori del successo di Oriana Fallaci, premiatis-sima negli Usa e adesso anche in Italia. Una versione «ready-made» del pensiero reazionario del 900

di Bruno Gravagnuolo

**R**ecensire la monumentale trilogia «islamista» Rizzoli di Oriana Fallaci, *La Rabbia e l'Orgoglio*, *La Forza della ragione*, *L'Apocalisse*, per certi versi sarebbe come recensire una gigantesca vignetta di Forattini, traslitterata in centinaia e centinaia di pagine. E non di quelle «poetiche» di qualche decennio fa. Bensì di quelle più truci e corrive di oggi, dove l'elemento satirico è interamente messo al servizio dell'invettiva. Perciò, ed è quel che hanno fatto i più - antifallaciani inclusi - tanto varrebbe continuare a cavarsela con una scrollata di spalle. Non si critica una vignetta, anche per non fare il gioco del vignettista. Senonché, c'è qualcosa che non funziona in questo schema. Poiché l'«Opera» della Fallaci, abbondantemente pompata dal *Corsera* e altri media, è stata un grande successo editoriale. Ha alimentato diatribe giudiziarie. E l'autrice miete fans, biografie, premi e riconoscimenti. Penultimo dei quali l'alloro Usa dedicato alla memoria della donna che si gettò per prima nelle

# Orianismo, la voglia di nemico dell'Italietta

cascate del Niagara! E da ultimo persino una medaglia d'oro del Quirinale, conferitale proprio ieri per meriti «culturali». Ecco perché, giustamente, qualcuno ha deciso di rompere un silenzio sospeso e troppo comodo. E di affrontare di petto la questione. Non con un articolo o un corsivo, ma con un vero e proprio dossier, mirato a capire i segreti del successo e della «franchigia» di cui gode Fallaci. Il libro si chiama *Cattiva maestra* (Marsilio, pp. 207, euro 10). E lo ha scritto Giancarlo Bosetti, con allusione al famoso pamphlet popperiano sulla tv, allestito anni fa dallo stesso Bosetti per *Reset*, di cui è direttore. Sottotitolo: «La rabbia di Oriana Fallaci e il suo contagio». E il punto chiave è proprio il «contagio». Da dove viene? Quali le sue tossine

di base? Quali i fattori concomitanti che ne assicurano la «presa», nonostante strafalcioni culturali e rozzezza del messaggio anti-islamico? Bosetti allinea alcune «causali». Sette in particolare. *Volume di fuoco editoriale*, ammantato di rispetto verso l'autrice e cinismo mediatico. *Diversità dei pubblici*: provocazione urticante verso la critica, ma vellicante gli istinti di massa. *Impunità della narrativa*: invettiva e satira mescolate alla saggistica «obiettiva». *Eroismo della prima persona*: fare della propria biografia familiare un manifesto testimoniale e vittimario. *Capitale di prestigio*: la grande giornalista, protagonista in Vietnam, contro Gheddafi e Khomeini. *Impraticabilità politica*: fascino del *politically incorrect* (ma è solo una provo-

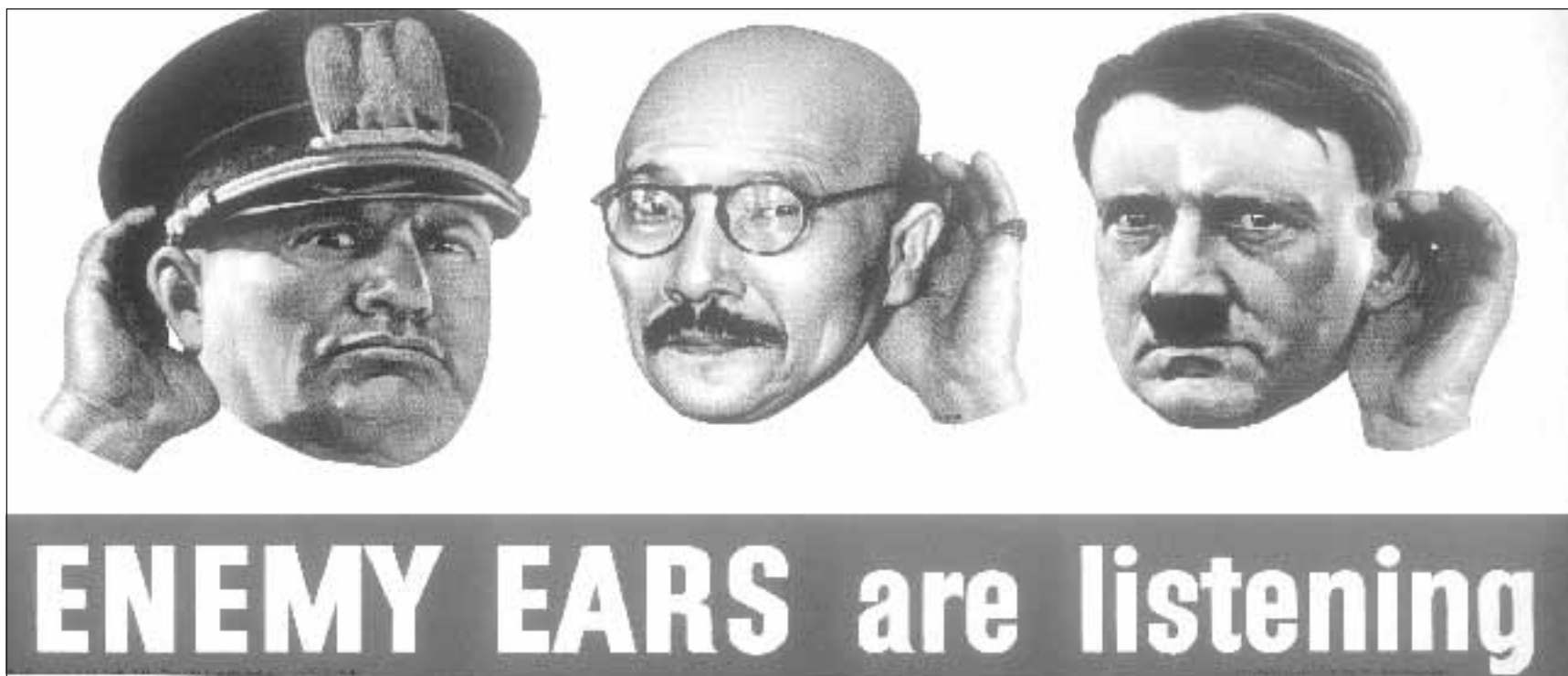
**Le stesse cose tornano: non solo Carl Schmitt ma anche l'Alfredo Oriani amato dal Duce**

cazione!). Infine la settima ragione, quella che nasce dallo spirito del tempo, di cui Oriana è la dea incarnata per Bosetti: *Il pensare per nemici*. Fermiamoci su questo. Stigma di un certo pensiero del 900, è in realtà modalità tribale e regressiva tipica di ogni crisi di civiltà. Pensare per nemici implica dicotomie precise: conversione

persecutoria e proiettiva dell'Altro nel Nemico. E autoaffermazione identitaria. Con espulsione o assimilazione dell'alterità, trasformata in Nemico. Rovesciando Clausewitz, è la continuazione della politica e della cultura con altri mezzi. Con la guerra. E col fondare politica e cultura sull'emergenza dell'«eccezione permanente»: l'«inimicizia». Per conseguire veramente ciò che si è, si vuole e si deve essere. Ovviamente, e Bosetti lo annota, il pensiero corre immediatamente al massimo teorico novecentesco di questo modo di pensare: Carl Schmitt, giurista nazista e assertore della sistematica dell'Amico-Nemico. Dove per inciso Nemico d'elezione era l'ebreo, come ricorda nel suo ultimo volume Yves Charles Zarka (*Un dettaglio nazi*

*nel pensiero di Carl Schmitt*, Il Melangolo). Insomma, una filosofia politica che prima che sistema è un vissuto. Una modalità esistenziale tragica, tipica delle catastrofi totalitarie. E di un *credo quia absurdum* adattissimo a coagulare certezze irrazionali, nel vuoto nichilistico della secolarizzazione. Quella filosofia nel 900 fu fatta propria a destra e a sinistra (con una coda da noi negli anni 70) quasi nel segno di un «ateismo devoto», frutto della crisi del mondo liberale e socialista di primo secolo. E il punto è questo: l'atea devota Fallaci la ripescava istintivamente. In termini populareschi e massicci. Con l'ausilio di tutti gli ingredienti già visti. E a sostegno emotivo dello spettro che s'aggira oggi per il mondo: lo Scontro di Civiltà. Scontro che Fallaci esal-

ta, dilata, simula, rappresenta, come un grande dramma narcisisticamente vissuto nelle sue carni esposte al Nemico. Non importano le fandonie di cui è infarcita la Trilogia. L'«Oppio dei popoli» attribuito a Lenin. La negazione di ogni apporto islamico alla civiltà, fosse anche medievale. La balla degli arabi al 9% negli Usa, laddove demograficamente sono lo 0,6%. Conta l'acting out vittimario. Lo «One-Woman-show» che nobilita e stuzza l'intolleranza di destra e neocon. Piccola notazione. Bosetti chiama il tutto «orianismo». Ma non è una novità in Italia. «Orianesimo» era l'ideologia vittimista, populista e reazionaria di Alfredo Oriani, e della sua *Rivoluzione Ideale* tanto amata da Mussolini. Le stesse cose tornano. Come farsa.



**IL LIBRO** «Ondate rivoluzionarie»

**Le rivoluzioni in duecento manifesti politici**

**LE MASSE** e le rivoluzioni nei manifesti, in politica e nell'arte, tra la prima guerra mondiale e la caduta del muro di Berlino. Tutto questo è nel volume *Ondate rivoluzionarie. L'arte del manifesto politico 1914-1989* (Skira, pagine 160, euro 35,00), dove lo storico Jeffrey T. Shnapp passa in rassegna duecento manifesti di contenuto politico di venti paesi. Suddiviso in sezioni tematiche (dalle marce alla produzione di massa) il percorso ci mostra come l'emergere di una politica basata sui principi della sovranità popolare abbia formato nuove immagini e miti della collettività. Nella foto, *Orecchie nemiche in ascolto* di Ralph Iligan (1942).

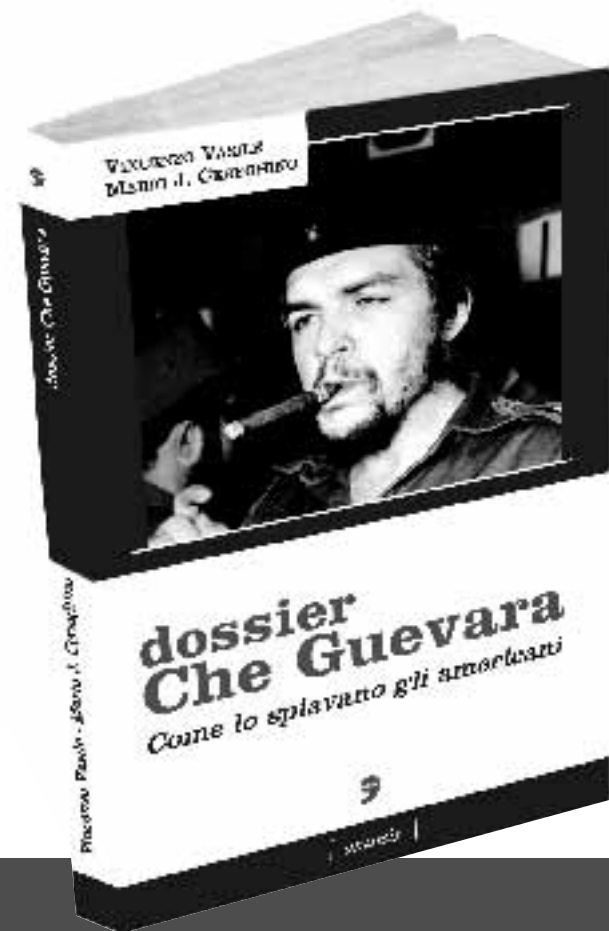
## «dossier Che Guevara»

VINCENZO VASILE  
MARIO J. CEREGHINO

*Come lo spiavano gli americani*

Chi è Ernesto Che Guevara?  
Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive?  
Va d'accordo con Fidel?  
O è in disgrazia?  
Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il «Che».



dal 17 dicembre  
in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

**LA FESTA DEL RITORNO**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

**26**

giovedì 15 dicembre 2005

**Unità**  
**10**  
**COMMENTI**

**LA FESTA DEL RITORNO**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara **U**nità

**Legge elettorale, il colpo basso più basso che si possa immaginare**

Cara Unità, ci sono riusciti, al Senato hanno approvato la modifica della legge elettorale. Di provvedimenti assurdi in questa legislatura ne avevamo visti anche fin troppi, quello di oggi però merita un punto d'osservazione tutto particolare. Una legge, la legge Prima che riguarda e regola una democrazia, approvata per via di un referendum popolare e dopo anni di difficile governabilità, è stata affossata con un colpo di mano da parte della destra arrogante e autoritaria, il tutto per ragioni opportuniste e di tornaconto interne a una Cdl che spera di ridurre il prossimo catastrofico dato elettorale già ampiamente anticipato dalle elezioni svolte finora. L'indignazione è palese, è giustificata. Personalmente non ho mai amato il sistema maggioritario, ma qui non si sta a discutere di sistemi elettorali, il problema di fondo è quello del metodo democratico nel promulgare una legge così importante scandalo-

samente calpestato da un governo sfiduciato; il tutto mentre si tenta di rimettere mano alla par condicio ed escludere con un altro eventuale colpo di spugna un'altra parte di politica reale per dare spazio all'illusione, allo spot, alla cartapesta, in parole povere, al metodo migliore su come cercare il più possibile di imbrogliare gli elettori e scappare dalle proprie responsabilità. Abbiamo toccato il fondo con le leggi sulla giustizia, i tagli della finanziaria, le riforme sulla scuola, gli scioperi generali a oltranza e le leggi ad personam. Ma un colpo così basso a dire la verità erano in pochi ad aspettarselo.

A.G.

**Noi, una coppia di fatto senza diritti**

Cara Unità, sono un ventisettenne, non sposato, diventato padre lo scorso 21 ottobre. La mia compagna ed io siamo romani e ci siamo trasferiti da poco a Milano (io alla fine di settembre, il piccolo Diego e Sara mi hanno appena raggiunto). Ancora non abbiamo la residenza a Milano (io sono stato assunto da poco e mi trovo nei fatidici sei mesi di prova) e ci stiamo accorgendo di come il nostro paese mostri indifferenza verso quelle persone che hanno deciso di compiere un percorso comune senza sancire la loro unione con il matrimonio. Qui non abbiamo neanche potuto prendere il pediatra per il bambino, questo perché nonostante il figlio porti il mio cognome e sia dal punto di vista economico totalmente a mio carico (la mia compagna è qualche

anno più giovane e sta per laurearsi) durante il primo anno di vita il piccolo non può che essere legato allo stato di famiglia della madre. Ciò significa che non posso richiedere il certificato necessario a completare la richiesta per gli assegni familiari all'Inps e che al bambino non viene riconosciuto il diritto ad avere un pediatra nella città dove di fatto sta vivendo. Ho letto che la Regione Lazio, sta studiando forme di tutela per le coppie di fatto e spero che presto la situazione venga affrontata a livello nazionale. Noi abbiamo da tempo maturato l'idea di sposarci (è una decisione antecedente alla gravidanza) e stiamo preparando i documenti necessari, certo è che tutte quelle coppie che si trovano nella situazione in cui noi ci troviamo adesso e che decidono per vari motivi di non sposarsi si trovano di fronte ad una serie di ostacoli di natura burocratica-amministrativa che possono arrivare ad indurre una giovane coppia a fare una scelta, quella del matrimonio, non completamente consapevole e certamente in parte forzata.

Ciro Scala

**Val di Susa & Scanzano, i due volti dello Stato**

Cara Unità, mi riferisco ai recenti fatti della Val Susa: non voglio entrare nel merito, penso soltanto che, per stabilire se un'opera sia o meno nociva, occorre eseguire tutti i rilievi scientifici del caso e, solo al termine, decidere definitivamente in merito. Il mio dubbio tuttavia è un altro. Vorrei che qualcuno mi chiarisse come mai,

quando a Scanzano Ionico la gente è scesa in piazza per contrastare il progetto del sito per le scorie nucleari, dopo tre giorni di blocco lo Stato ha detto «Suscate, abbiamo scherzato» e ha mandato a casa poliziotti e carabinieri. A Venau al contrario lo stesso Stato ha ordinato le cariche della polizia. Siccome sono malizioso, mi sono dato una probabile risposta: forse, a quanto mi dicono, mentre il sindaco di Scanzano sarebbe di An, tutta o quasi la Val Susa, con Regione Piemonte e Comune di Torino in testa, sarebbero del centrosinistra.

Walter Camurati, Vercelli.

**Caso Di Canio: io, laziale me ne vado disgustata**

Cara Unità, basta con Di Canio e con quel che rappresenta (o vorrebbe rappresentare). Ho avuto l'abbonamento alla Lazio per 5 anni e me ne sono andata disgustata. Vengo da una famiglia da sempre democratica e laziale, sono iscritta ai Ds e non ho più alcuna voglia di essere identificata con un arrogante, presuntuoso, volgare personaggio come Di Canio, che oltretutto si arroga il diritto di essere il rappresentante della Lazio. Ma come si permette, chi glielo ha chiesto, forse quei 300/400 che lo inneggiano e che vanno allo stadio con le svastiche? Perché non pensa che la maggioranza dei tifosi dell' Lazio NON è con lui, NON vuole essere rappresentata da lui, NON si sente soprattutto rappresentata da lui e da quelli come lui. Che hanno solo il merito di farci vergognare di essere della Lazio. Mi do-

mando: visto che fare il saluto romano in Italia è ancora un reato, perché Di Canio non viene condannato, magari potrebbe essere squalificato per un paio d'anni, visto che si è anche affrettato a ribadire che lui continuerà a salutare così il «suo» (ma quale?) popolo. E ancora, perché non viene radiato dall'albo dei calciatori (se ne esiste uno) e soprattutto dalla Società Sportiva Lazio?

Patrizia De Rossi

**Il buon cristiano Bush e i «più o meno» 30 mila morti iracheni**

Cara Unità, il «buon cristiano» Bush afferma che, nonostante i «circa 2140» caduti americani, e i «più o meno trentamila morti iracheni», egli rifarebbe comunque la guerra in Iraq. Sono convinto che se esiste, come credo, un Dio «giusto», il Presidente Usa rischia, in realtà, di finire, all'inferno. Tanto più che, come è ormai evidente, la dittatura di Saddam poteva essere superata con metodi assai meno cruenti, e che l'obiettivo americano dell'«esportazione della democrazia» si mischiava ad intenti un po' meno nobili.

Vincenzo Ortolina

**Correzione**

Alcuni informatissimi lettori mi fanno notare che, nel Bananas di ieri, ho erroneamente definito Clarissa Burt «ex di Pieraccioni». Lo era, in realtà, di Francesco Nuti. Me ne scuso, anche se non so bene con chi. m.t.

LIDIA RAVERA  
**FRA LE RIGHE**

**Il ministro Castelli e la tanica estratta**

«Non ho niente da dire». «Non ho dichiarazioni da fare». Queste due secche frasi, così rare nell'Italia dei chiacchieroni, sono state pronunciate da Nicola Sofri e da Gianni Sofri, figlio e fratello di Adriano, in occasione dell'ultima puntata della serie noir-grotesca sulla concessione della Grazia a un uomo che non l'ha chiesta perché si è sempre proclamato innocente. Le ho lette su La Repubblica e ho pensato: hanno ragione i suoi famigliari a tacere. Dovremmo tacere tutti. Dovremmo travolgere il delirio del ministro Castelli con un silenzio assordante. Non c'è più niente da dire. Per i primi dieci anni di questa storia infinita abbiamo criticato processi e sentenze, testimonianze e chiamate in correità. Poi abbiamo digiunato perché Adriano Sofri non venisse dimenticato in galera, perché gli anni passano e tutto diventa normale, abbiamo fatto un po' di casino contro l'oblio, contro l'assuefazione. Quando, dopo una quindicina d'anni di stress e otto di regime carcerario, il corpo di Adriano (si sa che è più debole dell'anima) ha ceduto, spaccandosi, proprio là dove si annida la tensione, ci siamo zittiti. Un po' per effetto dell'angoscia, un po' perché ci pareva che non ci fosse più niente da dire. Personalmente mi faceva sorridere (avvelenata che l'ingegner Castelli concedesse l'interruzione della pena a un uomo in fin di vita, me lo immaginavo, tutto soddisfatto, ringraziare la «Comare secca» che gli toglieva le castagne dal fuoco: posso fare un bel gesto, di rispetto per i defunti, pensava, la morte in Italia mette d'accordo tutti, sono i vivi che imbrogliano, i vivi hanno un peso elettorale, e alcuni vivi più degli altri, questo Sofri qui, poi, che scrive sui giornali, parla come un libro stampato, è un simbolo della sinistra di una volta (molto meno malleabile di quella attuale), esercita forse, forse, forse quella facoltà così poco alla moda (l'intelligenza critica), non si umilia e non patteggiava (quindi è, per definizione, antipatico), questo Sofri qui, proprio non si sa come gestirlo. Farlo marcire in galera dà fastidio perfino a parecchi dei nostri, farlo tornare a casa mi fa passare per uno che fa favori alla sinistra (passata pre-

sente o futura, essa va sempre ostacolata)... che si può fare? Ed ecco che una bella agonia risolve il dilemma. La grazia somministrata in punto di morte, come un sacramento. Allora si che non si rischia, né di passare per cattivo, né di essere tacciato di favoritismo burocratico. Mi faceva sorridere immaginare quei calcoli meschini, ma non avrei mai pensato, mai, nemmeno nel corso di quei minuti notturni dedicati al pessimismo cosmico, che la grazia sarebbe stata negata ancora una volta, soltanto perché il malato Sofri, pur restando in rianimazione, non ha, al momento, accesso allo status di moribondo. Sei mesi di sospensione della pena. E poi, esofago spaccato e rabberciato o no, si torna in galera, a godersi gli ultimi anni di cattiva salute. Evidentemente, anche se faccio di mestiere la romanziera, la mia capacità di penetrazione negli abissi del personaggio Castelli è limitata. Non riesco a spingermi oltre un certo livello, non arrivo mai fino in fondo, cerco di calcolare il tasso di degrado, però, approssimando per difetto, finisco di immaginare un mondo duro, ma non schifoso. Invece non bisogna mai cullarsi nell'illusione che prevalga il buon senso. mai dare niente per scontato. Nemmeno che la terza età è inoltrata porti saggezza e emoderazione. «Infuriato e sfiduciato perché l'assicurazione non era - a suo dire - in grado di fargli avere il risarcimento danni che gli spettava dopo un incidente, un anziano di 88 anni è entrato nell'agenzia assicurativa, ha estratto (?) una tanica di benzina e ha minacciato di dare tutto alle fiamme». L'ho letto su Il Giorno, quotidiano scritto maluccio (come si fa estrarre una tanica? Si estrae una pistola. Un coltello. La tanica te la porti e poi, se hai buoni muscoli, al massimo, puoi sollevarla minacciando), ma capace di ospitare notizie curiose. Il bullismo senile, è in crescita. Presto street-gang di esasperate pantere grigie si affronteranno nei ghetti delle periferie. Il furioso ottantottenne è stato disarmato da «un agente che si è finto reporter». Avesse dato seguito alle sue minacce, finendo magari, per imperizia, col darsi fuoco, poteva sempre sperare nella clemenza del ministro Castelli. Un attimo prima di spirare.

**Quella morte ci fa sudici**

VINCENZO CONSOLO  
SEGUE DALLA PRIMA

**N**ero, nato e cresciuto nel ghetto della californiana Los Angeles era Stanley Williams, atrocemente assassinato, per la suprema decisione di quello Stato, nel braccio della morte del carcere di San Quentin, dopo ventiquattro anni di agonia psicologica e dopo ventidue minuti di tormento, di spasimo fisico finché la famosa siringa con il miscuglio di veleni, iniettato dal boia, non ha sortito il suo effetto. La tecnica della iniezione letale, meno vistosa e spettacolare della sedia elettrica o dell'impiccagione, abbiamo saputo essere stata inventata dal signor Karl Brand, medico personale di Hitler, per eliminare i disabili. Nero e del ghetto era Stanley Williams, nero ed emarginato come tanti altri giovani del suo colore e della sua condizione sociale (abbiamo visto la sorte di questa gente povera durante il disastro del ciclone Catharina a New Orleans). Privilegiato è stato invece, perché bianco, ariano anzi, muscoloso, prestante, quel Terminator, quell'Arnold Schwarzenegger, quel governatore della ricchissima California che ha negato a Williams la grazia (sono terribilmente insopportabili gli imitatori italoti che si ostinano a negare la grazia a carcerati innocenti e per giunta gravemente ammalati). Privilegiato Schwarzenegger, questo austro-americano, perché parte dell'olimpico di quelle orde mistiche, di quegli osceni pròpon che sono i divi della grascia dorata della cinematografica Hollywood. Non ha voluto, questo divo, questo improbabile governatore, concedendo la grazia a Wil-

liams, alienarsi il consenso dei suoi elettori repubblicani, elettori di una destra del privilegio e della sopraffazione. Gli stessi elettori che ha del resto il presidente di quegli States, quest'uomo dal cognome monosillabico, come monosillabica - monosillabo della velocità e del mercato - è come ha scritto G. A. Borgese, la lingua americana. È arrivato alla presidenza degli States, il Bush secondo, salendo sul mucchio di cadaveri di uomini che aveva fatto giustizia da governatore del Texas. Questo Bush secondo che dice di esportare la democrazia in Iraq con le bombe e le armi micidiali come il fosforo bianco, che ancora ieri comunicava ufficialmente il bilancio dei morti in quel martoriato Paese: 30mila iracheni e 2mila soldati americani, bilancio trionfante come quello dei profitti di una industria petrolifera. E ci appare purtroppo l'America, in questo nostro tempo, il Paese dell'eterno Far West, dei processi sommari e delle impiccagioni, il Paese dello sterminio degli indiani. L'America violenta che grandi scrittori ci hanno narrato da Hawthorn a Faulkner a Dos Passos a tanti altri. Ma noi sappiamo che c'è anche l'altra America, quella della democrazia e della civiltà, l'America nobile che aborre la violenza di Stato, la tortura, la pena di morte. La pena di morte: «La morte è ella una pena veramente utile e necessaria per la sicurezza e per il buon ordine della società?» si chiedeva Cesare Beccaria che, con il suo *Dei delitti e delle pene*, aveva messo in crisi gli ordinamenti giudiziari europei, aveva fatto abolire la pena di morte nella Russia di Caterina e nel ducato di Toscana. Ma in tempi più recenti altri scrittori hanno riflettuto sulla tortura e sulla pena di morte. Arthur Koestler, ad esempio, l'autore di *Buio a mezzogiorno*. Scrive: «Nel 1937, durante la guerra civile spagnola, ho trascorso tre mesi nell'incubo di una condanna a morte per spionaggio, assistendo all'esecuzione dei miei compagni di reclutazione e preparandomi alla mia. (...) Di quei



tre mesi ho serbato un singolare interesse per la pena capitale. (...) Ogni volta che in questo pacifico Paese (l'Inghilterra) un uomo, o una donna, si accinge ad avere la parola stritolata (per l'impiccagione) i miei ricordi cominciano a suppurare come una piaga mal guarita. Non potrò veramente trovar pace fintanto che la pena di morte non verrà soppressa». Albert Camus racconta di suo padre che ad Algeri era andato ad assistere a una esecuzione capitale con la ghigliottina. Tornato a casa, l'uomo si mette a letto e quindi comincia a vomitare. E osserva l'autore de-

*La peste*: «Bisogna dedurne che quest'atto rituale è veramente orribile se è riuscito a vincere l'indignazione di un uomo semplice e probò». E, ripetendo le parole di Koestler, Camus così conclude: «La pena di morte insudicia la nostra società, e in ragione di ciò i suoi partigiani non possono giustificarsi». E noi speriamo che l'America, cambiando governatori e presidente, possa finalmente togliersi di dosso questo sudiciume. L'America e tutti gli altri Paesi del mondo che ancora conservano questo assassino di Stato che si chiama pena di morte.

**Giocando insieme per lo sport: addio, Lucio Selli**

ANNA PAOLA CONCIA  
GIOVANNI LOLLI

È scomparso ieri a Perugia Lucio Selli, dirigente nazionale per lo sport dei Ds e dirigente nazionale della Uisp.

Cara Lucio, abbiamo sempre usato il noi. Noi chi? Quella «banda» di idealisti che da tutta la vita testardamente portava avanti l'idea che lo Sport e una cosa bella, importante e che fa vivere meglio. Noi, siamo quel gruppo di «smandrappati» che si occupano di sport, ergo si divertono, fanno «cose leggere».

Quante volte ci siamo sentiti così. Ci dicevamo, nelle nostre interminabili riunioni: ma chi ce lo fa fare a scontrarci con una cultura che ritiene lo sport poco importante? Eppure abbiamo sempre continuato, tenacemente appunto, anche perché eravamo una squadra, un gruppo di amici, che ci credevano, si aiutavano a vicenda e andavano avanti. Per noi lo sport è una meravigliosa esperienza umana, quello per tutti, quello che non esclude nessuno, nessuno. La tua vita è il racconto di questa battaglia, nella Uisp, nel Partito, con Walter Veltroni vicepre-

mier, con Giovanna Melandri ministro con delega allo Sport. E noi abbiamo camminato insieme, sempre. Abbiamo camminato spalla a spalla, chi in un luogo, chi in un altro, sapendo di condurre insieme la stessa battaglia. Noi poi, siamo pure tutti e tre abruzzesi, e ci prendevano in giro, ci accusavano di aver occupato lo sport di sinistra. Ma, l'«abruzzesità», l'essere montanari e «tosti» ci ha aiutato e sostenuto. In questi ultimi dieci anni, ci hanno fatto pensare, ma ci siamo presi anche tante soddisfazioni, e tu sapevi essere leggero e roccioso riuscivi a stare in piedi,

nonostante tante volte ti sei trovato a fare il cuscinetto, tra il mondo dello sport e le istituzioni. Ti sei sempre spacciato per grande giocatore di basket, non abbiamo mai saputo se era vero, ma certamente la tua tenacia era da campione! Questi ultimi anni di lavoro all'opposizione hai continuato con noi lo stesso cammino, la Uisp, il partito, e ci hai messo in mezzo quel meraviglioso lavoro che è quello con i giovani, gli studenti dell'università. E anche lì continuavi a tessere tele, a spargere semi, che è il compito che ci siamo dati.

I semi sono sparsi e le tele sono tessute, tu come il tuo più caro amico Gianmario siete in pezzo fondamentale di questa rete che abbiamo costruito. Ci ricordiamo la fatica dei tuoi occhi quando Gianmario ci ha lasciato, tre anni fa. Puoi immaginare i nostri guardi senza fiato di oggi che scriviamo questa lettera a te, caro amico che te ne sei andato. Vorremmo che queste nostre vite così stupidamente frenetiche si addolcissero, si allentassero, e fosse tutto più lieve come le nostre giornate passate a prendersi in giro. Nel nostro «noi» il tuo nome ci sarà sempre e tu, per favore continua a «giocare» con Noi.

# Come sventare l'inganno

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o deve fare in due modi che servano anche a impartire una lezione di democrazia politica e costituzionale, senza minacce e senza lusinghe a chiacchiesia. Anzitutto, tutti i partiti del centrosinistra hanno l'obbligo di individuare le modalità migliori con le quali ottenere i voti dell'elettorato italiano. Dunque, è giusto non dimenticare che, quando vige una legge elettorale proporzionale, è utile offrire agli elettori una pluralità di possibilità di scelta sottolineando che l'unitarietà e la sintesi verranno conseguite dal candidato alla Presidenza del Consiglio che gode oramai di una significativa investitura derivantegli dalle primarie. In particolare, la scelta di individuare al Senato le soglie percentuali specifiche alle quali ciascuno dei partiti del centrosinistra potrà ottenere seggi non discende soltanto da un interesse particolaristico (che, comunque, impallidisce di fronte agli enormi interessi particolaristici ai quali la Casa delle Libertà ha complessivamente improntato la sua controriforma elettorale), ma è funzionale ad evitare, interesse sistemico, che vengano sciupati, privi di rappresentanza, centinaia di migliaia di voti. Fare un ottimo uso di una pessima legge significa consentire all'elettorato di apprezzare quanto il centrosinistra ritenga importanti i meccanismi con i quali i cittadini scelgono i loro parlamentari (magari già preselezionati con primarie da svolgersi nelle esageratamente ampie circoscrizioni) e sappia utilizzarli in maniera democratica, e al tempo stesso, di punire la controriforma della Casa delle Libertà. La critica alla proporzionale nella sua nuova incarnazione risulterà tanto più efficace e tanto più credibile quanto più e meglio il centrosinistra saprà articolare e formulare una legge alternativa. Questo è il secondo modo con il quale, se non si vuole soccombere alle accuse, talvolta non infondate, di conservatorismo istituzionale, si può dare una lezione di democrazia politica e costituzionale. Non è sufficiente affermare fin d'ora che si ripristinerà il Mattarellum che molti (forse non abbastanza) nel centrosinistra hanno coerentemente criticato per le sue rilevanti e diffuse inadeguatezze. Di critiche specifiche si trattava, non di delegittimazione del maggioritario, critiche formulate nella prospettiva di un maggioritario migliore, e ce

ne sono numerose versioni accettabili e preferibili. In campagna elettorale che è comunque la fase politica nella quale si risveglia l'attenzione degli elettori e nella quale è auspicabile che i partiti e le coalizioni esprimano con il massimo di chiarezza le loro proposte, il centrosinistra dovrà fare con adeguata solennità due affermazioni. In primo luogo, è spesso augurabile che le riforme della legge elettorale e della Costituzione vengano discusse e approvate con il concorso di un grande numero di protagonisti politici poiché, affinché il «gioco» politico si svolga con fair play, bisogna che tutti (o quasi) i giocatori abbiano potuto dare, se lo desiderano, il loro contributo alla stesura delle regole. Tuttavia, a fronte di opposizioni pregiudiziali, immobiliste, che intendano delegittimare governi e regole, il centrosinistra dovrà comunque procedere in maniera lineare e trasparente. La seconda affermazione non è probabilmente (ancora) condivisa all'interno del centrosinistra e, quindi, richiede approfondimenti da effettuare prima dell'inizio oppure nel corso della campagna elettorale. Soltanto un sistema elettorale maggioritario a doppio turno in collegi uninominali, con bassa (ma non al di sotto del cinque per cento) soglia di accesso al secondo turno, consente di perseguire e promette di conseguire obiettivi sistemici: riduzione della frammentazione del sistema partitico, un rapporto reale fra candidati/parlamentari e elettorato; un voto «pesante» dell'elettore; un incoraggiamento alla formazione di coalizioni; una competizione di natura bipolare; governi potenzialmente stabili. Sono tutti obiettivi sistemici, vale a dire che servono a migliorare in maniera significativa il funzionamento del sistema politico senza favorire a priori nessuna forza politica, lista, coalizione. In vent'anni e più di dibattiti, troppo spesso mi sono sentito replicare, anche da tuttora autorevoli esponenti del centrosinistra, che all'elettorato non interessano le technicalities. Poi ho visto milioni di cittadini andare a votare per due (1991, 1993) decisivi referendum elettorali. Al valore del secondo referendum oggi si richiamano molti che, pure, a suo tempo, si opponevano al (quasi) maggioritario. Credo che sia giusto ricompensare l'elettorato italiano anche per le inadeguatezze di una classe politica che non ha saputo fondare su un terreno sufficientemente solido l'opzione maggioritaria. La credibilità del centrosinistra sia per la prossima vittoria elettorale sia per la sua capacità riformatrice delle leggi elettorali e della Costituzione si misurerà sulla portata pedagogica della sua campagna elettorale. Mi pare un passaggio ineludibile, foriero di grandi opportunità politiche, per il centrosinistra stesso e per il sistema politico italiano. Per portare a buon compimento una transizione istituzionale durata troppo e vissuta male.



Foto di Burhan Ozbilic/Ap

## PAKISTANI sopravvissuti senza futuro

**VENGONO DAL KASHMIR**, sono padre e figlia, la piccola è ferita. Sono tra i sopravvissuti al terremoto dell'8 ottobre che ha portato alla morte di 87 mila persone in Pakistan e in India, e dal campo di Chella Bandi stanno cercando di raggiungere gli aiuti e i soccorsi sanitari presso la città settentrionale di Muzaffarabad.

## Caro Abbate, perché nessuno parla di me?

**ALDO BUSI**

**M**olto gentile a rompere quella rimozione da vero e proprio cartello della stampa che esalta sempre più l'unicità irrefragabile del mio nome della mia opera e del mio modo di fare televisione e deprimere, denunciandone la pochezza trasversale, la stampa italiana tutta - niente mi diverte tanto quanto non trovare mai una recensione a un mio libro (o, se si, così sciocca, anche nelle lodi, che niente del tutto era meglio), mai un riferimento al mio coraggio civile, mai un sostegno a una mia causa (che riguarda me in modo infinitesimale, infine) finita in tribunale e di cui pago ogni possibile spesa tutto da solo. E poi i direttori di giornali e i giornalisti si lamentano che vendono sempre meno copie: col giornalismo cattotutto (-comunista e -fascista) che fanno e di ripresa di pure veline uguali per tutte le testate e la troppa, spesso astrusa, letterarietà delle firme che vi calano brani di sedicenti romanzi (nel cassetto, pregressi a ogni pressante sincronicità della cronaca socio-politica del Paese) invece di fare giornalismo d'inchiesta, è il minimo che gli possa capitare e che si meritano. Mai gioisco tanto come quando chiudo un quotidiano o una testata: per quello che valeva, finalmente un segno di sicura civiltà anche nel mondo dell'informazione italiana. Ma non ti scrivo per questo, bensì per contestare che io, ai ragazzi di *Amici* di Maria De Filippi, «tenga lezioni di me stesso»: uso (e quanto retorica-mente senza farmi troppo accorgere!) fare riferimento a «me» al fine di demolire la diffidenza e affinché mi parlino di sé (con risultati pedagogici, e anche artistici, talvolta strabilianti); lo so, sono insopportabile e antipatico, ma lo è anche chi continua a teatrarmi in un «narcisismo» da cliché d'antan in cui, strano a dirsi,

si proiettano più le persone cosiddette colte degli addetti ai lavori (quelli, davvero ad esaltazione del proprio ombelico e basta) che non la società civile che legge i miei libri e mi segue su *Amici* e, soprattutto, su *Amici liberi* (e che ha decretato un mio personale trionfo anche come pedagogo, non fosse perché parlo chiaro e non ho mai doppi fini e rappresentato per i ragazzi un osso duro con cui confrontarsi, una sfida che permetto loro di farsi gli artilgi anche detestandomi - salvo poi, a distanza, purtroppo per me, di mesi, venirmi a ringraziare per la mia schiettezza, e quanto pragmatica ed estetica, *brutalità*). Concluderò col dirti che, per l'appunto, in circa tre anni che insegno presso *Amici* e in due anni che presento libri ad *Amici liberi* (con una media di un milione e mezzo di telespettatori per monologo e per libro; senza ospiti, senza collegamenti, senza referenze o *spalle* in studio e senza accondiscendere alla narrativa da macero italo-americana - gialli, thriller, spionaggio, templari, anelli magici e tutta la letteratura giustamente parificata da Maurizio Cucchi ai cruciverba e all'enigmistica da cerebrolesi), nessun quotidiano nazionale ha mai speso una parola per me e per un fenomeno che ormai coinvolge scuole e università, deliziandomi a dismisura e rafforzando la mia convinzione che i giornali italiani e chi li fa sono irrimediabilmente vecchi e obsoleti, si autofagocitano per sopravvivere e nessuno, loro cari a parte, si accorge se i giorni di sciopero dei giornalisti sono due o tre. Tanto, ormai, si direbbe che questa sottocasta di scrittori (mancati anche al diminutivo) non sciopera mai come quando fa finta di essere al lavoro ed esaminare qual è l'ommissis del giorno che gli garantisce la pagnotta, e se lo dico io...

# Appunti per l'Unione: le staminali sono il futuro

**PIERO RANDAZZO MARINA PODESTA**

**L**a ricerca e la conoscenza, è cosa universalmente riconosciuta, sono la condizione per una società che vuole progredire, trasformarsi e competere nel mondo globalizzato a cui l'Italia di oggi e di domani non può fare a meno di guardare. Un argomento importante che in questi ultimi tempi ha scatenato un dibattito senza esclusione di colpi, è stato quello sulle cellule staminali embrionali che ha visto scendere in campo partiti, istituzioni e la Santa Chiesa, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. Quello sulle cellule staminali embrionali è un argomento che ha portato e ancora porterà polemiche (e c'è da augurarsi che non venga condizionato dalle scomuniche da parte della Chiesa verso chi pensa diversamente da essa). Oggi sarebbe importante che le forze progressiste dell'Unione nel proprio programma sottolineassero come punto importante l'impegno a sostenere quello che ad oggi esiste in Italia per curare patologie che sperimentalmente già hanno dato risultati positivi guardando al futuro. In questo sintetico contributo che suggeriamo a Romano Prodi proviamo a spiegare l'utilità e l'importanza che hanno ricerca e conoscenze per dare risposte ad alcune patologie. Le cellule staminali, siano esse embrionali, da cordone ombelicale o adulte, rappresentano un'importante

fonte per la rigenerazione di organi danneggiati da cellule trasformate (cancro) e/o da cellule invecchiate (malattia degenerativa). È possibile stimare, in via del tutto preliminare, che su un numero cospicuo di soggetti affetti da patologie croniche nel nostro Paese, lo sviluppo di metodologie cliniche che utilizzino cellule staminali possa portare al trattamento di un numero di pazienti valutabile attorno a qualche milione di individui. Tuttavia, è chiaro che tutto questo necessita di un cospicuo investimento di risorse, sia economiche che umane rivolte a due scopi fondamentali: 1) Ampliare i programmi di lavoro sull'argomento finanziando la ricerca di base. La grande quantità di dati disponibili sulle cellule staminali ha finora prodotto molte risposte a quesiti importanti ed ha aperto nuove prospettive terapeutiche: in realtà, questo ha generato molte più domande che risposte, indicando la necessità di portare avanti nuovi progetti scientifici e nuovi gruppi di lavoro multidisciplinari (medici, biologi, bio-informatici, ingegneri, esperti in bio-materiali). 2) Sviluppare la formazione di laboratori ad alta specializzazione in grado di produrre prodotti di terapia cellulare di qualità. Attualmente l'Italia, uniformandosi alla normativa CEE, ha equiparato il prodotto di terapia cellulare (cioè le cellule coltivate in laboratorio) ad un

prodotto farmaceutico per cui le vari fasi di coltura devono seguire le stesse norme di produzione delle specialità medicinali. Questo comporta che il laboratorio, il personale e tutte le fasi di produzione seguano le norme GMP (Good Manufacturing Practice): tali norme prevedono locali con flusso di aria filtrata, manutenzioni periodiche dei locali e degli strumenti, operatori addestrati, materiali monitorati e rin-

tracciabili, norme comportamentali precise. La normativa CEE prevede inoltre ispezioni periodiche da parte del ministero della Salute che garantiscano la conformità dei locali, degli operatori e delle procedure adottate durante le fasi di produzione. Questi brevi elementi dimostrano quanto sia necessario che: a) il personale sia selezionato in base a criteri di preparazione scientifica

di alto livello (esperienze di studio all'estero o presso strutture conosciute a livello internazionale) e di curriculum professionale adeguato; b) vengano bandite delle borse di studio per finanziare la preparazione scientifica di giovani ricercatori: risulta infatti indispensabile perseguire dei progetti di ricerca atti ad implementare e/o favorire nuove applicazioni cliniche e nello stesso tempo formare dei giovani professionisti in

grado di affiancare ed eventualmente sostituire il personale del centro. Concludiamo con l'auspicio che, nella beneaugurata ipotesi che il centrosinistra vinca le elezioni, nel quadro di un generale impegno per la difesa della sanità pubblica venga data la giusta importanza alle tematiche illustrate, con il coinvolgimento fattivo di coloro che lavorando in questo campo, vogliono essere utile a sé e agli altri.

## Ciampi, Castelli e la Grazia

**ANTONIO TABUCCHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**pinano alcuni che se Ciampi avesse preso l'iniziativa e il ministro Castelli avesse rifiutato il suo nullaosta vedendosi arrivare la grazia sul tavolo, ciò avrebbe provocato un conflitto istituzionale. Per questo Ciampi non lo ha fatto, essendo egli persona che notoriamente adopera un mezzo sottile quanto efficace, la moral suasion, che ha applicato sempre e in ogni circostanza verso il governo Berlusconi. Solo che presso il ministro Castelli, contrariamente ai successi che la strategia di Ciampi ha incontrato in questi anni, la moral suasion non ha funzionato, essendo il Castelli uomo roccioso, appartenente alla stirpe dei celoduristi e dunque moralmente non suadibile. Inoltre, non essendo italiano, concede malvolentieri la grazia ai nostri concittadini, e Sofri, com'è

noto, è italiano. Così Ciampi si è visto costretto a rivolgersi alla Corte Costituzionale affinché essa dirima la questione. Il che, evidentemente, raffigura comunque una forma di conflitto istituzionale. Se ne conclude che se Carlo Azeglio Ciampi, già tre anni fa, avesse inviato la Grazia firmata di suo pugno a Castelli, il Castelli, rifiutandosi di timbrarla, avrebbe sollevato lui la questione presso la Corte Costituzionale, e a noi sarebbe sembrato più consono che a presentare lamentele presso la Suprema Corte fosse un ministro e non il presidente della Repubblica. Senza contare che il conflitto sarebbe stato risolto da tempo e il condannato da grazia, anche se la lacerazione dell'esofago era scritta nel suo destino, l'avrebbe avuta a casa propria, e non in una cella di una prigione, dalla quale, come si sa, per trasferirsi in ospedale ci vogliono sempre quelle cinque o sei ore di traccheggiamento.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 21/12/2004. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> <p><b>Stampa</b> Sabo S.p.A. Via Carducci 26                  • <b>STS S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)                  Distribuzione                  • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27                  • <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 14 dicembre è stata di 133.925 copie</p>
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		

# Degustazioni ad arte

CLUB COMMERCIAL



## LABORATORI SENSORIALI

OTTOBRE 2005 / GENNAIO 2006

In occasione dell'iniziativa "Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi", verranno sperimentati Laboratori dei Sensi nei luoghi delle esposizioni. I laboratori uniranno i grandi vini di queste terre con prodotti come il tartufo delle Crete, il pecorino di Pienza, lo zafferano di San Gimignano o il panforte senese e le opere d'arte dei numerosi musei della provincia. I laboratori sono stati creati per entrare in contatto con le eccellenze delle Terre di Siena e sperimentare un approccio sinestetico con ciò che ci circonda. Tramite esperienze guidate viene offerta ai partecipanti la possibilità di degustare "ammirando" e di contemplare "assaggiando" i capolavori delle Terre di Siena.

### GENTILI PROFUMI IN VAL DI CHIANA

**1 ottobre** Montepulciano, Museo Civico e Pinacoteca Crociani  
**30 ottobre** Chianciano Terme, Museo Civico e Archeologico delle Acque  
**8 dicembre** Cetona, Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona  
**30 dicembre** Sarteano, Museo Civico Archeologico

### MATERICITA' AROMATICA IN VAL D'ORCIA

**8 ottobre** Montalcino, Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra  
**4 dicembre** Pienza, Museo Diocesano

### DOLCEZZA D'AMBRA A SIENA

**31 ottobre** Enoteca Italiana, Siena  
**17 dicembre** Pinacoteca Nazionale, Siena

### PROFUSIONE D'ORO IN VAL D'ELSA

**1 novembre** San Gimignano, Musei Civici  
**7 gennaio** Colle Val d'Elsa, Teatro dei Vari

### SAPORI ETEREI NELLE CRETE

**6 novembre** Asciano, Museo Civico e d'Arte Sacra  
**19 novembre** San Giovanni d'Asso, Museo del Tartufo  
**26 novembre** Buonconvento, Museo della Mezzadria  
**27 novembre** Torre di Rapolano, Museo della Grancia

### PER PARTECIPARE

Per partecipare ai laboratori è richiesta la prenotazione. Il biglietto di ingresso alla Mostra "Capolavori ritrovati in Terra di Siena" dà diritto a partecipare ai laboratori, solo previa prenotazione. I laboratori avranno inizio alle ore 16,30.

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

[www.terresiena.it](http://www.terresiena.it)

#### APT SIENA

Piazza del Campo 56 - 53100 Siena  
Tel. 0577 280551 - 0577 45900  
Fax 0577 270676  
infoapt@terresiena.it  
info@terresiena.it

#### APT CHIANCIANO TERME VAL DI CHIANA

Piazza Italia - 53042 Chianciano Terme  
Tel. 0578 671122 - Fax 0578 63377  
infoaptchianciano.terme@terresiena.it  
aptchianciano.terme@terresiena.it

Organizzazione degli eventi a cura di APT Siena e APT Chianciano Terme Val di Chiana, in collaborazione con Musei Senesi, Pinacoteca Nazionale di Siena, Enoteca Italiana di Siena, Consorzi dei Produttori locali

In occasione dell'iniziativa Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi

[www.terresiena.it](http://www.terresiena.it)



PROVINCIA DI SIENA



Terre di Siena

**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy

**Oliver Twist**

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski drammatico

**Flighplan Mistero in volo**

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke thriller

**L'arco**

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk drammatico

**Zucher!**

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levyd commedia

**Transporter Extreme**

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier azione

**L'ignoto spazio profondo**

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62<sup>a</sup> Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog docu-fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**CINERASSEGNA** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **L'enfant** 15:40-18:00-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

**Il vento del perdono** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**La sposa siriana** 20:45 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex** **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **Mr. & Mrs. Smith** 16:30-19:30-22:30-01:05 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 3 113 **Melissa P.** 15:40-17:55-20:10-22:25-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Mr. & Mrs. Smith** 18:50-21:30-00:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...** 15:30-17:55 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Nickname: Enigmista** 20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:05-21:10-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:20-19:25-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 7 282 **Mr. & Mrs. Smith** 15:10-17:45-20:20-22:55 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 8 178 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:20-17:45-20:10-22:35-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Assault on Precinct 13** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Shanghai Dreams** 15:30-17:50-20:15-22:30  
Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**N.P.**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Kiss Kiss, Bang Bang** 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)  
Sala 2 120 **Il sole** 15:30-22:15 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Crash - Contatto fisico** 17:50-20:10 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Ogni cosa è illuminata** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Pitta 280 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**The Interpreter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

**Il vento del perdono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**La marcia dei pinguini** 15:00-16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123231

Sala 8 Renstad 499 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:00-19:00-20:55 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Flighplan - Mistero in volo** 22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:50-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Melissa P.** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30- (E 7,20; Rid. 5,20)

**Assault on Precinct 13** 20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Nickname: Enigmista** 16:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**The great challenge - I figli del vento** 18:25-20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:20-20:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:50-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Mr. & Mrs. Smith** 16:10-18:45-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Lord of War** 22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-18:00-20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Mr. & Mrs. Smith** 17:20-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 17:50-20:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 525 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCIO**

**Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Melissa P.** 22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 2 200 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-17:45-20:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Broken Flowers** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo**

**RONCO SCRIVIA**

**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

**Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**La damigella d'onore** 21:00 (E 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Viva Zapatero!** 20:30 (E 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Riposo**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Chicken Little - Amici per le penne** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Melissa P.** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**In Her Shoes - Se fossi lei** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La marcia dei pinguini** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Broken Flowers** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Romanzo criminale** 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Broken Flowers** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**La fabbrica di cioccolato** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>I giorni dell'abbandono</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	<b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Me and you and everyone we know</b>	15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			<b>Riposo</b>
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:10-22:10 (€ 7,00)	
Sala 2	117	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:20-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Melissa P.</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:00-22:30 (€ 7,00)
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:00-16:50-18:40 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:15-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ormezzese	149	<b>The Interpreter</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	450	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	16:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Tutti i battiti del mio cuore</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>L'ignoto spazio profondo</b>	15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Melissa P.</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Vai e vivrai</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:10-17:50-19:30-21:10-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 5	132	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	---	---

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
			<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>L'enfant</b>	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>Broken Flowers</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:15-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	16:35-19:20-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:20-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	14:35-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Melissa P.</b>	15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Broken Flowers</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300	<b>La sposa cadavere</b>	20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>La tigre e la neve</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Assault on Precinct 13</b>	22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	<b>Melissa P.</b>	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	14:45-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	15:15-18:00-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:45-17:55-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b>	15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Crash - Contatto fisico</b>	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:40-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>The Woodsman - Il segreto</b>	15:00-17:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Assault on Precinct 13</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Lord of War</b>	15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Shanghai Dreams</b>	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Kiss Kiss, Bang Bang</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

## Provincia di Torino

<b>AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Confessione troppo intima</b>	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medaia, 71 Tel. 012299633		

<b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	17:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:40-17:50-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	16:25-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Melissa P.</b>	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:15-17:10-19:05-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Nickname: Enigmista</b>	20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:40-16:35-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b>	15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)</b>

<b>BUSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			<b>Riposo</b>

<b>CARMAGNOLA</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>La sposa cadavere</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>CHIERI</b>			
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
			<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel.
------------------	-----------------------